QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 31 Gennaio 1956
Anno XII - Num. 26
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-998, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1500 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2772): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 18.000, semestre L. 9500, trimestre L. 5000. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La linea giusta

Il 30 gennaio 1949 Stalin concesse una intervista a una grande agenzia americana: intervista che venne definita in Occidente come un tentativo di ritardare la conclusione del Patto Atlantico avvenuta poco più di due mesi dopo. In essa, a un primo quesito, se la Russia fosse preparata a considerare l'opportunità di pubblicare insieme con gli Stati Uniti una dichiarazione affermante che i due governi non avevano nessuna intenzione di farsi la guerra, Stalin rispose affermativamente. Ciò equivaleva, nè più nè meno, che a una proposta di un patto di non aggressione fra Russia e Stati Uniti. Il segretario di Stato Acheson in una conferenza stampa del 2 febbraio, replicò ricordando l'impegno già contenuto nello statuto delle N. U., per cui tutti gli stati membri sono obbligati a risolvere ogni loro controversia con mezzi pacifici.

Anche adesso Eisenhower, alla proposta, formale e diretta questa volta, di un patto ventennale di amicizia fra U.S.A. e U.R.S.S., ha risposto negativamente riferendosi alla carta delle Nazioni Unite, nella quale ciascuno dei tre articoli dello schema proposto da Bulganin è già contenuto in precise disposizioni, impegnanti tutti i Paesi membri. Ma dopo questa pregiudiziale generica, ripetizione di quella di Acheson, è entrato nel merito, osservando che la idea di risolvere i problemi attuali mediante un trattato, e su base solamente bilaterale, potrebbe nel momento attuale rendere un cattivo servizio alla causa della pace, creando l'illusione che un solo tratto di penna possa raggiungere risultati richiedenti invece un mutamento di stato d'animo e di atteggiamento.

A una simile replica, si può dare precisione e forza insistendo sul punto della bilateralità e richiamando precedenti vicini e lontani. Quale fu la direttiva principale della diplomazia di Hitler, negli anni precedenti la seconda guerra mondiale? Quella dei patti bilaterali al posto dei multilaterali: patti di non aggressione, invece di alleanze di sicurezza. Con questa tattica, Hitler mirava a trovarsi di volta in volta di fronte a un solo antagonista, posto così in condizione di cedere o di rimanere schiacciato. Tattica che egli seguì anche alla vigilia stessa della guerra mondiale procurandosi la neutralità della Russia: venticinque o trent'anni prima la Germania guglielmina aveva seguito, con minor fortuna, una politica analoga. Dapprima aveva tentato di forzare la Francia a un duetto disuguale nella questione marocchina; più tardi, con i cosidetti accordi di Potsdam (del 1910) aveva cercato di neutralizzare l'intesa fra Russia e Inghilterra; infine, aveva tentato nel 1917 di ottenere un impegno di neutralità dall'Inghilterra.

Noi non pensiamo ad attribuire a Bulganin i biechi disegni di Hitler, nè la mancanza di cervello guglielmina. Ma sta il fatto che, se gli Stati Uniti concludessero con la Russia un patto bilaterale di non aggressione, si avrebbe domani, nel deprecabile caso di un conflitto fra uno stato terzo (più specificamente, uno stato atlantico) e l'U.R.S.S. il seguente dilemma: o gli Stati Uniti assisterebbero passivi a quel conflitto; o terrebbero piena fede al Patto Atlantico e allo spirito delle Nazioni Unite, mettendo da parte il patto bilaterale che risulterebbe allora inutile.

Non giureremmo che Eisenhower abbia avuto presenti, decidendo la sua risposta, i precedenti germanici (per lo meno quelli guglielmini) da noi addotti sopra. Siamo invece sicuri che egli deve avere formulato a se stesso il nostro dilemma. E' perfettamente comprensibile che non abbia incluso lo svolgimento di quelle sue riflessioni nella lettera a Bulganin: ciò avrebbe dato alla risposta negativa un carattere inutilmente aspro e offensivo, mentre invece, così come è stata redatta, essa lascia perfettamente aperta la porta a ulteriori dialoghi fra le due parti. E anzi il Presidente ha potuto fare sin d'ora un caldante invito al governo russo perchè riprenda in esame formulazioni concrete occidentali per taluni problemi fondamentali. In conclusione, gli Stati Uniti possono accettare senza pericolo qualsiasi trattativa con la Russia, a patto che questa non escluda o intralci da loro parte la politica di sicurezza collettiva.

Potrebbe darsi che codesta nostra riaffermazione a pro degli accordi di sicurezza collettiva, e contro quelli bilaterali, sia giudicata da taluno in contraddizione con quanto abbiamo scritto ripetutamente contro la « pattomania » e a giustificazione della posizione fuori blocco di stati come l'India. Ma un giudizio simile sarebbe effetto di una mentalità astratta. In certi casi la pace e la sicurezza richiedono accordi preventivi, che in altri casi non solo non risultano necessari, ma possono essere causa di insicurezza e di aumentati contrasti. Nel caso del Patto Atlantico, non dovrebbe essere necessario ricordare che esso è sorto in risposta al precedente blocco sovietico, che oggi si chiama Patto di Varsavia. (Proprio in questo momento è avvenuta l'inclusione formale delle forze armate tedesco-orientali, che non rappresenta assolutamente nulla di nuovo, ma conferma una volta di più lo stato di cose giustificante il Patto Atlantico).

Dobbiamo, dopo ciò, considerare la proposta di Bulganin secondo il solito schema della manovra diretta a minare le fondamenta della alleanza occidentale? Non ci pare sia il caso. Sarebbe ingenuità supporre che davvero Bulganin avesse contato con la sua proposta di provocare il fallimento del convegno anglo - americano. Probabilmente egli si è limitato a ritenere opportuno, dati i recentissimi incidenti, un atto distensivo che favorisse, quando che sia, la ripresa di conversazioni fra le due parti. Calcolo e prospettiva che non può essere ragione di nessun allarme.

Luigi Salvatorelli

INGLESI ED AMERICANI CONCORDANO UNA POLITICA COMUNE

Primi lunghi colloqui tra Eisenhower e Eden

I due statisti rivolgeranno un appello pubblico alla Russia perchè accetti l'unità tedesca - Piena approvazione britannica alla risposta del Presidente a Bulganin - Qualche divergenza sui problemi dell'Asia - Gli S. U. chiedono a Londra una più attiva partecipazione ai progetti di unità europea

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 gennaio.

Le conversazioni Eisenhower-Eden, cominciate oggi in cordiale atmosfera conviviale con una colazione alla Casa Bianca, culmineranno quasi certamente con il sensazionale invito alla Russia di dar prova delle sue intenzioni pacifiche, rinunciando ad opporsi alla riunificazione della Germania.

L'invito acquisterà in valore propagandistico l'offerta sovietica di trattato bilaterale di amicizia con gli Stati Uniti, respinto l'altro ieri dal Presidente come superfluo. Gli stessi proponenti non credono, naturalmente, che esso potrà essere accolto seriamente dalla Russia, e nemmeno che potrà condurre a una concreta diminuzione della tensione internazionale; ma si esclude però che, per gli stessi motivi propagandistici che hanno indotto Bulganin a indirizzare il suo messaggio ad Eisenhower, la risposta sovietica possa assumere una forma apparentemente favorevole, e portando conseguire la prosecuzione del dialogo fra Oriente ed Occidente.

Ad ogni modo, sia gli Stati Uniti che la Gran Bretagna iniziano l'attuale rassegna dei problemi internazionali più urgenti con la convinzione che la Russia sia impegnata ora, e per parecchi mesi in avvenire, nel compito di scalzare le basi stesse del prestigio occidentale nel mondo e specie in Asia. Le sue mosse propagandistiche non mirano tanto a diminuire la tensione internazionale, quanto a mettere in imbarazzo le due potenze dal cui accordo dipende, in definitiva, la pace generale. E' quindi naturale che Eisenhower e Eden ribattano alla sfida propagandistica sovietica con una altrettanto sensazionale proposta.

Questi fuochi propagandistici non saranno, però, del tutto privi di valore concreto, non solo perchè possono obbligare la Russia a svelare le sue intenzioni reali, ma anche (a forse soprattutto) perchè permetteranno alle due potenze occidentali di servirsene come di uno schermo per esaminare con freddezza e realismo i modi ed i sistemi per agire concordemente, anche in assenza di specifici ed ostensibili accordi, nei prossimi difficili mesi.

Ciò che Eden e Lloyd sono venuti a discutere a Washington, non è tanto un complesso di decisioni sui grandi problemi ora sul tappeto, quanto piuttosto un sistema di orientamenti generali, da seguire nei mesi delicati in cui gli Stati Uniti saranno impegnati nelle elezioni. Comunque, e tenendo conto di queste limitazioni, gli obiettivi delle conversazioni iniziate stamane durante e dopo la colazione offerta da Eisenhower e Dulles a Eden e Lloyd sono, ufficialmente, indicati come segue: esame della situazione nel Medio Oriente, con particolare riguardo alla minaccia di conflitto fra gli Stati arabi e Israele; problemi dell'Estremo Oriente, con particolare riguardo alla possibilità di modificare l'embargo al commercio con la Cina comunista; problemi atomici e dell'organizzazione difensiva singola e collettiva.

Tutti problemi che costituiscono in sostanza altrettanti aspetti di uno maggiore: quello creato dall'intraprendenza politico-economico-diplomatica manifestata negli ultimi mesi dalla Russia. Ed esso è stato affrontato fin dalla prima riunione alla Casa Bianca.

Essa, come abbiamo accennato, è avvenuta a mezzogiorno con la colazione offerta dal Presidente agli ospiti inglesi. Questi erano scesi stamane a New York dal transatlantico Queen Elizabeth, accolti naturalmente da autorità, giornalisti, fotografi e da una compagnia dell'esercito in servizio d'onore; poi sull'aereo presidenziale Columbine, appositamente inviato da Eisenhower, hanno raggiunto Washington. E qui, all'aeroporto nazionale, è avvenuto il ricevimento ufficiale.

Dulles e Eden, i cui rapporti personali non sono mai stati molto cordiali, si sono salutati amichevolmente sul campo. Eden, che era stato ingiustamente preso a bersaglio da Dulles nella sua recente intervista a Life, ha tenuto a mostrare di esser capace di anteporre gli interessi pubblici ai risentimenti personali, chiedendo a Dulles di volerlo chiamare per nome. Dulles ha indirettamente fatto ammenda delle accuse fatte a Eden nell'intervista, ricordando solo che il mondo libero deve all'Inghilterra la sua salvezza per aver resistito da sola per diciotto mesi alla valanga nazista.

Eisenhower attendeva Eden sul portico della Casa Bianca, sotto la pioggia. Anche questo incontro è stato assai cordiale: il Presidente ha subito chiesto a Eden come stesse ed il Premier, che nella precedente visita del '53 era apparso assai malandato in salute, ha risposto di sentirsi magnificamente, cosa che il suo aspetto conferma. Chiese a sua volta a « Ike » come si sentiva, ed il Presidente gli rispose marmorandogli qualcosa all'orecchio, che entrambe i personaggi debbono aver trovato molto divertente perchè scoppiarono in una lunga risata. Così conversando amichevolmente, entrarono nel palazzo per la prima riunione ufficiale.

Il primo incontro, protrattosi durante la colazione, è durato un'ora e mezzo; poi, mentre Eisenhower si riposava per il riposo impostogli dai medici, Eden e Lloyd, assistiti da sei esperti per parte, continuavano la discussione, con particolare riguardo al Medio Oriente. Alle 15 il Presidente entrerà di nuovo nella seduta che, dopo un altro giro d'orizzonte sui problemi asiatici, si allargherà a varie altre questioni mondiali.

Al termine dei lavori, il portavoce della Casa Bianca affermava che fra le due delegazioni sussistono solo edivergenze molto limitate: che i due paesi sono « completamente d'accordo » sulla risposta di « Ike » a Bulganin e sulla politica da seguire verso la Russia; che è stata riconfermata l'importanza dell'unità tedesca e dell'unità europea. Washington, anzi, vorrebbe dagli inglesi una più dinamica partecipazione alle iniziative « europeistiche ».

Si può prendere alla lettera l'affermazione del portavoce, secondo cui le divergenze fra i due paesi sono minime. In effetti su quasi ognuno dei grandi problemi Londra e Washington perseguono gli stessi obiettivi di fondo, ma non seguono o vorrebbero veder seguiti gli stessi sistemi di approccio. Le divergenze più evidenti o più recenti, si constatano sul problema dell'Asia in genere, e del Medio Oriente in particolare. La Gran Bretagna ritiene che la crisi arabo-israeliana potrà essere evitata e la penetrazione sovietica nel settore arrestata, se Stati Uniti e Inghilterra applicheranno la dichiarazione anglo-franco-americana del '50 per prevenire un conflitto nella regione, mediante la costituzione di un corpo di operazione anglo-americano, con qualche distaccamento francese, per effettuare la polizia della zona. Ma gli Stati Uniti in un anno di elezioni non possono assumersi un nuovo impegno militare. Essi sostengono quindi che, in caso di crisi aperta, le maggiori potenze si rivolgano all'ONU per farsi autorizzare ad intervenire per mantenere la pace.

Quanto all'Estremo Oriente le divergenze anglo-americane sulla Cina sono note, ed anche in questo settore non ci si può attendere che in un anno di elezioni il governo americano modifichi apertamente il suo atteggiamento, ostile sia al riconoscimento della Cina sia ad abolire l'embargo.

Gino Tomajuoli

La seduta al Viminale

I ministri Vanoni, Vigorelli e Romita discutono in una pausa della riunione del governo al Viminale (Telefoto)

Il nuovo bilancio finanziario approvato dopo le dimissioni di Gava

Il deficit diminuito di 9 miliardi rispetto a quello dell'anno scorso - Vanoni è ottimista: "E' un bilancio di garanzia e la nostra valutazione può essere di tranquillità,, - Nessuna nuova imposizione fiscale, la politica produttivistica rimarrà immutata - I socialdemocratici hanno accettato dopo lunghe riserve

Roma, 30 gennaio.

Nel corso d'una seduta durata oggi sei ore — dalle 10 alle 16 — il Consiglio dei Ministri ha risolto la piccola crisi interna governativa, sostituendo il sen. Gava con il sen. Vanoni, nominato ministro « ad interim » per il Tesoro, ed approvando lo schema di bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario 1956-1957, che reca le seguenti cifre: entrate 2.671 miliardi, spese 2.990,9 miliardi, disavanzo 319,9 miliardi.

Il caso Gava è stato chiuso, secondo quanto ci si attendeva, con una semplice comunicazione dell'on. Segni sulle avvenute dimissioni e sul decreto di sostituzione già pronto per la firma del Capo dello Stato. La piccola crisi, del resto, non si allargherà, dato che i due Sottosegretari al Tesoro on. Mott e Valmarana, resteranno al loro posto, a ciò pregati dai gruppi parlamentari della D. C. e dallo stesso on. Gava. Il Consiglio dei Ministri ha espresso a quest'ultimo un vivo ringraziamento per l'opera prestata, ed ha quindi tenuto a dichiarare in una comunicazione che « la divergenza che hanno indotto il ministro a rassegnare le dimissioni non investono la linea fondamentale della politica economica e finanziaria del governo, diretta a mantenere la stabilità monetaria, premessa indispensabile per lo sviluppo economico ed il progresso sociale del Paese, che rappresentano gli obiettivi essenziali del programma governativo ».

Si è, quindi, passati alla parte sostanziale dell'ordine del giorno, cioè all'esame del bilancio, che è stato molto laborioso. L'approvazione è venuta, ma solo al termine di molte ore di discussioni, e in virtù di un compromesso raggiunto non senza fatica tra la maggioranza del Consiglio ed i ministri socialdemocratici. L'ostacolo era rappresentato dalla proposta di Vanoni di ridurre da 70 a 40 miliardi lo stanziamento del Ministero del Lavoro a favore del « fondo adeguamento pensioni », gestito dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Il ministro socialdemocratico on. Vigorelli si è opposto recisamente, facendo notare che l'I.N.P.S. non potrebbe far fronte, con le sue ridotte disponibilità, alle esigenze minime dei pensionati. Vanoni ha, invece, replicato che l'Istituto potrà attingere ai notevoli residui attivi delle sue gestioni che nell'ultimo anno sono arrivati a circa 110 miliardi. Ciò garantirebbe una copertura per un periodo di circa un anno, in attesa della annunciata riforma generale dei sistemi previdenziali da attuare con l'unificazione di alcuni servizi e trasformando alcune gestioni da capitalizzatrici a ripartitrici. « In sostanza — ha dichiarato il Ministro — esclude il ripristino del contributo del 4 per mille a carico delle industrie sull'ammontare globale dei salari, ed esclude altresì un aumento dell'onere previdenziale a carico dei lavoratori. Prevedo solo la possibilità di qualche ritocco nelle singole voci, ma tra i ritocchi non escludo le riduzioni ».

Vigorelli s'è mantenuto fermo sul suo punto di vista, minacciando di non apporre la propria firma al progetto di legge che ridurrà il contributo ministeriale per la previdenza a 40 miliardi; e non ha mancato di far osservare che, in virtù della stessa composizione della Camera, può essere difficile che il progetto venga approvato. Essendo così la discussione arrivata ad un punto morto, il Presidente Segni ha sospeso la seduta per un'ora e i ministri socialdemocratici si sono ritirati per deliberare.

Un'ora dopo — alle 14 — il Consiglio è tornato a riunirsi ed il vice-presidente Saragat, anche a nome dei suoi colleghi socialdemocratici, comunicava che la delegazione del P.S.D.I. ritirava la propria opposizione, chiedendo tuttavia che fossero poste a verbale le riserve espresse precedentemente. Considerando, però, che non era possibile inserirle nel comunicato ufficiale, lo stesso on. Saragat ha rilasciato ai giornalisti una formale dichiarazione: « Il vice-presidente Saragat e i Ministri Romita, Rossi e Vigorelli, hanno sollevato riserve sui criteri informatori della relazione del Ministro Vanoni per la parte relativa ai fondi previdenziali. Tuttavia, consapevoli della responsabilità che a tutti incombe di mantenere la politica di solidarietà democratica, hanno approvato i progetti di bilancio ».

Superato in tal modo lo scoglio, l'esame del bilancio è stato ripreso e s'è concluso poco dopo le 16. Usando, l'on. Vanoni ha dichiarato con visibile soddisfazione: « Siamo riusciti a ridurre il deficit di 9 miliardi rispetto a quello dell'anno scorso. Abbiamo vinto la nostra battaglia, nonostante le difficoltà incontrate, abbiamo insomma preparato il nostro bilancio come fa ogni buon padre di famiglia a fine mese. Le valutazioni del Ministro del bilancio sono sostanzialmente ottimistiche: « Tecnicamente — ha detto — il bilancio è tale da assicurare piena fiducia, e potremmo chiamarlo un bilancio di garanzia. La nostra valutazione può essere di tranquillità, anche se talvolta il nervosismo politico si ripercuote sulla situazione economica ».

Egli ha anche tenuto ad affermare che la caratteristica del nuovo bilancio non è quella di maggiori consumi, come si temeva, ma di maggiore produzione: « Gli investimenti produttivi sono aumentati di 35 miliardi rispetto all'anno scorso, ed a questo capitolo saranno destinati i proventi della vendita dei *surplus* agricoli americani che prevediamo nella somma di 18 miliardi. In altri termini, il contenimento delle spese che abbiamo perseguito e perseguiamo non inciderà sulla politica produttivistica ».

Riduzioni di spesa sono state apportate in quasi tutti i bilanci: oltre a quello del Lavoro, ne sono colpiti quelli della Difesa, dell'Interno, delle Poste e dei Trasporti. Si cercherà con ogni mezzo di contrarre il disavanzo delle ferrovie e si conferma il proposito di non ricorrere a nuove imposizioni fiscali.

Un commento assai favorevole ai criteri che hanno presieduto alla redazione del bilancio è stato espresso dal segretario del P.L.I., on. Malagodi: « Si è messo un punto fermo all'aumento delle spese nel solo modo praticamente possibile, e cioè comprimendo il deficit, riordinando il sistema previdenziale e soprattutto evitando l'aumento delle tasse. Una tregua fiscale è indispensabile per permettere a tutti, privati e uffici pubblici, di digerire le leggi fiscali e le nuove tasse degli ultimi due anni. Questa politica va continuata tenacemente affinchè l'equilibrio delle finanze pubbliche e della moneta consenta quell'incremento di investimenti privati produttivi che resta — ha detto ancora Malagodi — la chiave del nostro avvenire ».

I bilanci saranno presentati domani al Parlamento, e sul caso verrà anche data comunicazione ufficiale delle dimissioni di Gava. Se a questo proposito verrà chiesta una discussione generale, il governo non mancherà di fornire tutti i chiarimenti desiderati, per quanto non sia ancora possibile prevedere la data del dibattito. Quanto ai singoli bilanci, saranno discussi alla Camera in prima lettura quelli finanziari, e al Senato quelli politici, cioè nell'ordine inverso a quello che fu seguito l'anno scorso.

v. g.

L'incontro alla Casa Bianca

Eisenhower saluta cordialmente il ministro Eden al suo arrivo a Washington (Radiof.)

Si apre a Milano il Congresso socialdemocratico

La posizione nel governo e le prospettive delle elezioni - Come sono giudicati i rapporti con i liberali - Attesa per le dichiarazioni di Saragat e Matteotti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 30 gennaio.

Le notizie romane sulle laboriose sedute del Consiglio dei ministri hanno innervosito la vigilia del Congresso dei socialdemocratici, che s'inaugura domattina, con la partecipazione di circa cinquecento delegati, al teatro Dal Verme. Saragat e gli altri ministri non sono potuti arrivare in serata, come si ripromettevano, per prendere gli ultimi accordi con i membri della direzione. La difficoltà che intravedeva l'approvazione del bilancio hanno fatto temere per qualche momento che venisse accompagnato tutto il piano dei lavori. Quando finalmente si è saputo che i bilanci, sia pure con le riserve socialdemocratiche sui criteri informativi, erano stati approvati e che la stabilità governativa era fuori pericolo, si è tirato un respiro di sollievo.

Bisogna dire che mai in questi ambienti una notizia di accordo ha trovato terreno meglio disposto ad accoglierla. Non tanto per ragioni di carattere organizzativo, ma proprio per ragioni politiche. Questo è il decimo congresso della socialdemocrazia italiana, nei nove anni della sua esistenza, ma è il primo in cui le discussioni non saranno polarizzate dalla questione della partecipazione al governo. La utilità di questa partecipazione nelle condizioni presenti non trova più oppositori. Il problema delle leggi elettorali che rischiava di riportare il dibattito alle vecchie schematizzazioni è stato spazzato via dalle recenti decisioni.

In nessun governo i socialdemocratici hanno avuto tanto peso come nell'attuale. I membri della delegazione ministeriale potranno difenderlo a viso aperto e non avranno difficoltà ad illustrarne le realizzazioni. Eppure, per quanto la cosa possa apparire paradossale, proprio in questi successi sta il punto critico dei lavori congressuali. L'attuale governo è davvero, come si dice, il governo Segni-Saragat, ma l'ala destra del partito (che si è riversata nel centro, per cui è ormai difficile distinguere esattamente le posizioni delle due correnti) sembra rimpiangere la precedente formazione, che nacque anch'essa come governo Scelba-Saragat e finì col cadere come governo Scelba-Malagodi.

La questione è che il Presidente del Consiglio ha fatto capire fin dalle prime prove che intendeva uscire ad ogni costo dell'« immobilismo » che fu rimproverato al suo predecessore. Ha mantenuto fede al suo proposito nell'unico modo che gli era consentito: la maggioranza aveva approvato un programma che si doveva realizzare punto per punto; se esitava, egli avrebbe accettato senza perplessità i voti della opposizione, come in effetti è avvenuto per l'approvazione della legge Tremelloni, una delle questioni che stavano più a cuore ai socialdemocratici.

L'impostazione politica di Segni ha retto bene fino ad oggi e tutto lascia credere che riuscirà a reggere fino alle elezioni amministrative. Ma dopo? La destra d. c. già dà numerosi segni di insofferenza. I liberali sono ancora impegnati a parare i contraccolpi della scissione radicale, ma appena si sentiranno più sicuri cercheranno di riconquistare il terreno perduto, a spese dei socialdemocratici. Si pone per il P.S.D.I., quindi, il problema del domani: favorire la linea di condotta di Segni fino a sottoscriverne il rischio implicito e calcolato d'una rottura del quadripartito; fermarla al limite di questo rischio prospettando magari — come ebbe a fare lo stesso Saragat qualche mese fa — la eventualità delle elezioni politiche anticipate; o adoperarsi, infine, per una diversa formula di coalizione « centrista » con i radicali al posto dei liberali.

La corrente di sinistra — che si presenta al congresso in posizioni più forti che nei precedenti e ritiene di poter controllare almeno il trentacinque per cento dei delegati — ha spostato apertamente la prima tesi. Nel suo documento programmatico si parla di « un governo D.C. - P.S.D.I. - P.R.I. formato con l'esclusione dei liberali di Malagodi e che dovrebbe assicurarsi preventivamente l'appoggio del P.S.I.». La destra, come abbiamo accennato, non si presenta in posizione autonoma. Si oppone soltanto alla confessione dei sindacalisti socialdemocratici che sono rimasti nella C.I.S.L. già decisa dalla direzione, la quale proporrà al congresso di riconoscere soltanto la U.I.L. Per il resto la destra si rimette al centro. Ma si sa che essa è contraria alla tesi della sinistra, diffida del governo proprio perchè teme che esso favorisca l'equivoco del P.S.I. e cercherà di influenzare la corrente maggioritaria in questo senso.

La relazione della direzione si è mantenuta, come buona prassi di tutte le direzioni, su posizioni interlocutorie. Affermo chiaramente che i prossimi due o tre mesi saranno decisivi per la maggioranza governativa e ricorda che, « se dovessero ripetersi altri atti di dissociazione dall'impegno di approvare la traduzione in legge di precisi accordi di governo, il P.S.D.I. non potrebbe più far parte di una maggioranza che si espone ad essere surrogata a sinistra o a destra ». Ma lascia al congresso il decidere « se sarà possibile e utile compiere ancora un estremo tentativo o se si deve, invece, rivedere la nostra politica con nuovi indirizzi, andando incontro a nuove esperienze ». Saragat, Matteotti, Romita, Vigorelli e gli altri esponenti del gruppo dirigente non mancheranno naturalmente di dire come, nella più pessimistica delle ipotesi, dovrà essere concretizzata la nuova politica. Dal che si può dedurre che sarà — o almeno dovrebbe essere — non un congresso di consuntivi, ma un congresso di preventivi.

Enzo Forcella

Il viaggio a Bonn di Segni e Martino

Roma, 30 gennaio.

Sul programma del viaggio a Bonn del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, si apprende che l'on. Segni e l'on. Martino partiranno da Roma in treno alle ore 15,25 di domenica 5 febbraio.

Alla frontiera tedesca, a Kufstein, i ministri italiani saranno attesi da un treno speciale tedesco che li porterà a Bonn, ove giungeranno il giorno 6 alle ore 16,45. Nello stesso pomeriggio essi incontreranno il cancelliere Adenauer ed il ministro degli Esteri di Germania. I colloqui continueranno martedì e mercoledì, giorno nel quale sarà firmato un accordo culturale. Il mattino del 9 febbraio il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri terranno una conferenza stampa, prima di partire alle ore 10,38, da Bonn alla volta di Roma, dove giungeranno il giorno dopo, venerdì.

Le cifre previste per l'esercizio '56-'57

Entrate 2.671 miliardi, spese 2.990,9 miliardi, disavanzo 319,9 miliardi - Come sono stati distribuiti gli investimenti

Roma, 30 gennaio.

Il ministro Vanoni ha oggi illustrato lo schema di bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario 1956-57.

Lo schema di bilancio prevede: per quanto riguarda la parte effettiva, entrate per miliardi 2647 e spese per miliardi 2918,1, con un disavanzo effettivo di miliardi 271,1; per quanto riguarda il movimento di capitali: entrate per miliardi 24 e spese per miliardi 72,8 con un disavanzo di miliardi 48,8. In complesso il progetto prevede entrate per miliardi 2671, spese per miliardi 2990,9 ed un disavanzo finanziario di miliardi 319,9. Rispetto alle previsioni dell'esercizio 1955-56 il deficit di parte effettiva è diminuito di 9 miliardi e quello complessivo finanziario di 5,4 miliardi.

Le entrate di parte effettiva registrano un aumento rispetto alle previsioni dell'esercizio in corso di 201 miliardi. Questi saranno interamente coperti dall'incremento automatico delle entrate conseguente all'aumento del reddito nazionale e dai gettiti derivanti dai provvedimenti fiscali di recente approvati. Della complessiva previsione di entrata, 2473 miliardi si riferiscono a cespiti tributari e 174 ai proventi extra tributari.

L'incremento della spesa di 122 miliardi include, tra l'altro, tutti i maggiori oneri connessi con i provvedimenti economici per i pubblici dipendenti in attività di servizio ed in quiescenza, deliberati per l'attuazione della legge delega nella fase del congelamento. La determinazione della spesa è stata fatta tenendo conto dell'esigenza fondamentale di contenere al minimo le spese non direttamente produttive onde affiancare lo sviluppo economico e sociale del Paese.

La complessiva spesa di 2918 miliardi riguarda infatti, per miliardi 806, oneri di carattere economico-produttivo e sociale; per miliardi 680 le spese per la sicurezza interna ed internazionale; per miliardi 309 la pubblica istruzione; per miliardi 232 gli interessi di debiti pubblici; per miliardi 193 gli interventi a favore della finanza regionale e locale; per miliardi 120 i servizi finanziari e del tesoro; per miliardi 110 gli oneri in dipendenza di prezzi politici (compreso il disavanzo di esercizio delle Ferrovie dello Stato) e per il restante importo oneri diversi, inclusi i fondi necessari per provvedere all'applicazione dei provvedimenti economici a favore del personale, fondi che saranno ripartiti appena possibile tra i bilanci dei diversi ministeri.

Le spese di investimento concorrono alla formazione della spesa complessiva del nuovo esercizio per l'importo di miliardi 400, superiore di miliardi 35 a quello corrispondentemente recato dalle previsioni dell'esercizio corrente.

L'impostazione del bilancio per il 1956-57 mostra che è continuato il processo di riassestamento: il deficit di parte effettiva ammontò a 496 miliardi nel 1953-53, a 325 nel 1953-54, a 307 nel 1954-55, a 280 nel 1955-56 ed a 271 nel bilancio oggi approvato.

Per la parte che si riferisce al settore previdenziale lo schema di bilancio, in riferimento ad un disegno di legge che verrà immediatamente presentato al Parlamento, prevede che, per l'esercizio 1956-57 e fino a quando non sarà attuato il riordinamento del settore previdenziale, l'onere dello Stato per la gestione pensioni sia fissato nella misura di 41 miliardi.

Verrà inoltre predisposto, previo un più approfondito studio, un provvedimento legislativo per la revisione del sistema tecnico dell'assicurazione infortuni sulla base della trasformazione dell'attuale criterio dell'accantonamento dei capitali di copertura in quello della ripartizione annuale degli oneri.

CRONACA CITTADINA

All'esame del Consiglio comunale

Il piano dei sei miliardi per l'Azienda Tranviaria

L'assessore Curti espone il programma di potenziamento dei servizi - Un deficit di un miliardo nel bilancio preventivo per il '56

Il Consiglio comunale ha affrontato ieri sera la discussione del bilancio preventivo dell'Azienda Tranviaria Municipale e del piano di potenziamento. Il bilancio prevede sei miliardi e 870 milioni di entrata, 7 miliardi e 779 milioni di spese, con un deficit di 1 miliardo e 109 milioni di lire. Il passivo, indubbiamente rilevante, era previsto fin dall'anno scorso, quando si affermava, nella relazione degli amministratori, che «*la realizzazione totale del programma per sistemare la rete, impostato con indirizzo prevalentemente sociale, avrebbe peggiorato la gestione, indipendentemente dall'ascesa dei costi*».

Si affermava anche che l'aumento del numero dei passeggeri, non potendo essere assorbito da un più omogeneo impiego del materiale avrebbe provocato un aggravio di spesa, perchè l'azienda doveva immettere in servizio nuovi mezzi non perfettamente utilizzati. Esclusa ogni possibilità di miglioramento con i mezzi attuali, l'azienda ha preparato un piano di potenziamento per poter affrontare le esigenze del traffico.

Quanto al problema delle tariffe, la relazione della direzione dell'A.T.M., che accompagna il bilancio, ha ammesso senza esitazioni la necessità di provvedimenti che «riducano la distanza fra l'indice delle spese e quello degli introiti».

L'assessore alle aziende municipalizzate dott. Curti ha fatto una premessa alla lunga discussione generale, accennando all'opera già svolta in 6 anni dall'A.T.M. per attuare un programma che costituisce la condizione essenziale del piano futuro di potenziamento. Si sono costruiti il deposito di corso Tortona (450 milioni), l'officina materiale mobile (480 milioni), il deposito di piazza Carducci (230 milioni); sono stati acquistati e deliberati 121 autobus, 12 filobus, 35 vetture a carrelli, 12 vetture articolate. Si sono istituite nuove linee automobilistiche e in un programma non è completamente realizzato questo è dovuto soprattutto al ritardo nella consegna dei mezzi. Per la primavera prossima l'A.T.M. — ha detto l'assessore — avrà completata questa prima fase e sarà in grado di affrontare il nuovo lavoro.

Per la realizzazione del piano sono previsti sei anni con una spesa di 6 miliardi e 300 milioni. Lo scopo dell'A.T.M. è di assecondare le richieste della popolazione torinese in continuo e rapido aumento. Basti ricordare che i passeggeri trasportati da tram, filobus ed autobus superano ormai il milione giornaliero.

Per l'acquisto di nuove vetture tranviarie è prevista la spesa di 4 miliardi; un miliardo e 300 milioni servirà per il prolungamento delle linee tranviarie, la sistemazione di raccordi, le attrezzature di officina e un nuovo deposito; un miliardo per l'acquisto di nuovi filobus e autobus. In totale: 5 miliardi e 300 milioni per la «rotaia» e un solo miliardo per la «gomma». A realizzazione avvenuta, l'A.T.M. disporrà di 5300 nuovi posti sui tram e di 7800 posti sugli autobus. Saranno abolite tutte le vetture di tipo antiquato; saranno acquistate 85 vetture di tipo 3000 (come quelle in servizio sulla linea 3), 50 di tipo articolato e 100 tra autobus e filobus.

Il piano di potenziamento è stato difeso con molto calore dall'assessore Curti. Gomma o rotaia? Al dilemma l'A.T.M. risponde, secondo l'assessore, con giusto equilibrio. La struttura radiale della circolazione tranviaria di Torino non permette che l'autobus sopplanti il tram, tuttavia la necessità della vita moderna richiedono maggiori velocità di trasporto. Ed ecco le linee automobilistiche percorrere sempre più numerose le arterie dov'è possibile adottarle. In conclusione la risposta è: gomma e rotaia.

Sul grave deficit del bilancio, il dott. Curti ha precisato che l'inchiesta attualmente in corso sulle linee servirà a stabilire delle tariffe differenziate (a tratti) anche sui tram oltre sugli autobus. Questo consentirà a colmare una parte del passivo, il resto verrà coperto dal Comune. Se il Consiglio — ha precisato l'assessore — negasse il suo voto al bilancio dell'A.T.M. il documento ritornerebbe alla Commissione amministratrice dell'Azienda che, come unica strada per uscire dal deficit, adotterebbe senz'altro l'aumento delle tariffe. L'oratore ha concluso con un accenno alla metropolitana: Torino, dove presto la cifra dei viaggiatori trasportati arriverà a 410 milioni annui, dovrebbe finalmente pensare anche ad affrontare questo grosso problema.

La discussione si fa ora generale: parla la signora Artom Celli (d. c.) che si sofferma sui collegamenti filotranviari con la collina. Il consigliere Castagno (p.s.i.) propone un piano regolatore della circolazione urbana, basato su rigorosi criteri moderni. Cita i punti nevralgici della città in cui il tram è diventato ostacolo e alimento alla congestione: «Come si può pensare ad incrementare ancora questo sistema, che produce intasamenti e ingorghi?».

Concludendo, l'oratore dichiara che i socialisti approveranno tuttavia lo stanziamento dei 6 miliardi purchè sia legato a visioni più ampie di rimodernamento. La discussione sull'A.T.M. verrà ripresa lunedì.

Saranno costruiti a Torino 600 alloggi per lavoratori

A Torino — comunica la CISL — in aggiunta al normale sviluppo del piano settennale saranno costruiti dall'INA-Casa 600 alloggi per i dipendenti delle aziende e 150-300 per quelli delle cooperative. I lavoratori delle aziende desiderano fare domanda all'ufficio di collocamento versando una cauzione di 50 mila lire. Se le prenotazioni supereranno le 600 si procederà a sorteggio. I 600 sorteggiati dovranno versare successivamente una prima rata di 350 mila lire per avere diritto all'assegnazione delle camere ed una seconda rata di 850 mila lire dopo sei mesi. Oltre al versamento iniziale che risulta quindi di 750 mila lire non pagheranno per dieci anni una rata mensile di 35 mila lire per divenire proprietari dell'alloggio.

A palazzo Madama

Inaugurata la Mostra di capolavori della Sabauda

In attesa che siano compiutati i lavori di trasformazione della vecchia sede della Galleria Sabauda, al secondo piano del palazzo dell'Accademia delle Scienze, in un museo modernamente ambientato e attrezzato, cinquantotto dei capolavori che arricchiscono la preziosa raccolta vengono esposti al pubblico nel salone del Senato a Palazzo Madama. Ieri pomeriggio questa mostra è stata inaugurata con l'intervento del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, sen. Maria Jervolino, accompagnata dal direttore delle Belle Arti, prof. De Angelis d'Ossat.

Presenti alla cerimonia: il prefetto dott. Garginolo, il primo presidente della Corte d'Appello prof. De Litala, il procuratore generale dott. Nigro, il presidente del Consiglio delle Ricerche prof. Colonnetti, il presidente della Provincia prof. Grosso. Erano pure convenuti numerosi esponenti della cultura e dell'arte, dell'industria e del mondo degli affari, tra cui il prof. Valletta, l'avv. Gianni Agnelli, il conte Marone, il dott. Gurgo Salice.

Un posto d'onore era riserbato alla contessa Laura, vedova del conte Gian Carlo Camerana, al quale va il merito di essersi fatto promotore di un comitato cittadino per assicurare, nonostante la insufficienza dei contributi del Governo, il finanziamento dei lavori per la Galleria Sabauda. Alla memoria infatti del conte Camerana — che fu presidente del comitato per la Galleria Sabauda, nobile compito nel quale è subentrato l'avv. Gianni Agnelli — è stata dedicata questa bellissima mostra.

Durante la cerimonia hanno parlato l'on. Jervolino, che ha rievocato le origini e sottolineato l'importanza della raccolta sabauda, e la dott. Noemi Gabrielli, soprintendente alla Galleria del Piemonte, che, per il direttore dei Musei civici di Torino, dott. Viale, ha illustrato questa manifestazione come utile alla cultura torinese. Il sindaco avv. Peyron ha espresso la soddisfazione della città per il rinnovamento della sede della «Galleria Sabauda».

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA —0,6
MASSIMA +7,2

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 4; umidità 72 %; pressione 733,1; tempo sereno. — Previsioni: Nuvolosità irregolare che andrà diminuendo in serata; nebbie in pianura durante la mattina.

Non ancora accertati i motivi del truce delitto di Rivoli

Il marito e il garzone hanno un alibi i sospetti si spostano su un conoscente

Per ora si tratta soltanto di una indicazione data da un contadino che abita presso la boscaglia dove fu uccisa la donna - La perizia necroscopica avrebbe stabilito che l'assassino infierì sulla vittima con 14 colpi di roncola

Quattordici sono stati i colpi di roncola che l'assassino ha inferto con disumana ferocia sulla testa di Teresilla Cavallo in Battista, la contadina quarantunenne di Rivoli trovata cadavere domenica alle 18,30 nella riserva di caccia dell'industriale Viberti nelle vicinanze del paese. L'avrebbe accertato la perizia necroscopica, operata ieri pomeriggio nella camera mortuaria del cimitero di Rivoli, dal prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale. La donna avrebbe riportato la frattura comminuta, in più punti, della scatola e della volta cranica. Sarebbe bastato un quinto di quei colpi per ucciderla. La sua morte deve essere stata pressochè istantanea. Quasi certamente essa risale alle ore 15 di domenica o poco prima.

La necroscopia pare abbia escluso che prima del delitto la donna sia stata fatta segno a violenze o comunque costretta a cedere alla volontà altrui. Si esclude anche il movente per rapina in quanto in una tasca interna della veste le è stato trovato del denaro e all'anulare sinistro aveva la vera d'oro.

Come è oscura la causa del delitto, così è ignoto il nome dell'assassino. La notte e la giornata di ieri sono state dedicatissime di attività per i carabinieri i quali hanno seguito inutilmente due piste che sembravano promettenti di sorprese. Ieri sera ne seguivano una terza. In un primo tempo, cioè durante la serata e la notte di domenica, i carabinieri di Rivoli hanno interrogato a lungo il marito della Cavallo, Pasquale Battista, di 42 anni, che è operaio presso le Acciaierie Fiat di corso Mortara. Si voleva sapere con esattezza come avesse trascorso la giornata di domenica e, in modo particolare, le ore che interessavano il delitto. L'accertamento ha comportato, oltre all'interrogatorio, numerosi sopralluoghi e confronti che sono continuati fino alle 5 di ieri mattina. Alla fine il Battista è stato rimesso in libertà. Egli ha potuto provare che, tornando dal turno antimeridiano di lavoro, a mezzogiorno, aveva incontrato il nipote Vito Battista, di 24 anni, abitante a Rivoli in via Gallo 2. Si era fermato a chiacchierare e, saputo che nel pomeriggio sarebbe andato a far visita ad una zia che è degente all'ospedale Mauriziano, si era proposto di accompagnarlo. Così era andato addirittura a mangiare a casa sua e poi, verso le 14,30, i due erano partiti alla volta di Torino, dove erano rimasti fin al tardo pomeriggio.

Il marito della vittima (a destra) con il contadino Domenico Signorile che vide l'individuo indiziato uscire dal bosco

Riconosciuta l'innocenza del marito, i carabinieri si indirizzavano sulle piste di un garzone della famiglia, tale Domenico Vindrola, di 18 anni, da Villardora. Il cui precedente comportamento nei confronti della vittima era tale da giustificare certi sospetti. Il Vindrola era rimasto al servizio del Battista fino al 7 dicembre scorso, data in cui era stato licenziato e denunciato ai carabinieri per tentata violenza carnale nei confronti di Teresilla Cavallo. La sera del 6, infatti, aveva cercato di aggredire la donna che, riuscita a divincolarsi, era stata costretta a ricorrere alle cure di un sanitario per certe lesioni riportate al viso. Arrestato e mantenuto in cella per alcuni giorni era stato poi rilasciato e denunciato alla Magistratura.

Il Vindrola, ricercato già durante la notte di ieri, sembrava irreperibile perchè nè il padre Giovanni di 50 anni, nè la moglie Rosina Gotto dalla quale vive separato, l'avevano visto negli ultimi giorni. Alle sei di ieri veniva finalmente rintracciato: stava dormendo in una stalla del suocero, in borgata Magetti di Villardora. Invitato in caserma con i vestiti che aveva indossato il giorno innanzi, veniva sottoposto a lungo interrogatorio e gli abiti venivano esaminati attentamente. Ma anch'egli poteva dimostrarsi innocente. Domenica pomeriggio, mentre al cugino Giulio De Matteis di 20 anni abitante a Villardora, si era recato a piedi a S. Ambrogio. Qui essi avevano preso il treno delle 15 diretto a Borgone dove erano andati a far visita alla parente Maria Gotte, rispettivamente cognata e zia. Avevano ripreso il treno del ritorno poco dopo le 17. Accertati esatti questi dati, alle 18 di ieri i carabinieri della stazione di Villardora rilasciavano il Vindrola.

Al cap. Delluca comandante la compagnia esterna dei carabinieri, al maresciallo Corradino e al brigadiere Della Gioanpaola della stazione di Rivoli che curano le indagini in questo delitto sotto la direzione del dott. Giustiniani procuratore della Repubblica aggiunto, rimanevano nel tardo pomeriggio di ieri pochi elementi che potessero suggerire indirizzi nuovi alle indagini. In serata venivano tuttavia a conoscenza di quanto aveva riferito, nel pressi del luogo del delitto e nell'orario in cui esso era stato consumato, un contadino della zona, Domenico Signorile, abitante in via Frejus 71. Questi, mentre stava lavorando verso le 15 di ieri l'altro nei suoi campi che sono prossimi al bosco dove è stata trovata morta la Cavallo, vedeva transitare un individuo sui settant'anni, vestito con abiti da lavoro, giacca scura e pantaloni chiari; in testa portava un basco nero. Quest'uomo, che il Signorile ha visto qualche altra volta, sempre di domenica (egli pensa che abbia un piccolo appezzamento di terreno nelle vicinanze e che, facendo soltanto un altro mestiere, lì vada a lavorare nei giorni festivi) veniva dalla boscaglia dove è stata assassinata la donna. Questo individuo, in base ai citati elementi, sarebbe identificato per un contadino della Cavallo.

Il compito degli inquirenti è senza dubbio molto difficile perchè non è ben chiaro il movente del delitto e sono scarse le tracce lasciate dall'assassino. La stessa roncola usata per uccidere la Cavallo — un pesante arnese lungo circa 35 centimetri con il quale la donna stava tagliando piccoli arbusti dai noccioli del bosco per farne fascine — presenta macchie di sangue sulle quali paiono difficilmente identificabili le impronte digitali a causa dell'irregolarità della superficie del manico. A una trentina di metri dal cadavere della vittima è stato trovato un fazzoletto bianco, ma non è stato ancora possibile accertare se esso appartenesse alla defunta. Ad ogni modo, anche se non fosse della Cavallo, esso non può costituire un elemento molto importante, visto che non presenta alcun segno particolare.

Ieri pomeriggio assieme al prof. Tovo, perito settore, si sono recati a Rivoli il dott. Tropea, sostituto Procuratore della Repubblica, il dott. Luna segretario della Procura della Repubblica e il brig. Catanese della polizia scientifica. Essi hanno effettuato sopralluoghi sul posto del delitto e nella camera mortuaria del cimitero dove era in corso l'autopsia.

Alle 10,30 di oggi si svolgeranno, a Rivoli, i funerali di Teresilla Cavallo, partendo dalla sua abitazione in corso Susa n. 84 dove la salma verrà trasportata questa mattina alle 8. Alle esequie prenderà certo parte numerosa folla. La popolazione di Rivoli è profondamente scossa da questo nuovo crimine che, aggiungendosi a quello di Grugliasco e quelli compiuti dal Doslo che ebbero come vittime i Rigaldi e la Tenivella, viene ad alimentare un diffuso senso di turbamento.

Assoc. Italo-Francese. — Il segretario generale dell'Alliance Française, Marc Blancpain, parlerà domani alle 17,30 nel salone di Palazzo Madama su: «La situation de la langue française dans le monde».

Trovato ieri mattina: dormiva in una buca accanto al cantiere

Il feroce assassino della giovane moglie scoppia in pianto sulla soglia delle Nuove

Domande e parole sconclusionate agli agenti che lo portano in carcere - "Temevo di aver ucciso anche il bambino - Ma mia moglie è proprio morta? - Il Municipio mi deve 3600 lire„ - Forse nei suoi occhi allucinati la spiegazione della tragedia di via Fossata

Giuseppe Amato dopo l'interrogatorio è portato alle «Nuove»

A mezzogiorno e mezzo di ieri l'usciere del Palazzo di Giustizia il giovane Giuseppe Amato di 29 anni, autore dello spaventoso uxoricidio di via Fossata 6. Il giovane era ammanettato e lo tenevano per le braccia due sottufficiali della P.S. Barriera di Milano. Indossava un impermeabile sporco e sgualcito, con il bavero alzato sul collo. Le scarpe erano molto infangate e anche il risvolto dei pantaloni appariva tutto incrostato di melma giallastra. Tra le punte della camicia il nodo della cravatta appariva allentato e slacciato. L'Amato aveva un contegno tranquillissimo. Era pallido, ma non stravolto, e i suoi occhi azzurri e freddi da squilibrato fissavano con un'espressione indifferente la piccola folla che li circondava. I fotografi che facevano scattare gli obbiettivi a meno di un metro dalla sua persona non lo turbavano minimamente: egli non faceva il più piccolo gesto per sfuggire alla curiosità della gente.

Una macchina della polizia lo attendeva. Prima di salire, egli alzava la testa e guardava il cielo respirando profondamente. I due sottufficiali si sistemavano sul sedile posteriore della vettura, sempre avendo l'assassino in mezzo. L'auto partiva in direzione delle «Nuove», procedendo lentamente fra il traffico intensissimo del mezzogiorno. Per un minuto o due l'Amato se ne stava in silenzio, poi chiedeva: «Dove andiamo adesso?». «In carcere» rispondeva uno dei sottufficiali. Al che, d'improvviso, il giovanotto chinava la testa sul petto e cominciava a piangere. «Siete proprio sicuri che mia moglie sia morta?». «Te l'hanno ripetuto ormai cento volte, che tua moglie è morta. L'hai ammazzata a furia di batterle sulla testa con quell'asse di legno». «Anche il bambino è morto?». «Ma no — esclamavano i sottufficiali —, è possibile che ti si debba ripetere le cose all'infinito? Il bambino è rimasto soltanto contuso e ora sta abbastanza bene».

L'omicida allora si calmava e, cessato di piangere, ridiventava indifferente. In tono distaccato domandava se fosse stato già fissato il giorno dei funerali della moglie: poi se i parenti, laggiù nelle Puglie, fossero stati avvertiti tempestivamente. «E' bene che lo sappiano — mormorava —, avranno piacere di seguire il funerale di Caterina». Mentre la macchina s'approssimava alle «Nuove», l'Amato esclamava: «Mi ricordo adesso che il Municipio mi deve 3600 lire. Quando le potrò riscuotere?». «Rivolgiti al Direttore delle carceri». «Quindi potrò riscuoterle?». «Certo». «Bene bene — diceva l'Amato soddisfatto —: mi sarebbe spiacciuto perdere quei soldi».

L'auto entrava nel cortile delle «Nuove» e al momento di scendere, il giovanotto aveva un altro scoppio di pianto. I due sottufficiali lo aiutavano a uscire dalla vettura. L'Amato compiva qualche passo quasi correndo. Quattro o cinque volte ripeteva in tono desolato: «Ho già capito: per me è finita, di qui non uscirò mai più». Veniva affidato all'ufficio matricola ove si espletavano le consuete formalità; infine, definitivamente ritornato calmo, entrava in cella.

Triste vita di litigi

La tragica vicenda è stata ormai praticamente del tutto chiarita. Lo stesso Amato nel primo interrogatorio subito al Commissariato Barriera di Milano da parte dei funzionari dott. Martuscelli, aveva spiegato, sia pur inframmezzando il discorso di frasi prive di senso, il suo dramma coniugale. I dissidi con la Caterina Jovino erano cominciati sin dal periodo del fidanzamento e Caterina Jovino, la ragazza che è stata poi la vittima, era stata contrastata dalla famiglia di lui. Gli Amato avevano sempre sperato che il figlio sposasse una ragazza di condizioni economiche migliori. Ma Giuseppe Amato, che era un ragazzo buono, aveva sempre ostacolato le manifestazioni di ostilità dei suoi verso la fidanzata.

Dopo il matrimonio, celebrato nel 1951, i dissidi erano continuati. Caterina Jovino, che era una ragazza piena di vita, amante della compagnia, della vita all'aperto, mal sopportava la vita ristretta che le imponeva il marito, che era molto geloso. Spesso litigavano per questo motivo. Nell'ottobre del 1954 Caterina Jovino partiva per Cerignola di Foggia. Egli aveva compromesso la ragazza e il matrimonio s'era reso necessario. Sin dall'inizio i due s'erano scontrati e gli scontri erano sempre sfociati in violente bastonature. Ad un certo momento l'Amato, in cerca di fortuna, si era trasferito con la moglie nella nostra città: avevano vissuto in una locanda di corso Raffaello n. 2, tirando avanti tra le zuffe e gli stenti: poi la donna s'era stancata di un'esistenza così triste ed era tornata nelle Puglie.

Per quattro anni l'Amato era rimasto solo a Torino, campando di espedienti. In seguito un compaesano gli aveva ceduto la squallida soffitta di via Fossata 6 ed egli aveva scritto alla moglie invitandola a raggiungerlo in quanto aveva trovato casa e lavoro: il lavoro consisteva nell'impiego presso il cantiere-scuola municipale per disoccupati, cantiere che si occupa della ricostruzione degli argini della Stura: 700 lire al giorno più la coloazione del mezzogiorno. I due coniugi così si riunivano, ma la vita d'inferno ricominciava.

Com'è nato il delitto

Nemmeno la nascita del piccolo Franco, avvenuta circa un mese fa, scriveva a portare un po' di pace nella sciagurata casa. «Si litigava per un niente — ha detto l'Amato alla polizia —, ci picchiavamo quasi ogni giorno. Domenica sono tornato a casa poco prima di mezzogiorno, è sorta un'ennesima lite, Caterina ha cercato di colpirmi con una scopa, io ho visto rosso, ho preso l'asse da lavare e l'ho picchiata sino a quando non è caduta sul pavimento. Dichiaro che non volevo ucciderla. Non l'ho soccorsa e non ho soccorso il bambino rotolato a terra, perchè ero stato colto dall'orrore e dalla paura e non ho sentito altro che il desiderio di fuggire».

Numerosi testimoni, che ieri mattina dai sostituti procuratori dott. Biffi Gentile e dott. Luise sono stati messi a confronto con l'Amato, sono stati concordi nel dire che il giovane conduceva un'esistenza disordinata e che non dava alla moglie sufficiente il denaro necessario per provvedere ai bisogni più impellenti. Era sempre agitato, nervoso, esaltato: l'Amato due anni fa era già stato in manicomio per circa un mese: immancabilmente, quando entrava in casa, dava in escandescenze e le scenate con la Jovino erano continue. Egli si infastidiva se la moglie, muovendosi per accudire al bambino in uno spazio di poche decine di centimetri quadrati, lo urtava o lo faceva alzare: era questo uno dei motivi, se non addirittura il principale, delle frequenti violentissime liti. Sabato sera urla terribili partivano dalla soffitta e poco dopo entrambi i coniugi uscivano pesti e sanguinanti: la donna si era ricevuta un calcio nel basso ventre, l'uomo una bottiglia in testa. La miseria, da cui l'Amato non riusciva a sollevarsi, inasprita, se ancora possibile, i rapporti della coppia.

Come abbiamo riferito nell'ultima edizione di Stampa Sera di ieri, l'Amato è stato catturato ieri mattina alle 7,30 dal capo cantiere geometra Sergio Sempio. Il Sempio stava raggiungendo la baracca degli uffici, allorchè scorgeva il giovane che stava dormendo raggomitolato tra le fondamenta di una casa in costruzione a un centinaio di metri dal cantiere. L'Amato seguiva docilmente il capo cantiere che lo accompagnava in una vicina trattoria. Era il geometra Sempio che gli comunicava: «Lo sai? Tu hai ucciso tua moglie». L'annuncio lasciava completamente muto l'Amato che invece s'interessava subito del bambino e tirava un lungo respiro di sollievo quando sapeva che era solo ferito in modo leggero.

Per oggi sono attesi i parenti della vittima, avvertiti dai carabinieri di Cerignola. Il piccolo Franco, la cui sorte non può che ispirare una profondissima pietà, giace tuttora in una culla dell'ospedale infantile Regina Margherita. Le sue condizioni non destano preoccupazione. Com'è facile immaginare, il piccolo è circondato dalle cure più amorevoli e più affettuose di tutti i medici, suore ed infermieri.

Questo il misero stanzabuga dove abitavano i due coniugi

La casa del delitto

45 persone in 19 camere: due gabinetti, due lavandini

Siamo stati nella casa di via Fossata n. 6 dove domenica a mezzogiorno Giuseppe Amato ha ucciso sua moglie. Quarant'anni fa la casa era una cascina. Lo si capisce subito entrando nell'ampio cortile pieno di fango e di rigagnoli: lo stabile è formato di due fabbricati ciascuno a due piani, uniti ad angolo retto. E' facile immaginare dove, al principio del secolo, vi erano i fienili e le stalle e i magazzini e dove vivevano i contadini. Poi, col tempo, la cascina si trasformò in casa di abitazione e ovunque si ricavarono camere e stambugi: nove al pianterreno, nove al primo piano e in più una specie di soffitta a cui si accede salendo pochi gradini dal pianerottolo del primo piano. Complessivamente vi abitano quarantacinque persone, diciannove famiglie, una per camera: vi sono soltanto due gabinetti, uno per piano e due piccoli lavandini comuni, uno sul ballatoio e uno nel cortile.

La scritta degli Amato, che ha per sfogo e finestra un angusto abbaino, ha le seguenti misure, che trascriviamo con esattezza per dare più chiara l'idea dell'ambiente: lunghezza metri 2,70; larghezza metri 2,30; altezza metri 2,20. Un grande letto, rozzamente costruito, ne occupa circa la metà. Vi è un armadio ma l'armadio intero non ci stava ed è stato allora diviso in due parti: una parte è sistemata alla meglio ai piedi del letto, l'altra parte è al ridosso della porta d'ingresso. Inoltre vi è un tavolino con il fornello del gas, la stufa sgangherata e due sedie. Naturalmente non vi è lo spazio per girarsi: se nella camera si è in due, occorrono precauzioni di ogni genere e manovre strategiche per non urtarsi e intralciarsi a vicenda.

La camera degli Amato è la più piccola e la più infelice di tutta la casa. Ma anche le altre non sono molto meglio. Famiglie numerose vi si ammucchiano, in condizioni di grave disagio. Per le più gli inquilini sono piemontesi: si sono due o tre famiglie venete e due meridionali (compresa quella degli Amato). Parecchi sono ad affitto bloccato e pagano meno di mille lire il mese. Altri (come gli Amato) sull'affitto bloccato, pagano cinquemila lire. Gli ultimi arrivati, ad affitto sfrenato, pagano cinquemila lire.

Ieri pomeriggio tra gli inquilini di via Fossata è una amica dell'uccisa ha raccolto 10 mila lire per il piccolo Franco.

Specchio dei tempi

Le "caterinette„ torinesi: dalla possia di Dorina alla prosa di Pinuccia - La più piccola scuola d'Italia

Una lettrice ci scrive:

«Sono una sartina torinese, una delle tante "caterinette" che durante le sfilate di moda si sentono chiamare "artiste" ed elogiare per l'innato buon gusto, la capacità, la pazienza necessarie. Il proverbio dice che non si vive di solo pane: ma è anche vero che non si vive di soli elogi. Le nostre paghe sono tra le più basse, non compensano la fatica e la perizia che il mestiere richiede. Prima di ottenere il diploma di "lavorante", dobbiamo compiere un lungo tirocinio, e dopo averlo ottenuto ci accorgiamo che è aumentato il lavoro, ma non il guadagno.

«In qualche laboratorio, le sartine sono soggette ad una disciplina più rigida di quella dei collegi: niente parlare, vietato canticchiare, vietato alzare la testa dal posto di stoffa che si ha tra le mani. Se un malessere costringe una sartina a sospendere il lavoro per mezz'ora, l'involontaria sosta viene decurtata dal salario. Non in tutti gli stabilimenti vige un rigore così assoluto; ma non mancano i "padroni" che fanno pagare dalla sartina l'ago che spezza cucendo a macchina. Ma la vera causa del malcontento della categoria è un'altra. Molti laboratori o negozi di confezioni, per sottrarsi all'obbligo dei contributi assicurativi e per ingannare il Fisco, affidano la maggior parte del lavoro alle "esterne", cioè a donne che lavorano a domicilio e che non sono iscritte al Sindacato. Così queste donne si guadagnano la giornata, i loro mariti incassano gli assegni familiari e noi per 5 o 6 mesi all'anno siamo costrette a starcene a casa "per mancanza di lavoro".

«A chi ci incontra sotto i portici di via Roma, quando alla sera usciamo vispe e sorridenti dagli atelliers, rievochiamo la Dorina di "Addio, giovinezza!". E allo studente che ci invita a ballare, durante la festa delle "caterinette", ricordiamo i bei tempi del romanticismo, dei brindisi col bicchiere colmo d'acqua fresca, delle soffitte che un vaso di geranio bastava a trasformare in un salotto. Ma è soltanto una illusione: le Dorine di quaranta anni fa vivevano di sogni, di lunghe veglie al lume dell'abat-jour e di interminabili passeggiate al Valentino. Un lusso che oggi non ci possiamo permettere, data il prezzo dell'energia elettrica e della risoluture alle scarpe».

Una sartina: Pinuccia E.

Il Sindaco di Grignasco ci scrive:

«Ho letto su Stampa Sera del 27 corr. che la frazione San Luca di Molare, nell'Ovadese, vanta la scuola elementare più piccola della provincia di Alessandria, e forse di tutto il Piemonte: otto allievi complessivamente.

«Che si tratti della più minuscola scuola della provincia di Alessandria, non lo metto in dubbio. Ma non certo del Piemonte, perchè nel mio Comune, a Grignasco in provincia di Novara, la scuola sussidiata di Isella conta appena cinque alunni. Ritengo di non essere lontano dal vero affermando che la nostra è la più microscopica scuola elementare d'Italia».

Segue in terza.

Aval

ha il piacere di annunciare che una propria Dott.ssa specializzata in Bio-Estetica sarà a disposizione delle gentili Signore per Consulenza e trattamenti gratuiti con specialità placento-tissulari, olio di tartaruga, fino a sabato 4 febbraio presso la

PROFUMERIA
BARZIZZA
Via Po, 32 - Telefono 43-745

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21,15
La Compagnia di Rivista
MACARIO in
L'UOMO SI CONQUISTA LA DOMENICA
Comm. mus. di *Amendola* e Nisa

FARO CLUB DANZE
DOMANI a TORINO
HENGHEL GUALDI
ED IL SUO COMPLESSO

EDEN DANZE
Ore 21 trattenimento e
FESTIVAL DI CANZONI
concorso «Nuova d'oro», Orch. *Pierre Ghar*, c. M. *Manna*, G. *Penzi*

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Grandiosa serata a premi in onore e d'addio di *Fred Buscaglione ed il suo Complesso*.

EL TEUCADERO
Al *the* del *martedì* le *Dame* riceveranno come *omaggio* un rossetto. Ore 21 gran serata ricchi premi.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 thè caratteristico
Ore 21 «Gattoni d'oro»

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete la più lussuosa camera da letto, non prezzo, dalla più modesta camera da L. 105.000 in più, Tinelli da L. 35.000 in più, sale, salotti maggiolini, armadi con o senza specchio da m. 1,30: 1,60; 2,10; 2,60 al prezzo di L. 39-45-58-69.000. Cucine americane in formica, ultime creazioni. Facilitazioni. V.le San *Domenico* 4 angolo via *Milano*.

LIQUIDAZIONE PER CHIUSURA TESSUTI e confezioni. Prezzi scontati dal 30 al 50 %. Via Cernaia 1 (dietro l'Alfieri).

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. *Sammarro*, via *Valperga Caluso* ang. via *Belfiore* 46.

ALLA FABER rinnovata, libri e riproduzioni d'arte, quadri e ceramiche moderna. Via *Battaini* 2.

MOBILIFICIO *Pupella*, *Mazzini* 44. Per cessazione avvisonsi camere sale tinelli cucine guardarobe.

STATO CIVILE

29 gennaio 1956

Oberto Francesco, a. 66, c. Vercelli 22; **Tosetti** Giovanni, a. 75, str. di Settimo 2; **Falsitto** Marianna ved. *Nepote*, a. 75, v. Foirino 18; **Rossi** Luigi, a. 81, v. M. Polo 7; **Faccio** Anna ved. Trivero, a. 85, p. Savoia 4; **Lupo** Vito, a. 54, v. Gottardo 65; **Barbieri** Clorinda ved. Sacchi, a. 68, v. delle Orfane 30; **Massia** Giuseppina ved. Ravasio, a. 72, v. Asti 39; **Rossi** Albina ved. Boccalatte, a. 80, v. Finalmarina 14; **Bustto** Margherita ved. Bernatto, a. 83, v. Mantova 8; **Capelli** Maria, a. 72, v. Regina 27; **Vigetti** Francesca ved. Chiapusso, a. 80, v. A. Cecchi 47; **Belsando** Luigi, a. 83, p. Chironi 8.

Deceduti in ospedale: **Frola** Giuseppina ved. Bella, a. 68; **Fenni** Michele, a. 69; **Viano** Giuseppe, a. 82; **Rossetto** Maria ved. Ricenda, a. 82; **Dotto** Ottavio, a. 83; **Merlino** Giuseppina ved. Perino, a. 79; **Cerulla** Vittorio, a. 44; **Costanzia** Carolina, a. 58; **Costa** Angela ved. Lalli, a. 74; **Cerradini** Giovanni, a. 30.

30 gennaio 1956

Campigli Olimpia ved. Cencetti, a. 80, v. Saorgio 14; **Debernardi** Gaspare, a. 82, v. Guastalla 9; **Lanzarelli** Francesco, a. 56, v. M. Gioia 4; **Perasso** Maria ved. Stabbio, a. 75, v. Roma 305; **Cigolini** Felice, a. 86, v. Corte d'Appello 2; **Pistel** Antonio, a. 82, v. Don Bosco 43; **Tira** Lorenzo, a. 73, v. M. Vittoria 43; **Brisson** Angelo, a. 76, v. Bava 30 bis; **Topi** Benvenuta in Speranza, a. 83, v. Graglione 15; **Pistano** Maria in Candellone, a. 73, str. Antica Venaria 13; **Abbate** Marie, a. 57, c. Rosselli 30; **Benedetto** Margherita ved. Carbonatto, a. 73, str. dei Mercanti 6; **Spaggiari** Maria in Marmini, a. 77, v. Saorgio 83; **Aragno** Maria ved. Oderda, a. 80, v. Marco Polo 7; **Fenoglio** Giacomo, a. 70, c. S. Maurizio 20; **Giarette** Adelino, a. 54, v. S. Donato 22.

Deceduti in ospedale: **Cottino** Giovanni, a. 75; **Beghetti** Giuseppe, a. 65; **Pregnolato** Maria in Bizzarro, a. 66; **Bracchetta** Anna ved. Chiesi, a. 82; **Laiosa** Ernesto, a. 78; **Olearis** Domenica ved. Varese, a. 80; **Cerutti** Michelangelo, a. 61; **Musso** Margherita in Aires, a. 37; **Bonsolan** Celso, a. 31; **Blanc** Giovanni, a. 67; **Gerla** Luigia ved. Pisia, a. 73; **Rossa** Cesare, a. 83; **Leydi** Pierina in Miletto, a. 59; **Morelli** Nunzio, a. 37.

Morti 53 - Nati 38 - Matrimoni 16

SORDITÀ

ISTITUTO MAICO
Apparecchi acustici a valvole ed a transistor da lire 35.000 in poi - Applicazioni invisibili
Occhiali acustici - Pagamenti rateali
Fornitori ENPAS - INADEL - ONIG - ENS
Esami e prove gratuite ogni giorno non festivo
VIA MAGENTA, 28 - TORINO - Telefono 41-767
VERCELLI: Venerdì 3 febbr., Alb. Savoia ad ogni 1o venerdì.
BIELLA: Lunedì 6 febbr., Alb. Principe ad ogni 1o lunedì.
AOSTA (9-12) Mart. 7 febb., Alb. Aquila Nera e ogni 1o mart. (mesi pari)
IVREA (14-16) Mart. 7 febb. Alb. Aquila Nera e ogni 1o mart. (mesi pari)
ORA (9-12) Venerdì 10 febb., Parco Italmanse e ogni 2o venerdì.
ALBA (14-18) Venerdì 10 febb., Ortop. Viretti e ogni 2o venerdì
NOVARA (9-12) Lunedì 13 febb., Ortop. Negri e ogni 1

IL FIGLIO DEI PIONIERI

Frank Wright e l'architettura

Il nome di Frank Lloyd Wright, il celebre architetto americano che a ottantasette anni continua a progettare, costruire, profetizzare l'avvento della Città degli Ampi Spazi, e la città che è dappertutto e in nessun luogo», per molti italiani suona scandaloso.

Egli è non soltanto il pazzo ideatore della famosa «Casa sulla cascata» a Bear Run, nido di moscerini e incubatrice di reumatismi, il vandalo che vorrebbe trattare un palazzo sul Canal Grande alla stregua dei suoi pollai di Taliesin West nel deserto dell'Arizona, senza tener conto dei Buon e dei Lombardo, del Sansovino e del Longhena. Egli è l'uomo che — *borresco referens* — ha detto male di Michelangelo!

Ha osato, l'impudente, definirlo uno scultore sommo che, azzardatosi a lavorare in un'arte «che non era la sua», concepì una cupola come una statua e non come un'architettura, violando «tutti i principi della buona costruzione» con «un massiccio anacronismo» assunto poi a «simbolo della massima autorità, sacra o profana. Ha aggiunto, lo sciagurato, che questa «imprudenza di un grande artista» fu «letale» per le successive generazioni, ne derivò l'idolatria delle pseudo-classicismo, «una tirannide che potrebbe benissimo far tremare d'invidia il tirannico grattacielo, il San Pietro dell'epoca attuale». Nessun significato, dunque, nessun valore in quell'apoteosi della cultura rinascimentale italiana, fuorchè rappresentare «la mitra del Papa»? Ce n'è abbastanza per gridargli: O barbaro, l'Italia, questo regno del Bello, del Sublime, ti è, ti sarà per sempre preclusa. Perciò, giusta ritorsione, quando apparve il progetto veneziano, scoppiò il putiferio.

Ebbene, se quei benpensanti italiani già nell'edizione americana del '32, già in quella inglese, accresciuta, del '45, avessero letto *An Autobiography* ora agilmente tradotta da Bruno Oddera in tre volumi di Mondadori pubblicati col titolo *Io e l'architettura*, probabilmente di Frank Lloyd Wright si sarebbero fatta un'idea molto diversa. Non di un Attila incendiario d'una tradizione estetica cui, volere o no, abbiamo affidato convinti i significati più alti e puri della vita civile; bensì di un uomo di fede tanto candida quanto intrepida, d'un sognatore d'una umanità fraterna, d'un utopista meravigliosamente concreto, d'un [illegible] della sincerità assoluta: un soprattutto d'un dolce, virile, incantevole poeta.

Impossibile capire Wright, la concezione delle sue *Prairie houses* e *Usonian houses*, il suo instancabile apostolato di un coordinamento armonioso d'ogni fatica nella gioia della libera natura, il mito della comunità intellettualistica-operaia da lui fondata a Taliesin — impossibile intendere il senso della casa «organica» che nasce e cresce e s'amplia e frondeggia come l'albero secondo i bisogni e la fantasia della famiglia — se non si muove dal segreto e fertile suo primo immaginare fanciullesco: dall'attitudine a trasfigurare poeticamente tutto ciò che i suoi occhi limpidi contemplavano nel natio Wisconsin, e a trasferire questa poesia in energica azione. E che cosa contemplassero, di quali visioni si nutrisse il nipote dei pionieri gallesi emigrati e nel Paese ove esisteva libertà di parola perché liberi vi erano gli uomini», ce lo dice quest'*Autobiografia* impetuosa e sonora come un torrente, labirintica come una foresta vergine, ariosa e luminosa come l'azzurro lago di Madison, sulla cui sponda egli s'educò, nella povertà casa del pastore metodista William Russel Cary Wright, maestro di musica, predicatore girovago, e della serena Anna Lloyd-Jones, dal passo agile e forte, dalla «bella Fronte coraggiosa».

Zio James, durante le vacanze estive, lo addestrava al lavoro agricolo nella patriarcale fattoria della Valle presso il fiume Wisconsin: zio James, alto, robusto, abbronzato, che «quando sorrideva quasi gli si chiudevano gli occhi, e agli angoli di essi si incidevano mille rughe di allegria»: la Valle, ch'era «davvero amabile, distesa — fertile — fra due catene di alture, con una terza catena che si innalzava a suddividerla a un capo in due vallette minori». A Madison c'era la scuola, c'era il pastore-musico che insegnava al figlio a scorgere nelle sinfonie edifici di suoni, c'era la [illegible] lietamente alacre, c'era l'amico Robie Lamp, il piccolo storpio che irradiava luce dallo sguardo turchino.

Ma nella Valle c'erano le vive cose naturali; i cavalli da strigliare, abbeverare, foraggiare, montare a pelo; i maiali voraci e strillanti; le vacche da mungere togliendo «il vile letame dalle mammelle»; i vitelli e le galline. C'era da zappare e fino a quando il palmo delle mani diventava calloso e duro, lucido quanto il manico della zappa»; e poi c'erano i riposi, i silenzi, i vagabondaggi sulle alture. Allora il ragazzo «andava fra l'erba alta appesantita dalla rugiada, fra i fiori bagnati dalla luce lunare, quasi camminasse nell'aria».

A sedici anni il futuro architetto «aveva imparato come si possa tanto sgobbare e sgobbare bene, lavorando quasi sempre in letizia, sentendosi un dominatore, un maestro ogni volta che lo si voglia». Però un giorno, insofferente, aveva imitato la fuga dalla fattoria. Quarantenne, professionista fortunato a Chicago, marito tranquillo, padre di sei figli, sentirà maturare in lui il bisogno d'una vita nuova, diversa: «Quando la vita familiare di Oak Park, in quella primavera del 1909, cospirò contro la libertà alla quale m'ero convinto ogni uomo avesse diritto, non mi rimase altra scelta, se volevo conservare il rispetto di me stesso; che recarmi in esilio volontario nell'imprevisto e nell'ignoto. Intendevo condurre, se possibile, un'esistenza non convenzionale. E mi volsi verso quest'altura nella Valle, come ero nonno prima di me s'era volto verso l'America come a una speranza e a un rifugio».

Libertà, anticonvenzionalismo, rispetto di sé: ciò s'identifica con Taliesin, la casa «organica» del Wisconsin (non quella, più tarda, dell'Arizona) da abitare con un'altra compagna, con altri figli; Taliesin, che in antico gallese vuol dire «ciglio radioso», l'unità autonoma — dimora studio scuola — germinata spontanea dalla collina sotto la guida dell'intelligenza architettonica; Taliesin, due volte distrutta dal fuoco, due volte risorta per volontà indomita, ultima voce del pionierismo americano. Pietra e legno, sentimento e scienza, manualità e fantasia.

Severo, un moralista giudicherebbe: egoismo, vanità, peccato; colpe ripetute da Wright con altre donne, altre fughe, altre temerarie avventure. Ma l'*Autobiografia* risponde: «Viviamo o periamo secondo le nostre capacità, in armonia con la nostra natura, solo quando siamo liberi di scegliere». E la scelta di Wright è la sincerità, la naturalezza, la semplicità, la letizia spirituale. Fabbricare in questi termini deve esser la funzione dell'architetto, non più costruttore di scatole forate, ma di interni spazi abitabili integrati dall'ambiente esterno; non più invasato dal verticalismo («I nostri grattacieli? Un trionfo dell'ingegneria, la disfatta dell'architettura... fallì quanto l'economia civica che consentì di costruirli in congestionate aree urbane»), ma dolcemente innamorato della linea orizzontale, dei piani paralleli alla terra che legano l'edificio al terreno, se fanno una cosa vivente per la felicità dell'uomo.

Come avrebbe potuto colui che aveva plasmato il suo spirito acerbo sulle forme naturali della Valle, sugli orizzonti della Fraternità, e domato i cavalli e accarezzato i tronchi delle betulle, intendere gli ideali del genio che quattro secoli innanzi aveva assimilato il senso [illegible] nei giardini del Magnifico Lorenzo? Ideali diversi, ma ugualmente ammirevoli. E' con la tumultuosa prolissa *Autobiografia* straripante di sensazioni naturalistiche e lampeggiante d'immagini liriche, è con un panteismo innestato su una psicologia mistico-pionieristica, che si spiegano quelli non soltanto del Wright architetto, ma del Wright filosofo, sociologo, economista, politico: del Profeta e del Missionario.

E la profezia, sia pure utopistica, è stupenda; e la missione, che pare d'un Faust redento, è degna d'una delle vite poeticamente più ricche che siano mai state vissute nei tempi moderni: «La verticalità è vertigine. La linea orizzontale è la linea vitale dell'umanità. Un giorno, intere nazioni saranno una sola, libera, estesa città, i cui abitanti vivranno in un ampio spazio, sulla propria terra, in una libera comunanza ove si fraternizzerà armoniosamente i lavoratori».

Marziano Bernardi

Roma e Parigi unite da un patto di fratellanza

Parigi, 30 gennaio.

Dalle ore 17 di oggi Roma e Parigi sono simbolicamente «città gemelle». Il sindaco della capitale italiana, Salvatore Rebecchini, e il presidente del consiglio municipale di Parigi, Jacques Feron, hanno pronunciato un solenne giuramento di mantenere legami permanenti fra le due municipalità e di favorire in ogni campo gli scambi fra gli abitanti delle due capitali, per sviluppare la reciproca comprensione e il sentimento della fratellanza europea.

Oggi nel pomeriggio si è svolta la cerimonia ufficiale dell'«affratellamento» nel grande salone dell'Hotel de Ville, dove è stata collocata una riproduzione in bronzo della Lupa del Campidoglio.

Il trasvolatore solitario

Il capitano pilota americano William Judd partito da New York su un piccolo aereo da turismo col progetto di raggiungere Il Cairo o Roma senza scalo, è stato costretto, dalla mancanza di carburante, ad atterrare a Parigi dopo 24 ore di volo. Eccolo, dopo la sfortunata prova, con la moglie e il figlioletto che lo attendevano in Francia (Telef.)

Il vero "Boris Godunoff„ di Mussorgski per la prima volta rappresentato alla Scala

I ritocchi di Rimski Korsakoff - L'interpretazione di Scialiapin e quella di Rossi Lemeni

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 30 gennaio.

Due attrattive: quella dell'intatto, e ancor poco noto, *Boris Godunoff* di Mussorgski, e l'altra dell'interpretazione di Nicola Rossi Lemeni, il quale da qualche anno è parso, specialmente in America, degno successore di Scialiapin nella poderosa parte del protagonista. Ma questa successione, vedremo, non è del tutto riconoscibile.

La questione dell'autenticità del *Boris*, cioè della stesura compiuta dall'autore, e delle varianti operate da Rimski-Korsakoff, non è soltanto di erudizione, e perciò ristretta nel campo degli studiosi. Essa è sensibile a qualsiasi ascoltatore esperto, che cerchi in sé quale specie di fatti artistici l'abbia commosso e affascinato.

Lo stato della cultura e della pratica teatrale in Russia, e più esattamente a Pietroburgo, ostacolava la presentazione al pubblico d'un melodramma, la cui singolarità nel soggetto e nella forma stranamente spiccava fra le acclimatate consuetudini straniere e le nazionali. Amici, direttori di teatro, cantanti, che da Mussorgski erano stati ammessi a private letture, spesso frammentarie, gli prodigavano, più o meno entusiasti, e anche dubbiosi, suggerimenti di aggiunte, di tagli, di spostamenti, che egli in parte accoglieva. Nel 1874, finalmente, l'opera venne inscenata nel teatro Maria di Pietroburgo; la riduzione per canto e pianoforte, da lui stesso redatta, fu stampata «con l'inclusione di episodi non destinati alla rappresentazione»; la partitura restò manoscritta. *Boris Godunoff* giaceque dimenticato. E si divulgò la leggenda delle inconvenienze teatrali.

Perchè inadatta? Rimski-Korsakoff dichiarò esser necessari ritocchi all'istrumentazione, e nel 1896 provvide al rifacimento, tuttora fortunatissimo. Era, quello, il parere d'un autorevole maestro anche dell'orchestrare. Ma chi ha qualche nozione della specifica virtù dei timbri istrumentali, e intende, per analogia, che non si cangiano i colori d'un dipinto senza mutare l'essenza dell'espressione, stupisce che quel maestro abbia annunciato con tanta disinvoltura il suo intervento, il quale toccò poi altri elementi dell'opera.

L'ascoltatore, dicevo, percepisce la diversità. Il *Boris* fortunato è, per accennare in breve, ricco di smaglianti colori, turgido di suoni, grandioso, delicato, raffinato, sistemato, disciplinato, e termina, si sa, con la solenne morte dello Zar e con la nomina dell'erede. E nessuno nega che l'effetto sia dominante, avvincente. Ma, ecco, l'autentico *Boris* è meno squillante, per lo più cupo, tragico con minor enfasi, angoloso, rude, in un certo senso popolaresco, talvolta sregolato, e termina mesto, pietoso, indeterminato, pessimisticamente, con la voce dell'Innocente, lamento conchiuso e senza fine. E l'effetto è stupendo ed avvincente. L'autentico sarebbe dunque da pregiare e sostenere, in teoria e in pratica.

Ne consegue che la stessa persona di Boris, centro del dramma, benchè venga in iscena solamente in tre quadri, è diversa nella rielaborata e nell'originale esistenza. E perciò, dicevo, il Rossi Lemeni non può e non deve esser considerato il successore di Scialiapin. Forse, anzi senza forse, la sua figurazione è più coerente, più unitaria, più logica, più persuasiva, più vera. Ma non è quella che ci aveva commosso e affascinato.

Ho detto che il Rossi Lemeni è parso, specialmente in America, degno successore di Scialiapin. Ma, ripeto, non è del tutto riconoscibile. Ho ascoltato, in questi giorni, alcune sue incisioni discografiche, e ho avuto l'impressione che la sua voce, pur non avendo nè oligofrenico nè psicotico». Ciò non vuol dire, per altro, che l'oligofrenico e lo psicotico non presentino anormalità della condotta, ma lo studio del loro determinismo offre particolarità che inducono a questa distinzione. Tuttavia la definizione, apparentemente chiara, presenta un punto debole che è individuabile nella difficoltà: a) di incasellare quel gruppo di ragazzi al limite fra un'intelligenza considerata normale e una debolezza mentale; b) di definire il concetto di disadattamento, concetto quanto mai relativo, tenendo presente che l'evoluzione rappresenta un continuo adattamento a forze fisio-psichiche che si modificano. Convenzionalmente, si ritiene normale il fanciullo che presenta, ad ogni età, le caratteristiche proprie della sua fase evolutiva: che accetta la realtà, ama e sa farsi amare, giuoca delle cose piacevoli e reagisce al mondo esterno in modo adeguato. E' ritenuto, invece, disadatto un ragazzo quando le sue reazioni sono sempre, o per molto tempo, sproporzionate alle cause.

Il clinico che si rifà a studiare il fenomeno dovrà indagare perchè e come è stato superato il limite di tolleranza, come e perchè è determinato il segnale dell'allarme, cioè il sintomo. Una fuga, un mutismo elettivo, una afarbicistura di vestiti, un blocco nell'apprendimento, possono essere semplici segnali dell'allarme di una disarmonia affettiva o essere quasi una valvola di sicurezza traverso cui si scarica una determinata tensione oppressiva, oppure, la espressione di un tentativo per risolvere un problema conflittuale, più o meno inconscio al soggetto. Ne deriva che, di fronte a qualsiasi manifestazione, anche minima, di irregolarità della condotta il clinico è portato a chiedersi: perchè il soggetto ha necessità di questo comportamento? Quale situazione conflittuale tenta eventualmente di risolvere?

Secondo il prof. Bollea le ricerche Anno si dirigeranno in tre direzioni: partendo dallo studio fenomenologico del caso clinico, occorrerà cercarne la motivazione e tentare, poscia, di scoprire i meccanismi, consci ed inconsci, che legano la motivazione ai sintomi. Ma è, soprattutto, nell'ambiente in cui vive il ragazzo e la sua famiglia, vero humus della sua evoluzione caratterologica, che va portata l'indagine. La madre, come scrittore Bowlby, è «l'organizzatore psichico» della sua creatura. Ma la madre-chioccia, la madre che si sostituisce in tutto, la madre sempre presente, la madre che vorrebbe che il tempo si fermasse, che il figlio non crescesse, porta, inesorabilmente, a tutta la vasta gamma sintomatologica dell'infantilismo affettivo, della continua dipendenza, della difficoltà di integrazione di gruppo e, più tardi, ad incontrollate ed esagerate sindromi di opposizione.

Otto anni: un ribelle!

Benchè si genuino, naturale rapporto madre-figlio è alterato, con una frequenza ben maggiore di quel che si crede, da un fenomeno inverso: l'atteggiamento nettamente ostile della madre; la non accettazione del figlio da parte di questi, anche se l'atteggiamento è mascherato da un iperprotezionismo alla cui base è il senso di colpa; la madre che dice: non amo mio figlio, oppure, l'amerei se fosse perfetto ecc. E' un dramma, celato, che si riverbera fatalmente sulla prole, che porta a conseguenze crudeli, conduce, presto o poi, per la tenera creatura al cosiddetto «momento traumatico». Un esempio fra tanti: Giorgio B. ha 8 anni; da due anni ripete la prima classe; da 18 mesi è aggressivo, con crisi di collera, enuresi ed incubi notturni. Nulla sul piano organico, ma, nell'ambito della famiglia, ecco, manifesta e dichiarata, una insidia non accettazione del figlio da parte della madre, che dice di essere stata costretta al matrimonio. La nascita di una sorellina aggrava la situazione. E il piccolo è condotto a reagire con una netta sindrome di opposizione e di protesta.

Allorchè, ha concluso il prof. Bollea, attraverso la diagnosi pluridimensionale, si giungerà ad illuminare dal dentro il caso clinico del ragazzo irregolare, con grande probabilità potremo vincere il suo disadattamento, potremo lottare per un suo nuovo equilibrio, onde dargli la gioia di vivere, perchè la vita serena si compendia in una sola parola: armonia. Ed, ecco, dipartirsi da questi presupposti diagnostici le trame delle altre relazioni: sulle «modalità strumentali» che han da osservarsi per l'indagine, ha riferito il dott. Carlo Traverso, mentre il prof. Sergio Levi, di Firenze, trattando degli aspetti scientifici e dei riflessi sociologici dell'«igiene mentale dell'età evolutiva» ha posto in rilievo come accanto al problema della famiglia debba porsi quello della scuola, ed il prof. Cerlo Porta, di Milano, il giudice Uberto Rudacelli ed il prof. Carlo De Sanctis di Roma hanno puntualizzato gli aspetti che presenta il problema assistenziale.

Resta il problema del lavoro, nei suoi aspetti molteplici, pratici e psicologici: organizzazione, scelta, avviamento ed inserimento dei giovani nell'aggregato produttivo. E ne han trattato, con competenza e dottrina, il prof. Marzi, di Firenze, i proff. Palma e Meschieri di Roma. Ma le relazioni sono state incalzate da una serie di comunicazioni di alto livello scientifico, presentate da molti dei partecipanti al convegno. E, fra queste, converrà far cenno della comunicazione del prof. Ugo Rondelli, direttore del centro diagnostico per le malattie dello sviluppo dell'Ospedale Mauriziano di Torino che, trattando dell'«aggressività come irregolarità comportamentale», ha posto in luce la necessità di una precisa rivalorizzazione «fassonomica» della quale, soltanto, si potrà giudicare quanto l'ambiente sociale moderno influisca sul comportamento familiare e quanto l'aggressività giovanile possa dipendere dall'evolversi del costume.

Francesco Argenta

LO DICONO SOCIOLOGI, EDUCATORI E PSICHIATRI

Non esistono bambini cattivi

Le deviazioni sopravvengono con gli anni - L'igiene mentale dell'età evolutiva - La madre è "l'organizzatore psichico„ della sua creatura - Reazioni di protesta alla nascita di una sorellina - Come l'ambiente sociale moderno influisce sul comportamento familiare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 gennaio.

Si è chiuso, oggi, all'Auditorium della Equità, con una seduta destinata alla «puntualizzazione dei risultati», il convegno nazionale promosso dall'«Unione assistenza all'infanzia» e dalla «Lega di profilassi e di igiene mentale» sui problemi della irregolarità della condotta nell'età evolutiva. Il convegno era stato inaugurato sabato scorso, nella sala della Promoteca, in Campidoglio, con una serie di discorsi e di autorevoli impegni e promesse da parte dei rappresentanti degli organi governativi (Alto commissariato per la sanità, ministeri dell'interno, dell'istruzione, della giustizia, del lavoro ecc.) nonchè da parte degli esponenti del mondo scientifico a cui, in effetto, risale l'iniziativa di questa crociata.

Il problema diagnostico

Occorrerà dir subito che il convegno, oggi concluso, si attacca nettamente dalle manifestazioni consimili che si sono avute in passato e, rispetto a queste, si presenta con indubbi caratteri di organicità panoramica. Molteplici, infatti, sono gli aspetti sotto cui va considerato il problema della irregolarità della condotta nell'età evolutiva: biologico e medico, psicologico e pedagogico, sociale ed assistenziale, inerativo e giuridico. Ora, il convegno non ha voluto solo richiamare l'interesse di vaste categorie di studiosi, ma a sanzionare l'impegno di affrontare la soluzione del problema, e delle questioni che vi sono connesse, in un clima di collaborazione integrata e coordinata; procedendo, cioè, come si suol dire oggi, in équipe, un'unità che, idealmente rispecchi l'unità organica della persona umana, la quale va considerata nel suo insieme e non frantumata, per ovviare al pericolo che si possa incorrere in una spersonalizzazione del soggetto.

Così, procedendo con perfetta e rigorosa metodologia, il convegno ha affrontato, nella sua prima giornata, il problema della diagnosi. Come in qualsiasi campo, ha osservato il prof. Gozzano, che dirigeva i lavori, il problema diagnostico è prima di tutto un problema nosografico e poi un problema di tecnica. Senonchè il mondo infantile obbedisce a delle leggi sue, che non coincidono sempre con quelle che regolano le manifestazioni dell'adulto. Di qui la necessità, nell'impostare i problemi scientifici e pratici della neuropsichiatria infantile, di ampliare anziché di circoscrivere il campo di studio della psichiatria. E su questa si è dichiarato, senz'altro d'accordo, il prof. Giovanni Bollea, l'insigne studioso chiamato a riferire, appunto, sul problema diagnostico.

Si può dire da tante parti — e la scienza, in linea generale, non dissente — che non esistono bambini cattivi. Senonchè quanti di questi bambini che non han da considerarsi cattivi o che han da classificarsi normali, non riservano sorprese impensate allorchè crescon negli anni e si affacciano alla soglia della età evolutiva?

Gli studi più recenti ed accreditati nel campo della psicologia, della pedagogia e della psichiatria infantile, insegnano che il bambino cattivo, il bambino capriccioso sono definizioni prive di significato: quelle che sono bizze o birbonate, e, come tali, vengono represse e punite, rientrano in quei sintomi che si presentano sotto varie forme, a seconda dell'età, nei che il vanno consolidando ed aggravando, a mano a mano, fino a che, con l'avvento della pubertà, prendono forme chiare ed inequivocabili di manifestazioni antisociali o nevrotiche, le cui conseguenze non possono essere facilmente prevedibili e misurabili. Di qui la necessità di scoprire quanto più tempestivamente possibile questi sintomi allo stato precoce e di porvi rimedio. Quali sono queste manifestazioni? In apparenza, esse sembrano tali da non destare preoccupazioni: è il loro persistere che induce al sospetto che non si tratti più di espressioni normali, bensì di manifestazioni morbose. La aggressività e la timidezza, ad esempio, possono far parte del temperamento di un bambino dalla apparenza normalissimo: ma se l'aggressività e la timidezza prendono forme ripetute ed eccessive, non sorgere, legittimo, il dubbio di trovarsi di fronte ad un potenziale «irregolare della condotta».

Normali e irregolari

«L'irregolare della condotta — afferma il prof. Bollea, volendo definire in modo scientifico il fenomeno — è, per noi, quel fanciullo che presenta sintomi duraturi di disadattamento al mondo esterno, pur non essendo nè oligofrenico nè psicotico». Ciò non vuol dire, per altro, che l'oligofrenico e lo psicotico non presentino anormalità della condotta, ma lo studio del loro determinismo offre particolarità che inducono a questa distinzione. Tuttavia la definizione, apparentemente chiara, presenta un punto debole che è individuabile nella difficoltà: a) di incasellare quel gruppo di ragazzi al limite fra un'intelligenza considerata normale e una debolezza mentale; b) di definire il concetto di disadattamento, concetto quanto mai relativo, tenendo presente che l'evoluzione rappresenta un continuo adattamento a forze fisio-psichiche che si modificano. Convenzionalmente, si ritiene normale il fanciullo che presenta, ad ogni età, le caratteristiche proprie della sua fase evolutiva: che accetta la realtà, ama e sa farsi amare, giuoca delle cose piacevoli e reagisce al mondo esterno in modo adeguato. E' ritenuto, invece, disadatto un ragazzo quando le sue reazioni sono sempre, o per molto tempo, sproporzionate alle cause.

Il clinico che si rifà a studiare il fenomeno dovrà indagare perchè e come è stato superato il limite di tolleranza, come e perchè è determinato il segnale dell'allarme, cioè il sintomo. Una fuga, un mutismo elettivo, una afarbicistura di vestiti, un blocco nell'apprendimento, possono essere semplici segnali dell'allarme di una disarmonia affettiva o essere quasi una valvola di sicurezza traverso cui si scarica una determinata tensione oppressiva, oppure, la espressione di un tentativo per risolvere un problema conflittuale, più o meno inconscio al soggetto. Ne deriva che, di fronte a qualsiasi manifestazione, anche minima, di irregolarità della condotta il clinico è portato a chiedersi: perchè il soggetto ha necessità di questo comportamento? Quale situazione conflittuale tenta eventualmente di risolvere?

Secondo il prof. Bollea le ricerche Anno si dirigeranno in tre direzioni: partendo dallo studio fenomenologico del caso clinico, occorrerà cercarne la motivazione e tentare, poscia, di scoprire i meccanismi, consci ed inconsci, che legano la motivazione ai sintomi. Ma è, soprattutto, nell'ambiente in cui vive il ragazzo e la sua famiglia, vero humus della sua evoluzione caratterologica, che va portata l'indagine. La madre, come scrittore Bowlby, è «l'organizzatore psichico» della sua creatura. Ma la madre-chioccia, la madre che si sostituisce in tutto, la madre sempre presente, la madre che vorrebbe che il tempo si fermasse, che il figlio non crescesse, porta, inesorabilmente, a tutta la vasta gamma sintomatologica dell'infantilismo affettivo, della continua dipendenza, della difficoltà di integrazione di gruppo e, più tardi, ad incontrollate ed esagerate sindromi di opposizione.

Otto anni: un ribelle!

Benchè si genuino, naturale rapporto madre-figlio è alterato, con una frequenza ben maggiore di quel che si crede, da un fenomeno inverso: l'atteggiamento nettamente ostile della madre; la non accettazione del figlio da parte di questi, anche se l'atteggiamento è mascherato da un iperprotezionismo alla cui base è il senso di colpa; la madre che dice: non amo mio figlio, oppure, l'amerei se fosse perfetto ecc. E' un dramma, celato, che si riverbera fatalmente sulla prole, che porta a conseguenze crudeli, conduce, presto o poi, per la tenera creatura al cosiddetto «momento traumatico». Un esempio fra tanti: Giorgio B. ha 8 anni; da due anni ripete la prima classe; da 18 mesi è aggressivo, con crisi di collera, enuresi ed incubi notturni. Nulla sul piano organico, ma, nell'ambito della famiglia, ecco, manifesta e dichiarata, una insidia non accettazione del figlio da parte della madre, che dice di essere stata costretta al matrimonio. La nascita di una sorellina aggrava la situazione. E il piccolo è condotto a reagire con una netta sindrome di opposizione e di protesta.

Allorchè, ha concluso il prof. Bollea, attraverso la diagnosi pluridimensionale, si giungerà ad illuminare dal dentro il caso clinico del ragazzo irregolare, con grande probabilità potremo vincere il suo disadattamento, potremo lottare per un suo nuovo equilibrio, onde dargli la gioia di vivere, perchè la vita serena si compendia in una sola parola: armonia. Ed, ecco, dipartirsi da questi presupposti diagnostici le trame delle altre relazioni: sulle «modalità strumentali» che han da osservarsi per l'indagine, ha riferito il dott. Carlo Traverso, mentre il prof. Sergio Levi, di Firenze, trattando degli aspetti scientifici e dei riflessi sociologici dell'«igiene mentale dell'età evolutiva» ha posto in rilievo come accanto al problema della famiglia debba porsi quello della scuola, ed il prof. Cerlo Porta, di Milano, il giudice Uberto Rudacelli ed il prof. Carlo De Sanctis di Roma hanno puntualizzato gli aspetti che presenta il problema assistenziale.

Resta il problema del lavoro, nei suoi aspetti molteplici, pratici e psicologici: organizzazione, scelta, avviamento ed inserimento dei giovani nell'aggregato produttivo. E ne han trattato, con competenza e dottrina, il prof. Marzi, di Firenze, i proff. Palma e Meschieri di Roma. Ma le relazioni sono state incalzate da una serie di comunicazioni di alto livello scientifico, presentate da molti dei partecipanti al convegno. E, fra queste, converrà far cenno della comunicazione del prof. Ugo Rondelli, direttore del centro diagnostico per le malattie dello sviluppo dell'Ospedale Mauriziano di Torino che, trattando dell'«aggressività come irregolarità comportamentale», ha posto in luce la necessità di una precisa rivalorizzazione «fassonomica» della quale, soltanto, si potrà giudicare quanto l'ambiente sociale moderno influisca sul comportamento familiare e quanto l'aggressività giovanile possa dipendere dall'evolversi del costume.

Francesco Argenta

Morta la contessa De Bosdari che ispirò pagine a D'Annunzio

Fu famosa per bellezza e spirito - Sempre vestita di bianco o di nero - La lunga amicizia col conte di Torino

Bologna, 30 gennaio.

Si è spenta oggi a Bologna la contessa Giovanna de Bosdari, nata Bruschi Folgari; per la sua bellezza e per lo doti di spirito, fu molto nota nella vita mondana alla fine dello scorso secolo e nei primi anni del '900. Aveva 87 anni.

La vecchia signora se ne è andata. Da anni le finestre della sua casa erano chiuse: soltanto la debole luce di qualche lampada illuminava le stanze silenziose, gli antichi mobili. Ormai la contessa riceveva soltanto il medico: Jeanne de Bosdari trascorreva le giornate contemplando i ricordi della sua lunga esistenza.

La rivedo, nel salotto in penombra, incredibilmente magra, dipinta, con addosso indumenti e gioielli che testimoniavano mode superate: immobile, lo sguardo fisso ai rinnoli strani, su patetiche foto ingiallite, appariva come un personaggio fuori dal tempo. Come la bella Castiglione, voleva nascondere a tutti la malinconica immagine della sua decadenza.

Negli anni della giovinezza la contessina Bruschi e le sue belle sorelle avevano ispirato a Gabriele d'Annunzio le pagine di «*Le vergini delle rocce*»; ed era ancora una giovinetta quando a Roma, durante una festa da ballo, conobbe il Conte di Torino.

«Mi chiese di fare con lui un valzer», raccontava, «e il valzer è durato cinquant'anni». «Monseigneur» chiamava la contessina Jeanne il nobile signore, e «Monseigneur» la onorò della sua devota amicizia fino alla fine.

Non c'era, nella loro relazione, il clamore dello scandalo: i bolognesi li vedevano spesso passeggiare sotto i portici, entrare nel cinema o nei negozi, [illegible] e distanti. Elena di Savoia dedicava a Jeanne affettuose parole, il principe Umberto si recava sempre a farle visita, preceduto da un mazzo di fiori.

Le chiacchiere si erano trasformate in leggenda: una leggenda che quella donna altissima, sempre vestita di nero o di bianco, le braccia, le mani e il collo carichi di gemme o di gingilli, superba allenatore.

Dicevano che dormiva tra lenzuola di *crêpe de chine* nere, sotto una coperta confezionata con code di scimmia. Dicevano che era curiosa, eccentrica, strampalata. Non faceva visite perchè, secondo lei, una vera dama non doveva recarsi in casa d'altri; quando il marito ambasciatore, Alessandro da Bosdari, la condusse a Berlino, Jeanne scoprì che le seggiole del Cinquecento che ornavano i saloni dell'ambasciata avevano le gambe troppo lunghe e le fece tagliare.

Durante la guerra, quando le bombe piovevano sulla città, la contessa si rifiutava di scendere nel rifugio. Alle insistenze dei domestici, rispondeva freddamente con un ordine: «Tirate le tende, e andate pure dove volete». Perchè era anche una donna coraggiosa.

Durante il primo conflitto si trovava ad Atene; fu colta da fastidiosi disturbi e pensò di rientrare in Italia per farsi operare. Il Duca d'Aosta le fece presente che «i mari erano chiusi» e lei, per tutta risposta, gli inviò un categorico dispaccio: «Apriteli». Dovettero mandarle un cacciatorpediniere che la riportò in patria.

Dei Paesi visitati, della gente conosciuta, conservava scarsa memoria. Non aveva molti interessi. Le piacevano i fiori, che disponeva un po' dappertutto, e c'era nell'aria di quelle stanze sempre chiuse un lieve odore di erbe morte, le piacevano i convegni mondani, ma negli ultimi tempi anche la conversazione la stancava. Si era isolata nel silenzio, il severo palazzo di via Santo Stefano la teneva lontana da un mondo al quale, ormai, non apparteneva più.

Congedandomi mi disse: «So che *Monseigneur* è morto». Poi tacque un momento: «E' la vita che fugge», sospirò. Mi mostrò un ritratto: «Mio marito — disse — era una persona molto cara. Addio».

Scomparve di scatto, rigida, e con un passo quasi meccanico, dietro una tenda, mentre il cameriere si inchinava. Un'altra favola si è conclusa.

Enzo Biagi

Lettere al Direttore

Solo Dio è padrone della vita umana

Signor Direttore,

La Stampa n. 22, anno XII, pag. 3, ha un articolo: «L'Inghilterra discute se abolire la pena di morte».

Non intendo discutere sui vari argomenti addotti in quella nazione pro e contro. A me pare che un solo argomento è principe sia da invocare nella abolizione senz'altro, ed è questo: Solo Iddio è padrone della vita umana e finchè l'uomo, nonostante le sue scoperte, invenzioni e progressi spettacolari e notevolissimi, non avrà trovato il modo, il segreto di generare la Vita, la morte, da qualunque Stato o tribunale sia inflitta, diventa una ignobile usurpazione di un potere che è solo di Dio, come di Dio è la Vita.

Nel settembre u. s. a proposito della esecuzione capitale della signora Ellis, scrissi al suo difensore avv. Michael Eddowes, encomiandolo per la sua strenua difesa e battaglia per l'abolizione della pena capitale. Non sufficientemente esperto nella lingua inglese, usai la latina (altro che esperanto!) ed esposi l'unica ragione, a mio giudizio, valida per lottare e combattere ad oltranza contro la pena capitale. La lettera arrivò a destinazione e fu inoltrata subito al «Secretary National Campaign for the Abolition of Capital Punishment» 14, Harlette Street, London W. C. 2.

Benchè noi italiani, nel nuovo clima, abbiamo avuto il coraggio di eliminare tale bruttura, ed una interferenza, specie di un ignoto, possa considerarsi inopportuna e sterile, ho provato piacere nella comprensione di quel difensore della Ellis e della accettazione della mia modesta parola da quella segreteria.

Potrei aggiungere per i credenti che il primo omicida, Caino, fu maledetto da Dio e segnato perchè nessuno lo uccidesse.

Andrea Goretti

Bologna, 29-1-1956.

Mentre guarda il Carnevale gli svaligiano la villa

Viareggio, 30 gennaio.

Il Carnevale è costato caro al commerciante Carlo Fascetti, molto noto nella nostra città, dove gestisce un negozio per la vendita all'ingrosso di pellami, e padre del centravanti della squadra di calcio del Pisa.

Il signor Fascetti, dopo essere stato al corso mascherato di Viareggio, domenica scorsa, ha avuto la sorpresa, rientrando in casa, di trovarla svaligiata. I ladri, penetrati da una finestra della cucina nella sua villa del lido di Camaiore, hanno asportato oltre due milioni di gioielli e biancheria personale.

RIM
PURGA RINFRESCA SENZA DARE DISTURBI
per i BAMBINI
è il purgante più indicato perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce

per le DONNE
mantenendo regolato l'intestino elimina i veleni che intossicano l'organismo e contribuisce quindi efficacemente a conservare la linea snella, la pelle fresca e l'aspettogiovanile.

per chi LAVORA
cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi nocivi per chi lavora tutto il giorno.

RIM
regolatore intestinale
RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

CRONACHE DELLO SPORT

L'impetuosa "rivincita,, di uno sciatore norvegese a Cortina

Brenden vince il fondo di 15 chilometri e la svizzera Colliard si impone nello slalom

In campo azzurro ottime le prove di Ottavio Compagnoni e di Giuliana Minuzzo: la discesista di Cervinia è quarta - Due russi hanno conquistato il titolo olimpionico di pattinaggio con il medesimo tempo, record mondiale

(Dal nostro inviato speciale)

Cortina d'Ampezzo, 30 gennaio.

Haligeir Brenden ha vinto oggi la gara di fondo sui 15 km. Norvegese, contadino di un paese distante 150 km. dalla capitale, Brenden se n'era venuto a Cortina ricco di gloria che pareva ormai passata: aveva conquistato nel '53 sulle nevi di casa sua il titolo olimpionico sui 18 km., poi la vena s'era inaridita, correva, ci piazzava bene, ma non dominava più. I tecnici della sua squadra l'hanno portato in Italia forse a malincuore, forse convinti di utilizzarlo solo nella staffetta e, se lo fecero scendere in pista nella 30 km., subito se ne pentirono. Brenden arrivò 14°, un piazzamento quasi senza decoro per un uomo di 32 anni che era stato campione dei Giochi di Oslo. Il norvegese non disse nulla, non si rassegnò al destino che sembrava parlare come di un uomo sorpassato. Stamattina sotto l'imperversare di una fitta nevicata prese il via della 15 km. con un'energia impastata di rabbia e di disperazione.

Brenden non ha corso, è volato, da cima a fondo è stato il primo, la sua azione non ha mai avuto un attimo di rinuncia di fronte ai contrattacchi dei suoi avversari. Dopo cinque chilometri il norvegese era tallonato dal russo Kusin, dallo svedese Jernberg e dagli altri due sovietici Koltchin e Anikin mentre più lontano seguivano i finlandesi Viitanen e Hakulinen trionfatore della 30 km.; poi, a mano a mano che la gara andava accendendosi in un ritmo frenetico dietro Brenden, regolare e possente, Kusin era costretto alla resa e si facevano luce Koltchin e Hakulinen lanciatisi in un'offensiva che pareva irresistibile.

Lotta a coltello fra Norvegia (Brenden), Russia (Koltchin), Finlandia (Hakulinen) e Svezia (Jernberg). Ultime battute con l'entusiasmo alle stelle. Brenden resisteva fino alla fine, con lui la Norvegia si prendeva la più bella delle rivincite.

Felice «ritorno» della Norvegia quindi, e giornata negativa per Finlandia e Russia. E dopo gli uomini del Nord, gente abituata a spadroneggiare, si è infilato un azzurro, Ottavio Compagnoni che grazie alla più bella corsa di tutta la sua carriera ha rotto la pesante cortina della superiorità scandinava e russa. L'italiano è 11°, appena 73" lo separano da Brenden e questa cifra è eloquente, vale meglio di ogni commento.

In poche parole le altre gare di oggi. In programma a Misurina la prova di pattinaggio dei 1500 metri dove chi ha fatto una pessima fine è stato il record mondiale per ben quattro volte abbassato. Alla resa dei conti, primatisti mondiali sono risultati a pari merito i russi Griscin e Mikhailov in 2'08" 6/10; i due ugualmente alla pari sono da considerare campioni olimpionici e ricevono entrambi la medaglia d'oro; niente medaglia d'argento, medaglia di bronzo al finlandese Salonen. E sono «salitati» anche il record olimpionico della distanza e ben quindici record nazionali tra cui quello italiano polverizzato da Gitterio a 2'16"5. Nel pattinaggio artistico femminile, dopo le figure obbligate, è al comando la favoritissima statunitense Albrigh (l'italiana Negro è 13°), mentre negli allenamenti di bob a 4 in cui gareggeranno disputeranno venerdì e sabato prossimo, gli equipaggi azzurri hanno ribadito l'ormai tradizionale superiorità: oggi, per la cronaca, il più veloce è stato il bob di Monti, subito seguito da quello di De Martin.

Allo Stadio Olimpico questa sera vengono premiate le vincitrici della slalom gigante femminile: la svizzera Colliard, l'austriaca Schopf, quindi ancora una russa, la Sidorova. Ed il nostro cuore si riempie di amarezza, perchè sul podio a fianco delle prime due dovrebbe essercì, in queste manches, la nostra Giuliana Minuzzo.

Era stata terza indiscussa per lunga parte della prova, poi sra scesa la russa Sidorova, che nella prima manche aveva fatto registrare lo stesso tempo della nostra azzurra. Scendeva bene, ma più di forza che di stile, e a una delle ultime porte, stroncata dallo sforzo, cadde all'indietro. Il destino ha voluto che in quel punto emergesse dalla neve una zona ghiacciata: così la Sidorova, come una palla, tornò in piedi senza perdere lo slancio e tagliò il traguardo. Il suo tempo fu migliore di quello della nostra ragazza di un solo decimo di secondo.

A parte quanto abbiamo finora narrato, lo slalom di oggi è stata una gara senza storia. La ventiduenne svizzera Renée Colliard partita prima è anche prima in classifica. La cosa si spiega oltre che con il suo indiscusso valore, anche con il fatto che durante la prova nevicava. Il entrambe le manches, quando è scesa la Colliard, la pista era nascosta ricoperta di un sottile strato di neve; dopo il passaggio delle prime è tornato fuori il fondo gelato e ogni passaggio di porta implicava una sbandata verso l'esterno.

Nel pomeriggio gli Stati Uniti hanno battuto all'hockey la Germania per 7 a 2, mentre a sera la Russia, in una dura e angolosa gara, ha superato a stento nell'ultimo tempo la resistenza della Svezia (4 a 1). Il Canada, invece, è riuscito a imporre la propria superiore classe alla Cecoslovacchia per 6 reti a 3. E' stato l'incontro migliore della giornata, una vera lezione di come si possa giocare l'hockey.

Gigi Boccacini

Fondo 15 km.: 1. Brenden (Norvegia) 49'39"; 2. Jernberg (Sve.) 50'14"; 3. Koltchin (U.R.S.S.) 50'17"; 4. Hakulinen (Finl.) 50'31"; 5. Brusveen (Norv.) 50'36"; 6. Stokken (Norv.) 50'46"; 7) Anikin (U.R.S.S.) 50'58"; 8. Larsson (Sve.) 51'03"; 9. Viitanen (Finlandia) 51'10"; 10. Kusin (U.R.S.S.) 51'36"; 11. Ottavio Compagnoni (Italia) 51'42"; 17. De Florian (Italia) 52'48"; 24. Fattor (Italia) 53'45"; 25. Chatrian (Italia) 53'46"; 33. ed ultimo Felumyson (Islanda) 1.02'36".

Pattinaggio 1500 metri: 1. a pari merito Griscin e Mikhailov (U.R.S.S.) 2'08"6; 3. Salonen (Finl.) 2'09"4; 4) Jerviren (Finlandia) 2'09"7; 5. Merculov (U.R.S.S.) 2'10"2. Il primo degli italiani è Citterio classificato al 29° posto col tempo di 2'16"5.

Classifica slalom speciale femminile: 1. Colliard Renata (Svia.) 55"6, 56"7, 112"3; 2. Schopf (Austria) 56, 59"4, 115,4; 3. Sidorova (U.R.S.S.) 56"9, 59"8, 116,7; 4. Minuzzo-Chenal Giuliana (It.) 56"9, 59"9, 116,9; 5. Frandl (Austria) 117"9; 6. Bjornbakken (Norv.) 118; 6. Sandvik (Norv.) 118; 8. Nevière (Fr.) 118"2; 9. Agnel (Fr.) 118"8; 10. Danzer (Svizz.) 118"9; 11. Pelinger Anna (It.) 136"5; 17. Berthod (Svizz.) 120"2; 25. Lawrence Mead 145"3; 29. Schenone Vera (It.) 167"3.

Il programma di oggi

Ore 9: Fondo per la combinata e pattinaggio artistico femminile; **10,30:** Pattinaggio velocità su 10 mila metri; **10,30:** Slalom speciale maschile; **15 - 19 - 21,30:** Finali di hockey.

Trasmissioni R.A.I.

Programma Nazionale: ore 13,45 e 18,15: Servizio speciale da Cortina; **19,30:** Notizie; **23,15:** Servizio speciale da Cortina.

Secondo Programma: ore 20: Servizio speciale sui giochi olimpici dopo il giornale radio; **23,30:** notizie.

Trasmissioni tv

Ore 9,45: telecronaca diretta della gara di fondo maschile 15 km. dallo Stadio della neve; telecronaca diretta dal Col Druscia della prima parte dello slalom speciale; **18:** telecronaca delle fasi conclusive dello slalom; **18:** telecronaca d'un incontro di hockey; **20,45 e 23:** servizi speciali dei telegiornali da Cortina.

Dopo l'esordio di Bologna in cui ha segnato il goal decisivo

Caroli, centravanti juventino ieri mattina è tornato a scuola

E' alunno di III classe al liceo d'Azeglio e il padre esige che non trascuri gli studi

Classe III D del liceo d'Azeglio. Sono le 8 di ieri mattina ed il professore di greco inizia l'appello. Giunto al nome dell'alunno Angelo Caroli, già sta per segnare con gesto automatico la crocetta riservata agli assenti, quando si sente rispondere contro ogni aspettativa un sonoro «presente». Il professore alza gli occhi dal registro un po' stupito e quindi esclama sorridendo: «I miei complimenti. Ho letto poco fa sul giornale che ieri hai giocato nella Juventus a Bologna e che hai segnato persino il gol della vittoria. Io però ti elogio perchè stamane non sei stato assente».

In realtà il merito di essere tornato immediatamente a scuola dopo il felice esordio nella Juventus Angelo Caroli lo deve spartire più che a metà con suo padre: il sig. Alfredo Caroli insegnante elementare presso la scuola Re Umberto e rigido educatore. Lo stesso signor Caroli così spiega i suoi principi in materia: «Da quando mio figlio iniziò gli studi secondari l'ho incoraggiato in ogni modo perchè praticasse lo sport. Prima l'atletica leggera dove Angelo riuscì va benino tant'è vero che raggiunse nel salto in lungo 6 metri e 99 centimetri e divenne due volte campione italiano: di terza serie nel '54 e di II nel '55. Ero ben contento, orgoglioso anzi di questi risultati. Non pensavo minimamente ad alcuna speculazione sportiva che sarebbe assurda nell'atletica leggera. Lo scorso anno, quasi improvvisamente, Angelo si rivelò abbastanza bravo nel gioco del calcio e fu schierato come mediano laterale nella squadra dell'Aquila, città dove abitavamo. Disputò circa metà del campionato di IV serie e da mediano fu spostato a centravanti. Un crescente interesse da parte dei dirigenti di società maggiori verso mio figlio mi rese a poco a poco perplesso. Io voglio che Angelo studi, che arrivi senza essere disturbato alla maturità classica, che non diventi uno spostato e quindi non potevo accettare le offerte presentate dal Bologna e dalla Lazio».

«Per di più avevo deciso di trasferirmi a Torino dove abitano alcuni miei parenti. Già avevo ottenuto dal ministero l'assegnazione ad una scuola torinese e mia moglie, pure insegnante elementare, per raggiungere analogo obbiettivo (sebbene fosse già in ruolo) aveva ridato il concorso, vincendo un posto alla Falchera. Angelo quindi venne con noi. Una volta a Torino (e tanto per non lasciar cadere la predisposizione sportiva di Angelo) le accompagnai alla Juventus. Fu provato, schierato qualche volta tra i ragazzi, quindi nella riserve, finchè sabato scorso mi annunciano che lo mettevano in prima squadra».

Il signor Caroli ha quasi un'espressione di dispetto. Allarga le braccia e conclude: «Avrei voluto dire di no, ma mi sembrava di girare la schiena alla buona sorte».

Angelo ascolta in piedi. Per concedere «l'intervista» ha dovuto interrompere la lezione di greco che stava preparando su un brano di Lisia ricavato da «L'uccisione di Eratostene». Sul tavolo di cucina sono ancora sparpagliati quaderni, libri e dizionari. Sua mamma, che ha assistito alla partita in tribuna, è andata a fare la spesa.

Caroli alle prese con i libri

Ma Angelo è già tornato a casa. Ha fretta di mangiare perchè deve andare a ripetizione da una sua compagna di classe, una certa Anna Maria di 15 anni, e alunna di V ginnasio allo stesso d'Azeglio, è comparsa sull'uscio con un sorriso impacciato.

Quando stiamo per uscire dall'abitazione dei Caroli (un alloggetto nuovo nuovo che «sa» di trasloco recente, sito all'ottavo piano di corso Adriatico 4) si avvicina la madre: «Ma questa pubblicità è proprio necessaria? Non vorrei che mio figlio si montasse la testa. Ha soltanto 18 anni».

VITTORIO POZZO

Totocalcio: 1 «tredici» (214) vincono 1 milione e 20 mila lire. 1 «dodici» (3310) L. 42.920. Colonna vincente: 1-2-1; x-2-1; 1-1-2; 1-1-x-1.

Totip: al «dodici» (191) spettano L. 366 038; agli «undici» (2560) L. 28.261; ai «dieci» (2478) lire 2760. Colonna vincente: 1 (1-x-2); x-1; 1-x; 1-x; x-2; 3-x.

Ancora aggravate le condizioni di Coppi

Cegoleto, 30 gennaio.

Le condizioni di Fausto Coppi si sono ulteriormente aggravate. Com'è noto il Campionissimo si era recato a Cegoleto con l'intenzione di anticipare al massimo la preparazione in vista d'un denso calendario di gare da lui prescelto, ma si era dovuto mettere a letto verso la metà della scorsa settimana in seguito ad un attacco febbrile che fu dapprima ritenuto una comune influenza.

Dopo un consulto medico con il prof. Antonelli di Genova la prognosi appare ora alquanto più incerta. Fausto Coppi è stato sottoposto a numerose iniezioni di antibiotici che non sono valse purtroppo a stroncare la febbre. Ieri sera la sua temperatura interna oscillava sui 40° gradi. In conseguenza di questo stato di cose si ritiene assai probabile che Coppi venga ricoverato in una clinica genovese, anche per compiere con maggior comodità alcuni esami di laboratorio indispensabili per una diagnosi precisa.

Cuscela: distorsione A riposo per un mese

Strascichi di Torino-Novara. Il terzino granata Cuscela accusa una grave distorsione al ginocchio destro. I medici hanno provveduto ad ingessare l'arto, che dovrà rimanere immobilizzato almeno per quindici giorni. Dopo si provvederà ad un ulteriore controllo sanitario, in base al quale verrà diagnosi più precisa. Pare comunque che Cuscela debba rimanere fuori squadra per almeno un mese.

Grava, l'altro terzino granata, è a riposo per uno stiramento muscolare; non pare trattarsi di malanno grave. Il difensore torinese dovrebbe essere disponibile per la gara di domenica contro il Napoli. Anche Bertolani è a riposo (contusione muscolare) ma dovrebbe guarire in pochissimi giorni.

Da Bologna un solo juventino è rientrato in non buone condizioni fisiche: Emoli.

Ricagni e Montuori giocheranno in Nazionale

Milano, 30 gennaio.

La direzione tecnica federale, formata da Marmo, Foni e Bigogno, ha proceduto oggi nella sede della Lega Nazionale alla compilazione di un elenco comprendente 32 calciatori (16 per la nazionale A e 16 per la nazionale B), prescelti per le due partite che saranno disputate mercoledì 15 febbraio a Bologna e a Marsiglia contro la Francia. La lista non include più Vinicio per le note ragioni.

Per i moschettieri l'orientamento per la formazione che pigiò allo Stadio Olimpico la Germania sarebbe stato confermato, tanto più che Viola e Magnini domenica prossima torneranno a giocare in buone condizioni di allenamento; la novità riguarderebbe esclusivamente i due interni, in quanto Montico e Pivatelli verrebbero sostituiti rispettivamente dagli «oriundi» Ricagni e Montuori.

SPETTACOLI

Il Teatro di Venezia al Carignano

Avremmo desiderato che il Carignano fosse gremito iersera; possiamo sperare che il pubblico torinese faccia festa a questo spettacolo? Lo merita; sarebbe peccato perderlo; una commedia bellissima, una delle più amabili e delicate commedie italiane, e una edizione degna per grazia, per carattere, per la deliziosa cornice, per l'allegra e misurata bravura degli attori. Il «Teatro di Venezia», creato dal «Piccolo Teatro della Città di Milano» allo scopo di ridar vita scenica ad un repertorio mirabile, il repertorio veneziano, rappresentava *La casa nova* di Goldoni. Un gioiello, tutti lo sanno, di finezza, di spontaneità comica, di umana verità; commuoveva il pensiero che quelle stesse parole, non una virgola più non una meno, fossero state dette circa duecento anni fa, con la stessa naturalezza, lo stesso garbo, la stessa familiarità da creature la cui immagine è ormai quasi un sogno perduto, e che risuonassero ancora, lì, alla ribalta, con quella freschezza, e tenerezza, e intimità. Perchè tutti potevano esserne sicuri, perchè ognuno ben lo sentiva: il dialogo, il discorso di Goldoni non s'è arrestato nel tempo, ma continuava a fluire lieve, come allora... Si fa per dire, un'impressione, un incanto. L'importante è che lo spettacolo ci affascinava, e ci prendeva il cuore, e ci divertiva, ed era insomma una vera ilare, e pur pensoso, una grazia diffusa e pur smagata, incisa da tratti lievi e profondi, una felicità fidente e fuggevole.

Dunque, si diceva, *La casa nova* ha avuto da questa compagnia un'interpretazione eccellente (regia di Carlo Lodovici). Scenari estremamente pittoreschi, ed evocatori; gli interni inquadrati in esterni (la tipica casa veneziana, muri rossi, finestre rustiche, altane) che suscitavano subito un'atmosfera, un clima, una trasparenza. Parevano che le voci avessero un'eco più ampia, più lunga, per canali e calli, e che i personaggi, le figure, le vesti di un gusto sicuro, e il bel pastello dei colori, e i tratti salienti del volto degli attori, e i mobiletti, i merletti, i velluti, i panni grossi, le sete, trassero un respiro primaverile come rideastati da quadrarie antiche, e stampe, e indistinte memorie. Scenografia garbatissima e suggestiva: i personaggi ci si ritrovavano con domestica confidenza. E bravi gli attori. Più che dell'uno e dell'altro si dovrebbe parlare dell'insieme, del tutto, del concertino riuscito, e ben modulato. Ma sarebbe poi ingiustizia, e diremo allora che una eccellente, pomposa, brillante, maneratissima e divertantissima Cecilia fu Elsa Vazzoler, dal fare altezzoso e graziosamente grottesco; e che Luisa Baseggio fu Lucietta, la servetta tipica goldoniana, una delle più schiette, acerbe, spassose, lo fu con una civetteria popolaresca, uno spirito, una furbaria davvero balzante. E Cesco Baseggio, magnifico attore dialettale, tratteggiò lo zio Cristoforo, burbero e benefico, con un'aderenza, una ruvidezza, una semplicità ammirevoli. E ancora ricordiamo Marina Dolfin appassionata Meneghina non senza un po' di acre, Dodo Gallo, Rosetta Scaramuzza, il Costari, il Rosatto. E infine Cesco Ferro nel personaggio ameno di Anzoletto. La rappresentazione si completò nel celeberrimo *Parlamento de Rusante*, che per fatto apposta per la coloritura sapra e violenta del miglior Baseggio. Il pubblico rispose alla bontà dello spettacolo con applausi sempre più vivi, e scroscianti poi.

f. b.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	27	30
Ambrosio 1922	58 —	58 —
Aquila 3½%	80 40	80 30
» I.C.	80 50	80 50
Autostrade 3½%	90 50	90 50
» I.C.	91 70	91 70
Cantieri 5%	91 80	91 80
Autostrade 5%	93 50	93 50
» I.C.	93 60	93 70
Augusta 3½%	71 15	70 80
» I.C.	71 25	70 90
Augusta 5%	89 80	89 80
» I.C.	90 00	89 90
Bel Vent 5%	93 80	93 80
B. I. R. 1950	99 70	99 30
» 1952	95 25	95 25
» 1953	95 70	95 70
» 1954	95 70	95 80
» 1955	95 75	95 55
» 1955	95 40	95 25
Lloyd 4½%	97 —	97 —
(I. L. I.) 5½%	99 —	99 50
» 5%	98 80	98 90
» Ann. 4½%	99 —	99 —
» Ann. 5%	99 55	99 50
» Ann. 5½%	100 —	100 —
» Cons. 5½%	97 —	97 —
» Cons. 5%	112 50	112 50
» Cons. 4%	89 —	89 —
Saldanz 5%	99 20	99 20
Montecatini 5%	94 85	94 85
» Ex Cons.	94 50	94 50
Pirelli 6%	105 75	105 75
Pirelli 6%	99 25	99 25
Pirelli 6%	105 —	105 50
Rinascente 5%	100 —	100 75
Rinascente 5%	103 50	103 30
Rinascente 5%	104 50	104 30
Saffa 5%	103 —	103 —
Saffa 6%	104 30	104 30
Saffa 6%	104 —	104 —

Saipem 1 %	108 —	105 —
Cavi 1 %	104 50	104 40
Meccanici 1 %	102 50	101 50
Aeg.-Ital. 1 %	102 50	102 50
Cellulosa It. 1 %	106 50	105 75
Zuddi 6 %	98 50	99 50
Boccone 6 %	93 50	93 15
Cellina 5 %	100 25	100 25
Viscosa 5 %	100 —	99 80
Lima 6 %	97 25	97 15
Velox 6 %	98 50	98 50
Vetrerie 1 %	101 75	101 75
Ecca 5 %	94 80	94 —
Sip 6 %	95 80	95 80
Sipe 5 %	94 5	94 50
Sipe 6 %	94 80	94 10

FINANZIARI-ASSICUR

Assic. Generali	(ciliegi)	(in 2000)
Cons. Ass. Assic.	17 450	(1810)
Fon. Meridionale	1660	1650
Fon. Mediterranea	1720	1715
Immob.	2580	2580
Finsider	691	695
Montecatini	1995	1985
Pirelli (ordin.)	1190	1190

TRASPORTI

Linee Aeree	90	89
Società Aerit	59 50	59 50
R.A.I.	15500	15600

ELETTRICI-ELETTRONI

Ansaldo	1470	1430
Ercole	333	327
F.I.E.	440	440
Ilemia	2235	2210
Imes	750	760
Siet	4515	2480
Siemens	3020	2790
Marelli	534	534
Magneti Marelli	915	904
Voltamp	3150	3130
Westinghouse	1 630	1630
Zanon	(334)	(320)

METALMECCANICI

Fiat	1615	1595
Riv-Skf	22 30	22 10
Singercuso	1 400	1 400
Snia	828	825

Ansaldo	650	650
Farmos	370	370
Sidi	1015	1015
Westinghouse	630	630

TESSILI

Bocchia	1667	1667
Chatillon	5175	5140
Rayonnier	(10200)	(10 400)
Cotonificio Veneto	970	950
FISAC	170	170

CHIMICI

Montec.	1393	1510
Cil	2110	2090
Schiapparelli	1900	1900
SIAC	2700	2670
Rumianca	1430	1400
Pirelli	3297	3317
SIPEA	1870	1890
Saponi	3540	3560
Sinv Lenta	4800	4800

MINERARIE

Montecatini	4784	2745
Montecatini	2970	2937
Talco Grafite	(9450)	(10 450)
Vetrocoke	7875	2500

ALIMENTARI

Cinzano	1290	1280
Fonc. Ital.	85	85
Ital. Fondiaria	2310	2290
Pavesi	2	2

DIVERSI

Alivi	600	600
Cartiere Italiane	7750	7750
Cement. Merone	(13400)	(13400)
Edison Volta	(6400)	(6450)
Fabbricati	660	660
Fiat	3190	3154
Linoleum	1285	1280

Una parziale ripresa del mercato azionario, principalmente dovuta ai titoli di Fiat, ha caratterizzato un aspetto odierno all'apertura. Esaurite le prime trattazioni, il mercato ha ripreso non facilità; le Fiat stesse, malgrado dei rinnovati sforzi, tra cui sono apparse vistose compere fresche, sono rimaste ai prezzi largamente migliori nei confronti del minimo iniziali. Il contrasto operativo, limitato nel corso dell'apertura, è stato quindi spostato e sviluppato ai prezzi gradualmente ravvicinati ai precedenti di venerdì sera. Il listino ha dovuto confermare un margine di perdita sulle precedenti chiusure, ma il clima sperativo ha mosso in realtà una lieve preferenza di ripresa in regime di graduale distensione. Tiso'i di Stato deboli. Disposizioni assenziose su Montecatini ed Assicurazioni Generali, con buon di equilibrio per le Fiat e fase di assestamento per il complesso del mercato. Diritti Terni 56.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canada 625,75; Svizzera libera 145,82; svizzera accordo 143,22; corona danese 90,51; corona norvegese 87,66; corona svedese 120,37; fiorino 165,12; franco belga 12,57; franco francese 178,17; sterlina 1750,276; marco germanico 149,10.

Prezzi informativi della valuta rilevati dalla Banca Commerciale Italiana: sterlina oro 6450-6550; sterlina turistica 4500-4600; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 640-644; franco svizzero 149,50-150,50; franco francese 166-162; oro fino 725-735; argento 70-80.

MILANO — I contratti che hanno caratterizzato la risultante passata meritano di essere considerati una coda del movimento di venerdì scorso allorchè, inoppugnabile, le buone prospettive circa i dividendi si trasmutarono in un atteggiamento di attesa timorosa ed indussero la una netta percezione ad alleggerire le posizioni. Una ripresa discreta veniva seguita da un prevalere dell'offerta, cui non faceva riscontro un assorbimento inelastico, di determinava così un graduale assorbimento sino ai minimi che, giudicati allettanti, servivano di base per l'intervento del denaro. La tendenza si invertiva notalmente verso la metà della riunione e la chiusura veniva effettuata sui livelli massimi della giornata. Fra le flessioni di quasi tutti i titoli faceva spicco la sostenutezza del due assicurativi, Generali e Ras. Resistente il Montepaschi. Pirelloni offerti i titoli a reddito fisso. Pomeriggio poco attivo, ma resistente. In ulteriore progresso le Generali. Inoltre: Terni 56. Titoli trattati n. 3.039.760 di cui Fiat 576.000; Cotoni 248.250; Edison 93.100; Terni 84.000; Finsider 71.000; Viscosa 68.000; Liquigas 60.500; Iiva 55.500; Immobiliare Roma 16.500; Pirelli 14.100; Anic 11.700.

Quotazioni: Gim 6343; La Centrale 9950; Sviluppo 1449; Ras 7000; Nord Milano 4600; Olcese 965; De Angeli 1795; Linificio 665; Unione Manifatture 48.900; Lane Rossi 6485; Dalmine 1450; Riale 6890; Edison 2905; Romana Elettrica 1630; Tirò A 2615; Bit 1060; Distillati 6000; Bonifiche Ferraresi 1453; Italcementi 14.200; Pirelli & C. 2040.

GENOVA — Andes 6350; O.E.G. 2375; Cili 3310; Eridania 22.500; Industria Zuccheri 19.850; Unione 8100; Sermide 10.600; Industria Agricola 17.075; De Ferrari 1412; Nicolay 1270; Mira Lanza 6575.

PARIGI — Mercato bene orientato per i titoli francesi, i quali guadagnano qualche punto; stazionari gli esteri e ribassi, invece, dell'oro.

LONDRA — In un mercato ancora inattivo, i titoli di Stato hanno ripreso leggermente, mentre quelli industriali hanno in generale perduto qualche penny.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.330.000 azioni.

Sul mercato annuali di Chicago, il grano ha chiuso con miglioria a 2 1/4 cents per bushel.

I cereali hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 56 cents di perdita a 75 cents di guadagno per bushel: marzo, 34,81; maggio, 34,06; luglio, 33,03; disponibile, 36,94.

FALLIMENTI - TORINO. — Società di fatto fra Rolle Paolo e Manguina Aldo, titolari ditta IPTE (Impianti forniture tecniche edili) corrente in Torino; nonchè in proprio di Manguino Aldo (Caserta) già essendo stata dichiarata fallire il Rolle Paolo. Sentenza 30 gennaio, giudice dott. Faggi; curatore Bodo dott. Mario; verifica 6 marzo.

Di Silvestri Maria, commerciante generi alimentari (via Cuneo 34) sentenza 30 gennaio, giudice dott. Romagnoli, curatore Savina rag. Mario; verifica 10 marzo.

FALLIMENTI - CUNEO. — Ditta **Del Prete Maria** di Giordano, calzaturiere; sent. 26 gennaio; curatore dr. G. M. Lanzavi; verifica 28 marzo; giudice dr. Bortonati.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−4,2	4,6	Pescara	0	7,2
Trento	−1,8	5,2	L'Aquila	−7	4,3
Verona	3,6	6,8	Roma	1,3	10,3
Venezia	0	5,4	Bari	3,4	10
Milano	2,6	4,6	Napoli	1,7	8,6
Torino	−0,5	1,2	Potenza	−3,4	4,2
Cuneo	5,5	11,4	Reggio C.	3	11,7
Bologna	1,2	4	Messina	5,8	11,2
Firenze	2	6,8	Palermo	6	14,6
Pisa	4,1	8	Catania	8,3	15,3
Ancona	2,9	5	Cagliari	10	15,6
Perugia	−0,5	3,6	Alghero	11,4	16,4

La Fiorentina ancora imbattuta dopo 17 domeniche di campionato

Quella compiuta di destrezza e di resistenza che è il campionato italiano di calcio ha percorso la prima parte della strada che deve percorrere: è giunta a metà del cammino di sua vita. Ha 34 giornate di gara in programma e ne ha cadute in porto 17.

Il traguardo di mezzo trova i contendenti scaglionati secondo un ordine che è logico in lui. Sta in testa ad una la Fiorentina. Ed è senza alcun dubbio la miglior squadra di tutto il lotto: la più ordinata, la più continuativa, la più solida, la meglio armata. Sta divenendo anche la più equilibrata: prima non lo era. Ha alcuni tutti, e praticamente comincia la parte finale e decisiva della manifestazione con cinque punti di vantaggio su chi più da vicino le può disturbare. Di tutte le partite disputate finora non ne ha ancora persa una. Il suo, nella colonna delle sconfitte è l'unico «0» che ancora resiste nel gran quadro della classifica generale.

Discreti notevolmente, come si è detto e dottosi inizialmente in fila indiano vengono poi raggiungitori che potrebbero anche dirsi caduti che non istano arrivati più chè per il secondo posto. Stanno colonna una nella scia dell'altro, uno sulla ruota dell'altro, si direbbe in linguaggio ciclistico. Sta davanti il Milan, il detentore del titolo, segue il Torino, dietro al quale viene la Juventus che a sua volta trascina la Sampdoria. Poi, la resa di centro classifica: sette squadre chiuse nello spazio di due lunghezze. In fondo, proprio all'ultimo posto, con poche o nessuna speranza di poter risalire più oramai, se ne sta confinata la Pro Patria che nella categoria maggiore une rimasta quest'anno non per merito proprio, ma per le disgrazie in cui erano incorsi gli altri. E subito sopra comincia la zuffa per sfuggire a quel penultimo posto che agli effetti pratici equivale in tutto all'ultimo. Bologna, Triestina, Novara, Genoa e Lazio sono i più direttamente minacciati.

L'ulteriore interesse della lotta per il primato dipende essenzialmente dal comportamento della Fiorentina. Se essa non cede e non rallenta la velocità della sua corsa, il Milan e i suoi seguaci hanno ne dell'arrivarvi ad andare forte, ma la capolista non la raggiungeranno più. Accenneranno a marcare un tempo d'arresto, a vivole, con i due ultimi e consecutivi pareggi in cui erano incappati, ma domenica hanno ripreso a vincere: con il Genoa a Firenze e, prossimi avversari, auranno i bustocchi della Pro Patria.

La classifica è più che lusinghiera per le due squadre torinesi. Essa è nettamente superiore a quelle che potevano vantare le speranze iniziali anche le più rosee. Dice la classifica stessa che pur non potendo nutrire speranze di ultimare ancora sono in grado di guardare all'avvenire senza apprensione, con serenità anzi: la posizione raggiunta — la terza e la quarta rispettivamente — permette loro di concentrarsi sui punti di rinvigorimento tecnico relativi alla stagione prossima. Le due unità hanno superato entrambe vittoriosamente la prova di domenica scorsa. Il Torino ha battuto sul suo campo il Novara e il suo esempio ha interesse perchè ottenuto senza ricorso a tattiche arginatrici e demolitrici: il che costituisce una prova di vitalità, dopo tutto. E la vittoria della Juventus richiama l'attenzione perchè realizzata in un campo difficile come quello del Bologna, e ottenuta a mezzo di una formazione piena di elementi giovani, qualcuno addirittura coordinate in prima squadra. Qualitazze un indice e segna una via, la politica tecnica alla quale si è informata la Juventus in questa occasione: indica che una delle strade alle quali dare la preferenza è quella della fiducia ai giovani.

VITTORIO POZZO

Totocalcio: 1 «tredici» (214) vincono 1 milione e 20 mila lire. 1 «dodici» (3310) L. 42.920. Colonna vincente: 1-2-1; x-2-1; 1-1-2; 1-1-x-1.

Totip: al «dodici» (191) spettano L. 366 038; agli «undici» (2560) L. 28.261; ai «dieci» (2478) lire 2760. Colonna vincente: 1 (1-x-2); x-1; 1-x; 1-x; x-2; 3-x.

Domani al CORSO

MAFFEI
DOMANI
LA PIU' PIOCANTE PIACEVOLE, BRILLANTE COMMEDIA CHE MAI AVETE VISTO
l'uomo che amava le rosse
TECHNICOLOR

AMBROSIO
IMMINENTE
CINEMASCOPE RAY MILLAND JOAN COLLINS FARLEY GRANGER
NELLA MORSA DI UNA PASSIONE E DI UNA FOLLE GELOSIA
L'ALTALENA DI VELLUTO ROSSO
COLORI DE LUXE

DOMANI METRO CRISTALLO
IL FILM PIU' MOVIMENTATO E DIVERTENTE DELL'ANNO.

ROBERT TAYLOR
ELEANOR PARKER
Victor McLaglen - Russ Tamblyn
Jeff Richards - James Arness
REGIA: ROY ROWLAND
CINEMASCOPE
EASTMAN COLOR
un NAPOLETANO NEL FAR WEST

LA FORTUNA DI ESSERE DONNA

E' facile dire «ti voglio bene» alla ragazza che si ama? Marcello Mastroianni, che si trova ancora una volta accanto a Sophia Loren, nel capolavoro di Blasetti «La fortuna di essere donna», non ha trovato le parole adatte; si finge cinico, cerca di fare l'indifferente, ma è divorato dalla gelosia. Travolti da una serie di brillanti avventure, i due attori

Sophia Loren a Cortina

Qualche fischio degli italiani e molto entusiasmo dei norvegesi

Elegantissima, in calzoni di raso, si è presentata all'albergo dai nordici - A riceverla, con gli atleti, era l'ambasciatore a Roma - Visita di protocollo agli italiani: i dirigenti avevano posto il divieto di "fraternizzare troppo,,

L'attrice, con il principe ereditario di Svezia, alla « prima » del suo film (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Cortina d'Ampezzo, 30 gennaio.

«L'unico, insostituibile regista di questa sgargiante Cortina in *technicolor* potrebbe essere René Clair. Egli solo, con un pizzico di satira e di malizia, saprebbe alleggerire la montagna di ridicolo che ci sovrasta. Dalla «Pizzaiola» e della «Bersagliera», abbiamo fatto un simbolo in cui ci specchiamo senza arrossire».

Afflitto da eccessive preoccupazioni sul prestigio nazionale, un vecchio industriale milanese così commentava con amarezza la cronaca del soggiorno cortinese di Sophia Loren, una cronaca movimentata di frivolezze e punte drammatiche, da prendere, però, in ridere.

Tutto era incominciato bene, la sera di domenica, quando Sophia era giunta da Merano ed aveva trovato ad attenderla, nell'albergo di Cortina, tra fotografi, giornalisti e comuni mortali, alcuni principi del sangue; l'erede al trono di Danimarca, principe Axel, il Principe di Polignac, padre di Ranieri di Monaco e futuro suocero di Grace Kelly, il principe Rhesa Palevi Cholan, fratello dello Scià di Persia ed attuale cognato di Soraya, il principe Bertil di Svezia.

Abbagliata dai riflettori della curiosità, la bella attrice è passata tra due ali di rispettosi inchini. Non ha così potuto vedere una bionda, bella ragazza, immobile su una carrozzella, che la fissava con patetica intensità. Era Jill Kimmond, già campionessa americana di sci. E' caduta durante una gara e si è spezzata la spina dorsale. Ha 22 anni, gira il mondo a spese del Governo americano, vede molte cose, ma non si alzerà più dalla carrozzella. Per lei, giovane e bella, i riflettori della curiosità si sono definitivamente spenti.

Sophia non sapeva tutto ciò, non vide il melanconico spettacolo della bella ragazza paralitica, si lasciò fotografare ed intervistare. Andrà in Spagna a girare il film «Orgoglio e passione» accanto a Cary Grant e Frank Sinatra, poi a Hollywood. Non ha mai sciato e la montagna è una cosa nuova per lei. Indossava una maglia nera attillata, un'ampia gonna verde sotto cui spuntavano lunghe calze di lana nera. Era un abbigliamento a sorpresa; slacciata la gonna, appariva fasciata da un nero costume da trapezista.

Le sue emozioni incominciarono la sera stessa, quando si recò allo Stadio del ghiaccio per assistere ad una partita di hockey. Alla porta i biglietti la riconobbero e la lasciarono passare, ma si opposero decisamente all'ingresso gratuito del suo seguito. Si svolse un dialogo urlato e gesticolato, a base di «non sa chi sono io», «mi farò sentire»; gli intimiditi controllori, temendo chissà quale rappresaglia, spalancarono i cancelli a tutti. Non era un esordio proprio brillante, ma il peggio doveva ancora venire.

Questa mattina è nevicato anche a Cortina, uno spolverio bianco, una voglia di neve più che una nevicata, ma sufficiente a far sperare che Sophia fosse anche in grado di far cadere la tanto attesa neve. Quando è apparsa all'ingresso dell'albergo, una discreta folla l'ha applaudita. Sembrava un buon viatico alla sua gita sui campi di gara, ma quando è salita sulle tribune dello stadio femminile e il diffusore ha comunicato al pubblico la sua presenza, pochi applausi sono stati sovrastati da fischi laceranti.

Sophia, sgomenta, ha spalancato i grandi occhi colmi di meraviglia, ha guardato in giro attonita come a domandarsi: «Ma perchè fischiano?». Lo avevano detto e ripetuto che soltanto lei poteva salvare il vacillante successo delle Olimpiadi che si avolgono con scarso interesse del pubblico, ed aveva finito per crederci. Non la sfiorava il dubbio che il pubblico la fischiasse per reagire a una specie di saturazione, era convinta di essere una validissima collaboratrice alla riuscita della manifestazione. Alcuni dei suoi seguito hanno fatto del loro meglio per assicurarla che quei fischi erano lanciati da spettatori americani, i quali, come è noto, esprimono, sibilando, il loro entusiasmo.

Sophia ha creduto e finto di credere alla versione degli americanisti, anche se le era sembrato di riconoscere l'inconfondibile timbro del fischio alla scugnizza, ottenuto con due dita fra le labbra e, immedesimatasi ormai nel ruolo di personaggio importante, incominciò le visite alle delegazioni. Come era fissato nel rigido programma, dedicò inizialmente le sue attenzioni agli italiani e andò a trovarli al loro quartier generale.

Grondava sudore e ballava come foglie un salice piangente. Fasciata da un maglioncino giallo con baverino di pelliccia bianca, ingualnate le famose gambe in stretti calzoni di lucente raso, altrettanto gialli, splendeva come un'arnica in un prato estivo, ed abbagliò gli atleti. Ma sopravvenne il divieto, posto da uno dei massimi esponenti del CONI, di fraternizzare troppo e di fare fotografie. «Questa contaminazioni di rudi sportivi con eleganti attrici — pare abbia detto — ci farebbero giudicare dei frivoli, soprattutto all'estero».

La Loren, presa di contropiede dalla militaresca disciplina italiana, è andata, poche ore dopo, a cogliere una bella rivincita all'estero, partecipando al tè dato in suo onore dai norvegesi al loro quartier generale. Dopo l'incidente di Oslo e la non mancata partecipazione al ballo degli sciatori, organizzato per ricavare i fondi con cui finanziare la partecipazione della squadra norvegese alle Olimpiadi di Cortina, Sophia Loren voleva concludere in bellezza la movimentata «operazione nord», e l'occasione l'ha trovata qui.

A riceverla sulla porta dell'albergo, ospite d'onore, c'erano il signor Andersen, ambasciatore di Norvegia a Roma, ed il signor Ruud, capo della delegazione. Tutti gli atleti erano presenti, e quando, allungando il collo hanno visto l'attrice spogliarsi della pelliccia ed apparire ancora attraentissima in maglia nera, sono esplosi all'unanimità in un tenante applauso. I più timidi si sono accontentati di stringerle la mano, i più audaci l'hanno abbracciata e baciata sulle gote. L'incidente di Oslo era definitivamente cancellato.

L'hanno fotografata in tutte le pose, intervistata in norvegese, francese ed inglese. Sophia rispondeva in un francese abbastanza disinvolto, infilando qualche frase d'inglese. Ogni tanto ammiccava come volesse dire: «Vedi, questi non hanno timore di apparire ridicoli, a casa loro o all'estero, dimostrandosi entusiasti di me». E si crogiolava nel meridionale, fragoroso entusiasmo di quei nordici che fanno le cose con semplicità, senza sottintesi ed inutili malizie.

A sera ha partecipato allo spettacolo di gala per la presentazione del suo film «La fortuna di essere donna». Quattrocentocinquanta invitati — ancora principi del sangue, ex di al trono, tenaci eterni pretendenti, il sindaco di Roma Rebecchini, gli attori Tania Weber e Raf Vallone — erano frammisti alla piccola schiera di giornalisti e fotografi. Seduta tra Dalla Costa e Conti, gli azzurri vincitori dei bob, Sophia Loren trionfava. Dall'ampia scollatura dell'abito da sera in velluto nero con scintillanti incrostazioni sul corsetto, emergeva un trionfo eburneo di spalle e braccia, un contrasto che attirava irresistibilmente gli sguardi.

Il film che narra le vicende comico-sentimentali di una ragazzola che, per riprendersi il fotografo seduttore, collaziona anziani, ma ricchi amanti, è stato applaudito a lungo, e non poteva accadere diversamente in una serata come questa. Molto festeggiata, l'attrice ha infine partecipato ad un *souper* di gala in suo onore, sempre circondata dai quattrocentocinquanta invitati, aristocratici e no.

Domani sera riparte per Roma e cede il vasto palcoscenico dolomitico a Gina Lollobrigida che dovrebbe arrivare giovedì. Tra le parentesi di una diva che parte e di un'altra che arriva, continuano, intanto, a svolgersi le Olimpiadi di Cortina.

Francesco Rosso

Per protesta contro la miseria

Mille braccianti e pescatori digiunano per 24 ore

Palermo, 30 gennaio.

Mille uomini, tra pescatori di Trappeto e di Balestrate e braccianti di Partinico, hanno iniziato una manifestazione drammatica e silenziosa, digiunando in massa davanti al mare. La protesta è stata preceduta ieri sera da una assemblea di lavoratori che si è svolta nei locali della U.I.L. e nel corso della quale sono state elencate e discusse le rivendicazioni avanzate dai lavoratori dei tre distretti pescosi siciliani.

Solo a Partinico, su 25 mila abitanti, più di 7 mila braccianti per metà dell'anno non trovano lavoro. Già una prima volta alla vigilia dello scorso Natale i poveri di Partinico avevano fatto sentire la loro voce digiunando insieme allo scrittore Danilo Dolci, il quale ha dedicato un libro a quelle misere popolazioni.

A Trappeto i pescatori hanno deciso di non toccare cibo, per tutta la giornata. A questa primitiva forma di protesta non li ha spinti soltanto la miseria, ma soprattutto le particolari condizioni in cui si trovano in conseguenza delle invasioni del mare da parte dei battelli e dei motopescherecci che pescano di frodo nello specchio d'acqua dinanzi al paesello, l'unica ricchezza di questi lavoratori.

I tre paesi sono in subbuglio. Numerosi inviati di giornali italiani e stranieri sono venuti fin qui per seguire lo sciopero. C'è anche una giornalista dell'*Espresso*, Lina Tacchetti, che il settimanale aveva mandata in Sicilia fin da Natale per un'inchiesta su Trappeto, Balestrate e Partinico, e si è fermata per insegnare a leggere e a scrivere ai bambini.

Le "relazioni umane,, tra operai e datori di lavoro

Rappresentanti di 12 Paesi a convegno per la prima volta a Roma - I. M. Lombardo precisa: "Non vogliamo enunciare principi teorici, ma scambiarci esperienze e notizie,, - I rilievi dei sindacalisti

Roma, 30 gennaio.

Il convegno internazionale sulle relazioni umane, al quale partecipano i rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e del pubblico impiego e studiosi di dodici Paesi, ha iniziato oggi i suoi lavori con una seduta plenaria nel corso della quale hanno preso la parola numerosi delegati ed il relatore generale René Clemens.

Scopo del convegno, che è organizzato dall'agenzia europea della produttività e dal comitato nazionale per la produttività, è quello di dare la possibilità ai rappresentanti dell'industria, dei sindacati, delle pubbliche amministrazioni ed agli specialisti della psicologia e della sociologia industriale, di scambiare le loro esperienze ed i loro punti di vista sui problemi dei rapporti umani nell'industria e sui modi più adatti per mantenerli. Come è noto, la nuova scienza delle relazioni umane nella industria, sorta negli Stati Uniti circa 25 anni fa, afferma che il lavoratore è più felice e lavora con maggiore serenità e rendimento se, indipendentemente da quella che è la sua retribuzione, egli è trattato col pieno rispetto della sua dignità da parte dei superiori.

L'inaugurazione del convegno era avvenuta in forma solenne ieri nella sala della Protomoteca in Campidoglio, affollata di personalità del mondo politico e finanziario. In prima fila sedeva il Presidente del Consiglio, Segni, con a fianco il ministro Malfatti, l'on. Togni, e numerosi parlamentari: erano presenti anche i capi missione ed i ministri plenipotenziari dei Paesi partecipanti al convegno e — nascosta tra la folla degli invitati — l'ottantenne Angelica Balabanoff.

Questa mattina il primo a prendere la parola è stato l'on. Ivan Matteo Lombardo, presidente del comitato organizzatore del convegno. L'Aula Magna del Palazzo dei congressi dell'EUR era gremita: ai 144 delegati dei Paesi partecipanti si affiancavano sindacalisti, esperti di tecnica aziendale, studiosi di sociologia. Ad evitare la confusione delle lingue, la maggior parte degli oratori ha parlato in francese. Ivan Matteo Lombardo ha esordito precisando che «scopo del convegno non è quello di elaborare conclusioni teoriche o di enunciare principi generali, ma bensì — tenendosi sul piano della realtà aziendale — di scambiarsi esperienze e notizie sulle complesse questioni di organizzazione ed amministrazione del personale». «Questo convegno — ha concluso Lombardo — può fornire all'Italia ed a molti altri Paesi il primo esempio di un dialogo tra le parti, ossia tra le imprese industriali ed i lavoratori».

Gli stessi concetti sono stati espressi da altri oratori, che, anticipando i lavori che le commissioni svolgeranno nei prossimi giorni, hanno espresso l'intento di creare un nuovo umanesimo per lo sviluppo della personalità umana nel settore aziendale. Una interessante precisazione è stata fornita da Sir Henry Pilkington, presidente del Consiglio delle confederazioni dell'industria d'Europa: questi, rendendosi conto delle perplessità che alcuni sindacalisti nutrono sulla pratica delle «human relations», ha fatto osservare che il miglioramento dei rapporti tra imprenditori e operai non avrà per risultato l'indebolimento dei sindacati operai, ma, al contrario, il loro potenziamento nato da una fattiva collaborazione.

Una negra strappa la figlia dalle fauci d'un coccodrillo

Città del Capo, 30 gennaio.

Una donna negra ha affrontato con le proprie mani un grosso coccodrillo, che aveva afferrato tra le fauci la sua bimba di 6 anni e l'ha costretto ad abbandonare la preda. Il drammatico episodio è avvenuto sulla sponda di un fiume presso Bremersdorp, nello Swaziland (Protettorato britannico dell'Africa meridionale). La bimba, inviata dalla mamma ad attingere acqua, è stata assalita dal coccodrillo emerso improvvisamente. Alle grida della piccina, accorreva la madre, che non esitava ad impegnare con il terribile avversario un impari duello. La forza della disperazione ha però moltiplicato le energie della donna la quale, a cavalcioni sul dorso della bestia, è riuscita con l'aiuto di altre persone sopraggiunte, a salvare la bimba, che ha avuto tuttavia una gamba dilaniata.

IN QUESTA UN'ALTRA
OFFERTA
SPECIALE DEL REPARTO RADIO DELLA I ERRE
A VALERE SULL'ACQUISTO DI UN MODERNO APPARECCHIO RADIO MAGNADYNE S 202 VALUTIAMO LA VOSTRA VECCHIA RADIO COME MINIMO L. 7550

5 tubi - 5 valvole più raddrizzatrice - 4 gamme d'onda - Controllo della tonalità - Altoparlante di grande diametro. Dimensioni: cm. 33x18x25.

LISTINO L. 38.750 meno 15% (radio sconto) L. 31.200 e contanti

a rate L. 3000 alla consegna
L. 2000 al mese

TRE ERRE — VIA BERTOLA, n. 5 angolo via XX Settembre tel. 530-782, 40-080, TORINO

HARLOW
Unica Casa specializzata nella sieroterapia estetica per la plastica del viso senza chirurgia,
AVVISA
le gentili Signore che un'assistente specializzata sarà a loro disposizione per consultazioni gratuite riguardanti l'eliminazione di borse agli occhi, doppiemento, rughe, avvizzimento precoce e tutte le imperfezioni della pelle, cure del corpo, dal 31 gennaio al 4 febbraio presso la Profumeria «AURA», Via Roma, 72 - Telefono 50-143 - TORINO

Anche a Cortina
come nelle precedenti Olimpiadi fin dal 1924, l'Ovomaltina è stata prescelta per gli atleti quale
unico alimento ufficiale
a sforzi eccezionali
alimento d'eccezione
Ovomaltina
dà forza!
Chiedete il saggio di Ovomaltina gratis n. 7 alla Ditta Dott. A. Wander S.A. Via Manzoni, 38 Milano
1956 VII GIOCHI OLIMPICI INVERNALI - CORTINA 1956 VII GIOCHI OLIMPICI INVERNALI - CORTINA

Invito a
MONTE-CARLO

INVERNO 1956-1956
LIRICA - PROSA - CONCERTI - BALLETTI
INTERNATIONAL SPORTING CLUB - COUNTRY CLUB
GRANDI GALA - ATTRAZIONI - GRANDI ORCHESTRE
TORNEO INTERNAZIONALE DI BRIDGE - TIRO AL PICCIONE - RALLYE - TENNIS - BALL TRAP - YACHT CLUB
HOTEL DE PARIS - HOTEL HERMITAGE
Per informazioni rivolgersi al Servizio Pubblic. Casino Monte-Carlo

ERA FUGGITA DAL SUO PAESE QUATTRO ANNI FA

Ballerina ungherese espulsa dall'Italia la vigilia delle nozze con un albergatore

Avrebbero destato sospetti i suoi contatti co calciatori magiari che incontrarono i cadetti azzurri a Livorno - Il fidanzato, figlio del proprietario dell'albergo dove Arnaldo Graziosi uccise la moglie, ha troncato con lei ogni rapporto

(Nostra servizio particolare)

Roma, 30 gennaio.

Caterina Bartos, una graziosa ungherese che stava per sposarsi in Italia, lascerà invece, senza marito, il nostro Paese, non essendole stato rinnovato il permesso di soggiorno. Ma non solo le nozze sono andate a monte: ella ha perduto anche il fidanzato il quale, dopo aver rotto ogni rapporto, ha presentato una istanza per tornare in possesso dei doni fatti alla promessa sposa.

La disavventura di Caterina Bartos merita di essere raccontata fin dal principio per la sua singolarità e per i motivi che pare l'abbiano originata. Fuggita dall'Ungheria, la giovane si era rifugiata in Austria avendo ottenuto da quel governo asilo politico. Dopo qualche tempo riuscì a trovare lavoro: un contratto come ballerina in una compagnia viaggiante in procinto di iniziare una tournée europea. Nel suo lungo peregrinare il «Balletto Sobel» giunse a Roma. La città piacque a Caterina Bartos, e gli italiani pure; la compagnia era al termine della tournée e di lì a qualche giorno sarebbe ripartita in Austria. La Bartos ottenne perciò di poter sciogliere il suo contratto e di restare in Italia. Non trovò alcuna difficoltà.

Tutto questo avveniva tre anni or sono. Di lì a poco la giovane, che aveva ora 23 anni, conobbe don Giulio Toth, il parroco della colonia degli ungheresi a Roma, lo stesso sacerdote che in questi giorni avrebbe dovuto celebrare il matrimonio dell'ex-ballerina con il quarantenne Niccolino Filistici, figlio del proprietario di «Villa Igea», l'albergo di Viareggio in cui il maestro Arnaldo Graziosi uccise la moglie. Don Giulio Toth ha parlato di Caterina Bartos in modo lusinghiero: «Sono rimasto molto stupito — egli ha detto — di quanto è accaduto alla mia fedele. Ella ha lasciato quattro anni fa l'Ungheria dove si trovano tuttora i suoi genitori. Si sa che ha fatto molti sacrifici per far pervenire loro medicine e generi di conforto. Ultimamente avvicinò alcuni calciatori della squadra ungherese cui affidò dei pacchetti per i vecchi genitori. E' possibile che da questo, qualcuno abbia tratto l'ipotesi che la Bartos sia una spia, ma è strano che nessuno l'abbia interrogata in merito».

Caterina Bartos, che a Roma aveva preso alloggio in un appartamento al n. 26 di via Tomaso Salvini, venne chiamata infatti alcuni giorni fa in Questura, ove le fu fatto presente che il suo visto d'ingresso in Austria scadeva il 2 febbraio e che pertanto entro tale data doveva lasciare l'Italia. I motivi che avevano indotto le nostre autorità a negare una proroga al permesso di soggiorno della bella ungherese non sono noti, ma sembra che non debba essere dei tutto estraneo l'episodio citato da don Toth.

La Bartos, in occasione della partita che i nostri cadetti stavano per giocare contro l'Ungheria B, si era recata a Livorno e aveva preso alloggio proprio nell'albergo in cui erano i giocatori della squadra ungherese e i loro accompagnatori. I rapporti cordiali della giovane con i connazionali e le fotografie in cui ella appariva insieme con loro avrebbero fatto sorgere qualche sospetto, dal momento che la Bartos diceva di essere fuggita dal suo paese. Le stesse autorità militari di Livorno avrebbero trovato alquanto strano quel fortuito incontro. La polizia, senza voler entrare nel merito delle ragioni che l'hanno indotta ad attuare il provvedimento con il quale considera praticamente «indesiderabile» la signorina Bartos, ha fatto notare che, avendo la Bartos chiesto a suo tempo asilo politico alle autorità austriache, dipende da esse il rinnovo del lasciapassare di cui è fornita.

La giovane ungherese il partito stasera. Alla stazione Termini non vi era nessuno a salutarla. Il suo fidanzato, come abbiamo detto, in seguito a quanto accaduto, ha manifestato il desiderio di troncare con la giovane ogni rapporto.

g. fr.

Centomila quintali di mele stanno per marcire a Napoli

Napoli, 30 gennaio.

Oltre centomila quintali di mele giacenti in campagna sulla paglia rischiano di marcire — come le banane di cui s'è parlato alcuni giorni or sono — se la autorità non consentiranno agli agricoltori la immissione diretta al consumo, cioè la «vendita diretta al pubblico». Per fare comprendere la gravità del danno i coltivatori citano un esempio: già 100 mila quintali di mele si sono avariati e sono stati ceduti ad un prezzo oscillante tra le 2 e le 6 lire al chilo a varie distillerie.

Gli agricoltori sottolineano che mentre in altre città da Napoli a Roma, e soprattutto nel nord, a Milano, Genova, Torino, il prezzo delle mele varia dalle 150 alle 250 lire al chilo a seconda della qualità, in realtà i produttori ricevono un prezzo che, nel migliore dei casi, è un quinto di questa somma.

Si sostiene ancora fra i principali esponenti della produzione e del commercio ortofrutticolo che questa situazione è causata artificiosamente dall'attività di un'organizzazione che importa delle alterazioni di prezzi, come ha pubblicamente denunciato il presidente dell'Associazione regionale campana degli ortofrutticultori, Salvatore Adinolfi.

L'Adinolfi, che non è legato a partiti politici, denunciò che affari per ventotto miliardi nel campo ortofrutticolo vengono trattati da elementi estranei alla produzione e al commercio sul marciapiedi di via Novara anzichè in una regolare borsa merci, la cui costituzione è stata sempre finora sabotata.

Per tutti questi motivi una viva agitazione si è determinata nell'agro giuglianese, cioè nella vasta e fiorida zona a nord di Napoli, verso la collina di Capodimonte, famosa per i suoi opulenti frutteti.

Una delegazione in cui erano vari parlamentari si è recata in prefettura. Al termine della riunione il prefetto ha inviato alle pubbliche amministrazioni una circolare in cui tra l'altro è detto: «Per alleggerire nei limiti del possibile la situazione verificatasi nella produzione di mele, si prospetta l'opportunità che da parte degli enti pubblici, che gestiscono a titolo di assistenza a qualunque altro titolo somministrazioni di vitto anche soltanto attraverso le refezioni scolastiche, sia data la preferenza nella scelta della frutta alle mele».

UNA SCUOLA DEL GUSTO MODERNO

L'Istituto d'arte per il figurino

Un organismo unico in Italia - Il primo nucleo di una preziosa biblioteca del costume

In una casa quanto mai altra «torinese», in un quartiere «storico» del secondo ampliamento cittadino sotto Carlo Emanuele II, a due passi dal palazzo che fu dei ministri Bogino e da quello avito donde Cesare Balbo usciva per presiedere il primo ministero costituzionale piemontese, quasi fra i muri del vecchio teatro «Gianduja», è stata battezzata ieri una creatura che non a caso è nata nella città così detta «della Moda».

Battezzata con bene augurante burlesità madrina la on. Maria Jervolino, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, padrino il sindaco avv. Peyron, il suo nome è *Istituto statale d'arte per l'Abbigliamento e per il Figurino*; e subito ognuno intende quali e quante attinenze questa nuova scuola, unica in Italia, possa avere appunto con l'Ente Moda, e come con esso intenda collaborare, per conservare a Torino almeno un primato di gusto, se l'altro — industriale e commerciale ed organizzativo, sempre nello stesso campo — le è duramente conteso.

E se si parla di battesimo e non di nascita, è perchè l'Istituto già da tre mesi funziona con un suo piccolo ma scelto corpo insegnante sulla guida d'uno dei nostri più intelligenti artisti, il colto e scaltro e sottilmente «problematico» (ma all'occorrenza pronto realizzatore) pittore Italo Cremona; già frequentato da una dozzina di giovani allievi pieni d'entusiasmo, che si calcola l'anno venturo eccezionalmente numerosi, a giudicare dalle richieste d'informazioni che fioccano in segreteria, persino dagli Stati Uniti: in quanto a Torino è sempre così, che magari i torinesi non sanno cosa vi succede, mentre se ne interessano i lontani. Ma prima di continuare diamo uno sguardo all'ambiente, che lo merita.

L'Istituto ha sede nel grazioso palazzetto di via Principe Amedeo 34, attiguo all'antico «Teatro d'Angennes» (il «Teatro Guglielmone» della fine del Settecento), famoso nella più illustre storia della scena torinese prima di diventare il regno dei Fratelli Lupi e di Gianduja e Giacometta, e dalla cui platea parti la scintilla dei moti del Ventuno.

D'Angennes si chiamava il teatro gestito dal Guglielmone — e «via del Teatro D'Angennes» la strada che però il popolino seguitava a chiamare *Contrà dle Marole*, dalle celebri sorelle Marolles proprietarie del palazzo poi dei D'Azeglio — perchè costruito nelle antiche case sei-settecentesche dei marchesi D'Angennes. Dalla camera da letto padronale si passava direttamente nel palchetto di famiglia, e spesso il marchese, senza andare a teatro, prima d'addormentarsi ascoltava dal letto, aperta una porticina, un brano di commedia... Il palazzo fu ampiamente rimaneggiato nel 1836 dall'architetto Ferdinando Caronesi, l'autore della facciata della chiesa di S. Carlo; e reca quindi la delizioso impronta tardo-neoclassica, così tipicamente torinese (con avanzi di soffitti seicenteschi a cassettoni), che l'architetto Gianni Ricci ha ora riportato scrupolosamente in luce, ripristinando gli ambienti per cura della marchesa Della Gherardesca, attuale proprietaria, dalla quale il Municipio ha affittato gli ambienti per l'Istituto del Figurino.

In quest'aura pre-romantica si svolge il lavoro del Cremona, dei suoi collaboratori, e degli allievi, frequentatori di due corsi triennali, inferiore e superiore, e di uno biennale di perfezionamento. Al termine di tali studi gli scolari dovranno aver appreso a creare un modello e a suggerirne la tecnica esecutiva. Ma, apprendimento anche più importante, attraverso una specializzata cultura del costume, si saranno educati nel modo più compiesso al gusto dell'abbigliamento e ad un preciso artigianato.

Fantasia e manualità, gioco dell'estro e professionismo rigoroso, giudizio portato sia sul garbo dell'immaginazione, sia sulla qualità di una stoffa, della quale converrà conoscere i vari impieghi attraverso il tempo. Per questo il programma didattico è vasto e vario, e soprattutto uno stimolo dell'intelligenza artistica, per le più diverse e più attuali applicazioni, come ha chiarito nel suo discorso inaugurale il prof. Cremona alle massime autorità civili e religiose di Torino intervenute, con un pubblico foltissimo, alla cerimonia; e come hanno ribadito l'on. Jervolino e l'avv. Peyron, sottolineando quest'ultimo le sinceri con cui il Municipio e gli altri enti sovvenzionatori torinesi accolsero la creazione statale di questo Istituto, originale e promettente, molto favorito anche dall'Accademia Albertina per merito di Casorati e Paulucci.

E quali siano codeste promesse lo si è visto dalle cose esposte per l'occasione: il primo nucleo d'una preziosa biblioteca del costume, con le incantevoli immagini della *Gazette du Bon Ton*; grandi fotografie d'opere d'arte rare; campioni di sete antiche; i saggi figurativi in tessuti assunti da modelli casoratiani della signora Rigotti; disegni per stoffe, calchi, prove numerose dei primi allievi. Era un piacere osservare questo «materiale» scolastico, tanto inconsueto, girando per sale nitide che, dalle grazione dorature dei soffitti ad alcuni bei mobili del Castello d'Agliè prestati dalla Soprintendenza ai Monumenti con certi oggetti ornamentali gozzaniani maliziosamente scelti dal Cremona, parlavano d'una tradizione civile, dalla posterità affettuosamente accolta, a dei giovani che s'apprestano a rinnovarla con la fantasia e con la tecnica dei nostri giorni.

mar. ber.

Per una caduta all'Epifania

E' morta a 102 anni la signora che non era mai stata malata

Milano, 30 gennaio.

La più vecchia signora di Milano, Maria Rabolini, è morta la notte di sabato all'età di 102 anni. Fino a un mese fa viveva sola, in via Achille Papa, ha caduto alle conseguenze di una caduta che la notte dell'Epifania le aveva causato un trauma cranico e lo slogamento della spalla destra. Si era voluta alzare da sola per andare ad accertarsi se presso l'albero di Natale, come ogni anno, fosse stato lasciato anche per lei il dono della Befana. Nel buio era inciampata, rotolando per una breve scala.

In vita sua Maria Rabolini non era mai stata malata. Il primo letto d'ospedale che la ospitò fu quello che l'accolse una decina di giorni fa per le complicazioni delle gravi ferite causatele dalla caduta. Recentemente, in occasione del compimento dei suoi 102 anni, aveva detto ai giornalisti che il segreto della sua longevità risiedeva nel non avere mai osservato alcuna regola, ma anche nel non avere mai acceduto in nulla e nel non avere mai avuto bisogno dei medici e delle medicine. E concluse: «Forse all'anagrafe del Cielo si sono scordati di me. Meglio così». Invece sabato notte la anagrafe del Cielo ha chiesto anche di lei. E la «nonnina di Milano» è andata a raggiungere i signori Beretta, Valentini e Fantini, che furono i tre mariti della sua vita, l'ultimo dei quali l'aveva lasciata 40 anni fa.

Oggi si sono svolti i funerali, e ad accompagnare la Rabolini al cimitero c'erano i suoi dodici figli con più di 40 nipoti.

Il cinema battuto da "Lascia o raddoppia„

La tv chiede film migliori in cambio dei "quiz„ al giovedì

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 30 gennaio.

In corso Sempione, negli uffici dove settimana per settimana nascono le puntate di «Lascia o raddoppia», si vivono ore di perplessità.

La rubrica è stata sin qui fortunatissima. Son bastate poche trasmissioni per far vacillare il naturale antagonista del *video*, vale a dire il cinema. Nei sabati in cui Degoli e Prezioso avanzavano verso i milioni, Gina e Sophia perdevano spettatori. Alla fine il cinema ha dovuto piegare il ginocchio e chiedere la resa, affinchè gli fosse risparmiato il sabato, la giornata di maggiori incassi.

La tv mostrò sulle prime di ignorare che il cinema si trovasse in difficoltà. Poi mutò d'improvviso condotta. Promise che avrebbe lasciato il sabato e che si sarebbe ritirata sui giovedì con i suoi *quiz*.

E' credibile che tutto ciò sia stato deciso senza trattative? La tv non è forse alla ricerca di un accordo con il cinema, per proiettare qualche film di anzianità inferiore ai venti anni?

Logico quindi immaginare che la «grazia» del sabato sia stata concessa in vista di un nuovo regolamento di rapporti tra le due grandi potenze. Non si sa bene, a Milano, quale sia il corso delle trattative e quali le promesse che la tv ha ottenuto in cambio della decisione di non infierire sul sabato.

Il momento è fluido: a Roma la «commissione d'armistizio» tra cinema e tv è certo al lavoro. E proprio adesso, mentre le clausole si stanno precisando a favore della tv ecco che la rubrica di maggior mordente, «Lascia o raddoppia», dà qualche segno di stanchezza.

I dirigenti del palazzo di corso Sempione sono preoccupati: sabato la puntata di «Lascia o raddoppia» sarà capace di «sfollare» ancora, come in passato, le sale cinematografiche?

I *leaders* Bruno Dossena e Armando Ghiglione, non sono ancora giunti alla quota da mozzare il respiro. Il terzetto Zago-Cappelli-De Benedetti s'è assicurato in ogni modo l'utilitaria e non avrà alcun imbarazzo nell'accettare il rischio del raddoppio.

Altre emozioni in vista non ce ne sono: le «reclute» sono arrollate, sabato scorso, alle prime battute. I rincalzi, per quanto scelti con criteri di novità e di varietà, non potranno dare alcun brivido alla serata perchè il primo round di domande si ferma a quote piuttosto modeste.

Ecco quindi la necessità di studiar bene in ogni particolare il programma di sabato. Occorre d'urgenza qualche «personaggio» capace di ravvivare la scena e di «fare» spettacolo.

Un'orchestra, per esempio, anzichè il giradischi potrebbe già essere una sorpresa per il pubblico e per il musicofilo De Benedetti. Promuovere un'incontro davanti alle telecamere tra il filodrammatico Attilio Zago e, poniamo, Memo Benassi o Renzo Ricci sarebbe un premio inatteso per il simpatico attore dilettante ed insieme un diversivo interessante. Che ne direste del monologo di Amleto recitato a gara, dallo Zago — prima — per rispondere ad un *quiz*, e dal grande attore — poi — per diletto del pubblico? «Lascia o raddoppia» sta cercando di riafferrare il filo del successo ed è probabile che la rubrica ecca da quest'ultimi studi rinnovata e migliorata.

Giunge intanto notizia da Bologna che il dott. Arrigo Baggioni Benni, che com'è noto è stato eliminato al concorso «Lascia o raddoppia» della tv per non aver saputo riconoscere in una vecchia fotografia presentatagli alla quinta domanda il direttore d'orchestra Pippo Barzizza, ha dichiarato oggi che intende presentare un esposto ai dirigenti della tv per essere riammesso al concorso.

g. gh.

In un gioco con il fucile uccide il compagno di caccia

Sanremo, 30 gennaio.

Di un tragico incidente è rimasto vittima il venticinquenne Pasquale Chilà, di Antonio.

Domenica mattina il Chilà si era recato a caccia con un amico, il ventottenne Daniele Cassini, di Enrico, pure residente a Ospedaletti. Ultimata la battuta, i due giovani sostarono in località Porrine; qui il Cassini, che era armato di una doppietta, affidò il Chilà a una gara consistente nel tirare a turno a un sasso lanciato per aria.

Mentre mirava al sasso, il Cassini improvvisamente scivolò e dall'arma partì accidentalmente un colpo che raggiunse il Chilà alla bocca dello stomaco.

Trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Sanremo e sottoposto a delicato intervento chirurgico, lo sventurato è purtroppo deceduto questa mattina.

Oscura fine d'una cameriera ritrovata in un torrente

Cortona, 30 gennaio.

Polizia e carabinieri stanno indagando per far luce sulla misteriosa morte di una giovane donna, Celeste Palustri di 28 anni, il cui cadavere è stato rinvenuto domenica alle 23 nel fiume Esse da un ciclista che faceva ritorno alla propria abitazione. Il ciclista, notava sulla spalletta del ponte, alcuni indumenti femminili. Poco dopo scopriva il cadavere della donna, supino sul letto del fiume, con il volto coperto di sangue. I pochi palmi d'acqua non potevano far pensare a una morte per annegamento. Il ciclista provvedeva ad avvertire immediatamente i carabinieri i quali si portavano sul posto per i rilievi di legge.

La Palustri, sposata a un cittadino polacco, tale Markic, viveva sola da due o tre anni in quanto il marito era rientrato in patria. Essa conduceva vita tranquilla ed esemplare. Figlia di ignoti, era stata allevata dalla famiglia del signor Bucci Giovanni, abitante in via Chini 19 e fino alle 17 di domenica si era trattenuta insieme a un fratellastro di 11 anni. Dopo di che se ne era andata per proprio conto e non aveva più fatto ritorno a casa.

Molto laboriosa, la Palustri gestiva una lavanderia in via Nazionale ma dato lo scarso lavoro aveva pensato di trovarsi un lavoro a Roma ove si sarebbe dovuta trasferire a giorni, in qualità di domestica.

Circa 1 miliardo di passivo

Dichiarato il fallimento della VISA di Voghera

Voghera, 30 gennaio.

La V.I.S.A., il più importante stabilimento industriale della nostra città, che in passato dava lavoro a più di 500 operai, cesserà nei prossimi giorni la sua attività. Dopo tre mesi di alternative e speranze, il destino dell'azienda è stato deciso oggi dal Tribunale di Voghera, il quale, su istanza di alcuni creditori, ha dichiarato il fallimento delle Officine Meccaniche V.I.S.A. fabbrica di macchine utensili, e dell'Italtractor, un reparto della stessa V.I.S.A. che costruiva macchine agricole, inattivo però da qualche anno.

Il Tribunale ha nominato giudice delegato l'avv. Agostino Pollastro e curatore il rag. Giorgio Poggi Longostrevi. Le attrezzature delle fabbriche avrebbero dovuto essere vendute all'estero alla fine di ottobre dello scorso anno in seguito ad azione esecutiva della Banca Nazionale del Lavoro, creditrice di oltre 300 milioni. L'incanto dei materiali e dei macchinari della fabbrica potè essere sospeso per tre mesi, per interessamento dei parlamentari della provincia e delle autorità locali, allo scopo di permettere a un comitato cittadino di studiare la miglior soluzione per evitare la chiusura dell'azienda. Nel frattempo alcuni creditori, fra cui un Istituto di assicurazioni, ha presentato al nostro Tribunale istanza di fallimento, che è stata appunto pronunciata in data odierna.

Non si conosce ancora il passivo dell'azienda, ma si ritiene debba aggirarsi sul miliardo di lire.

Nuovo processo allo studente che uccise il suo professore

Così ha deciso la Cassazione ritenendo non motivata la sentenza di appello che ridusse la condanna da 14 a 10 anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 gennaio.

Il caso di Giuseppe Conte, lo studente che il 16 febbraio del 1953 uccise con tre colpi di pistola, il proprio insegnante di matematica prof. Modugno dal quale si riteneva perseguitato, verrà preso in esame per la quarta volta dai giudici. Questo ha stabilito la Corte di Cassazione rilevando che la sentenza della Corte d'Appello con la quale nel luglio di due anni or sono il ragazzo era stato condannato a 10 anni di reclusione era difettosa nella parte in cui si spiegava perchè sono state concesse le attenuanti per il vizio parziale di mente.

Giuseppe Conte studiava ragioneria all'istituto «Leonardo Da Vinci». Era un ragazzo dal temperamento piuttosto chiuso ed aveva un programma ben preciso dinanzi a sè: conseguire il diploma. Ma nel corso dei suoi studi ad un certo momento sorse improvviso un ostacolo che gli sembrò insormontabile: la matematica. L'insegnante di questa materia era il prof. Renzo Modugno e a lui Giuseppe Conte attribuì la responsabilità dei cattivi voti che egli riportava». Il professore — si confidò una volta — non mi può soffrire. Io studio ed egli mi dà ugualmente l'insufficienza. Ed un giorno, il 16 febbraio 1953, decise di vendicarsi: sottrasse al padre, sottufficiale di P. S., la pistola d'ordinanza e nell'intervallo di una lezione si avvicinò all'insegnante che stava fumando nel corridoio della scuola una sigaretta e gli sparò tre colpi.

I giudici del tribunale dei minorenni lo condannarono il 3 aprile 1954 a 14 anni di reclusione. «E' responsabile — disse la sentenza — di omicidio premeditato e bisogna ritenere che fosse perfettamente capace di intendere e volere quando sparò contro il suo insegnante». Non furono dello stesso avviso i giudici della Corte d'Appello. «Giuseppe Conte — si spiegarono — non premeditò il delitto che commise quando la sua capacità di intendere e volere era fortemente scemata. Quindi egli deve essere condannato a 10 anni di reclusione di cui 5 condonati».

Contro questa sentenza hanno protestato sia il Pubblico Ministero che i suoi difensori, avvocati Luigi Trapani e Bruno Cassinelli. Il magistrato ha sostenuto che i giudici della Corte d'Appello non hanno motivato con chiarezza le ragioni per le quali si erano indotti a concedere il vizio parziale di mente allo studente. Gli avvocati difensori hanno replicato lamentando che i giudici della Corte d'Appello hanno erroneamente ritenuto maturo psichicamente il ragazzo.

g. g.

Ancora un atto di delinquenza in una via frequentata di Genova

Aggredita in casa percossa ed imbavagliata una sposa ventenne che attende un bimbo

Alla porta dell'appartamento si presentò una donna, poi comparvero all'improvviso due banditi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 30 gennaio.

Non si è ancora spenta l'eco dell'ondata di gravi crimini ripetutisi nella nostra città, che un nuovo gravissimo episodio di brigantaggio — l'ottavo in ordine di tempo — si accoda alla lunga catena di rapine perpetrate in poco più di tre settimane a Genova. La tecnica di questo nuovo atto di brigantaggio, che è il più grave, è quella stessa usata dai malviventi che aggredirono l'11 gennaio scorso la signora Ester Firpo nel suo appartamento sito in via Colombo e il 18 gennaio successivo la signora Caterina Rovegno nel suo appartamento in via Paolo Giacomelli.

Il grave fatto odierno è accaduto poco dopo le 16 a Sampierdarena, nella centralissima e popolatissima via omonima, nell'appartamento n. 14 del caseggiato n. 31, abitato dai giovanissimi coniugi Renato Cerere, di 24 anni, operaio presso lo stabilimento Ansaldo Meccanica, e Gina Anna Baratiero di 23 anni, sposatisi il 18 agosto dello scorso anno. Da qualche giorno era ospite in casa anche la sorella della signora Anna, a nome Bianca.

Quest'oggi, mentre il marito era al lavoro, le due donne si erano recate in città e poco prima delle 16 erano tornate a casa. Pochi istanti dopo però la signorina Bianca usciva nuovamente per delle compere e la signora Cerere rimaneva così sola in casa. Verso le 16,15 squillava il campanello dell'appartamento e la signora domandava chi avesse suonato. Poichè rispose una voce femminile, la signora Cerere, senza esitare e tranquilla, apriva l'uscio di casa: una donna vestita modestamente le appariva dinanzi. La sconosciuta, appena si trovò di fronte alla padrona di casa le chiese informazioni del tutto insignificanti allo scopo di non destare sospetti. La signora rispose, con gentilezza, non sospettare di nulla. Ma improvvisamente due sinistri figuri con il viso coperto da una pezzuola nera — complici della donna e che stavano nascosti in un angolo del pianerottolo — sbucavano dalla semioscurità e senza dar tempo alla vittima di urlare le si gettavano addosso tappandole la bocca e facendola rientrare nell'appartamento.

La signora Gina Anna Cerere nel suo letto all'ospedale (Tel.)

Rinchiusa la porta dietro di loro, uno dei malviventi si dava a perquisire con pugni al capo la vittima fino a farla svenire. Poi, dopo averla imbavagliata e coricata su un divano, insieme ai due complici metteva a soqquadro l'appartamento asportando valori per oltre mezzo milione, e dopo aver lasciato l'uscio di casa semiaperto e i tre si davano alla fuga. Gli sconosciuti, per effettuare la brutale rapina, hanno impiegato poco più di 1 minuti.

Verso le 17 la signorina Bianca, sorella della vittima, faceva ritorno a casa, e nello scorgere l'uscio dell'abitazione socchiuso, impressionatissima si inoltrava nell'appartamento dove, con raccapriccio, scorgeva la sorella sdraiata sul divano, svenuta e imbavagliata. Con un urlo dava l'allarme e subito accorrevano sul posto alcuni vicini, che provvedevano ad avvertire telefonicamente la polizia, che in meno di dieci minuti giungeva sul posto, bloccava tutte le strade ed effettuava — però infruttuosamente — alcune battute nella zona.

La signora Anna Cerere — che tra l'altro è in stato interessante — veniva trasportata ancora svenuta all'ospedale di Sampierdarena e ricoverata con prognosi per varie contusioni al capo, numerosi ecchimosi e per shoc. La povera signora ha ripreso i sensi dopo una mezz'ora, ma ha potuto dare solo sommarie indicazioni sul conto dei banditi.

Questo nuovo atto di brigantaggio, che deve considerarsi il maggiore di questi ultimi tempi, ha destato un vivo senso di allarme e di apprensione, non solo nella zona dove è avvenuto, ma in tutta la città.

Si pensa che gli aggressori cercassero una somma di denaro piuttosto ingente che il padre della signora Cerere, Veraldo Baratiero, aveva incassato da poco tempo. Il Baratiero lavora in uno stabilimento di Savona e stasera si accorse al capezzale della figlia, dove si trova pure il genero Renato Cerere.

a. m.

Cinque cavalli e 135 mucche in vendita all'asta a Confienza

Mortara, 30 gennaio.

Domani mattina alla cascina Poncarale del comune di Confienza verrà messo all'asta tutto il bestiame dell'azienda, già condotta dall'agricoltore Francesco Calcagno e dai suoi figli. Com'è noto il Calcagno, oberato dai debiti, si era allontanato dalla sua azienda nella notte dello scorso Natale abbandonando tutta l'attrezzatura e partendo per una destinazione ignota. Fra i creditori insoddisfatti figuravano, oltre alla proprietà fondiaria, anche i lavoratori dell'azienda, l'esattoria consorziale e numerosi enti e privati. A seguito di trattative recentemente concluse, i lavoratori vennero tacitati col pagamento del 50% delle loro spettanze.

Domani saranno venduti al miglior offerente 135 capi di bestiame bovino e cinque cavalli. Su un passivo di circa 80 milioni, circa 3 milioni sono rappresentati da rate scadute dei contributi agricoli unificati.

Voci di un attentato all'auto del senatore Cornaggia Medici

Mentre percorreva Borgomanero udì degli spari - Forse però si trattava di uno scacciacani - Preoccupazioni del sindaco che ha ricevuto una lettera minatoria

Il sen. Cornaggia Medici

(Nostro servizio particolare)

Borgomanero, 30 gennaio.

Tre forti detonazioni sono state udite ieri sera al passaggio d'una macchina pilotata dal sen. d.c. Giovanni Cornaggia Medici, che era diretto alla villa del sindaco di Borgomanero, avv. Giacomo Borgna. In un primo tempo parve che si trattasse d'un attentato rivolto contro il senatore; un più approfondito esame dell'episodio ha permesso però di escludere tale ipotesi.

Il sen. Cornaggia Medici, reduce da un comizio tenuto a Casalpusterlengo, era arrivato a Borgomanero ieri sera alle 20,20 per incontrarsi con l'ing. Carnacini, suo amico. Sulla macchina si trovavano i giovani fratelli Maria e Carlo Gigliucci, figli del capitano Arturo addetto alla 1ª Zona aerea territoriale di Milano. Consumata la cena in una trattoria, il senatore alle 21,10 si recò dall'ing. Carnacini, che abita fuori città, e lì si trattenne circa un'ora. Prima di ripartire per Milano dove abita, telefonò all'avv. Borgna, annunziandogli che sarebbe passato a salutarlo.

Quando la macchina fu presso la villa dell'avv. Borgna, il parlamentare notò appoggiato al muro un giovane dall'aspetto sofferente, al quale chiese se avesse bisogno di qualcosa; l'altro lo rassicurò, e la macchina proseguì. Egli aveva appena oltrepassato la caserma dei carabinieri e si trovava all'altezza della villa Borgna, quando udì tre detonazioni. Accelerò, dando una violenta sterzata, e intanto notò che il giovane di poco prima inforcava una bicicletta dirigendosi verso il centro della città.

Dopo aver fatto un giro il senatore tornò indietro, e incontrò il maresciallo Soursatone, che alle detonazioni era immediatamente uscito dalla caserma. Una vasta battuta fu compiuta in città e nei dintorni, senza esito; due pattuglie di carabinieri, che da un'ora si trovavano in normale servizio di perlustrazione, riferirono d'aver udito i colpi ma di non aver notato nessuna persona sospetta.

Lo stesso sen. Cornaggia Medici non volle drammatizzare il fatto, e ripartì poco dopo per Milano. Intanto era stato constatato che sulla sua macchina non c'era traccia di pallottole, nè ce n'erano sulle case vicine, e nemmeno erano stati trovati bossoli. Gli accertamenti sono continuati oggi, e si è pensato che gli spari, se sono partiti da una rivoltella non potevano avere uno scopo cruento; ipotesi più verosimile sembra anzi che qualcuno abbia usato una pistola scacciacani. Una coincidenza ha voluto che gli spari siano avvenuti al passaggio della macchina del senatore, la cui presenza a Borgomanero era assolutamente fortuita, tale cioè da fare escludere un'azione preparata contro di lui.

Questa è pure l'opinione dell'avv. Borgna, il quale tuttavia ritiene che se di attentato si debba parlare, esso probabilmente era diretto contro di lui. E mette l'episodio in relazione a una lettera contenente gravi minacce pervenutagli un paio di mesi fa, e a una persona sospetta vista ieri sera, un'ora prima degli spari, di fronte alla villa. Ma anche secondo tale supposizione, forse non si tratta che di un'azione dimostrativa e di uno scherzo di pessimo gusto carnevalesco, e l'arma adoperata era verosimilmente uno scacciacani. Le indagini dei carabinieri continuano per accertare l'una o l'altra ipotesi. All'avv. Borgna recentemente fu ucciso il cane a rivoltellate.

g. f.

La morte del gen. Tappi

Sanremo, 30 gennaio.

Presso la villa di riposo per ufficiali, ove soggiornava da circa un ventennio, è mancato all'età di 88 anni, il generale di divisione Luigi Tappi. Di illustre famiglia biellese, il generale Tappi fu in gioventù ottimo cavallerizzo e si aggiudicò numerosi concorsi ippici in Italia e all'estero. Insegnò all'Accademia di artiglierie di Torino.

Più volte decorato al valor militare, acquistò larga notorietà per la sua rivoluzionaria disposizione delle artiglierie per la conquista dell'Ortigara. Dopo la guerra 1915-18, fu addetto militare all'ambasciata di Parigi e Berlino e infine rappresentò l'Italia nella disciolta Società delle Nazioni a Ginevra.

L'orefice ferito sull'auto a confronto coll'aggressore

Saint Vincent, 30 gennaio.

Il giovane bresciano Gianfranco Zavanella, detenuto nelle carceri di Novara quale presunto aggressore del gioielliere Giuseppe Carando, di 40 anni, è stato tradotto a Saint Vincent per un confronto. Il primo ad essere interrogato è stato il Carando. Successivamente è avvenuto il confronto.

Come si ricorderà, il Carando fu percosso dal giovanotto mentre era a bordo della sua automobile, ferma in una piazzola dell'autostrada la sera del 30 novembre al termine d'una giornata trascorsa insieme nel tentativo di concludere un affare di preziosi per un milione di lire. L'aggredito, che era stato successivamente soccorso dal suo aggressore pare dietro promessa di silenzio, avrebbe forse taciuto il fatto se il medico di Novara che prestò le prime cure al ferito non avesse avvertito la polizia. Nei giorni successivi, il Carando, interrogato dai carabinieri di Châtillon, sporse denuncia per aggressione a scopo di rapina contro lo Zavanella, il quale si difende affermando di avere reagito con violenza ad ingiuste ed inammissibili pretese del Carando.

Non si conosce l'esito del confronto; sembra tuttavia che sia crollata la tesi sostenuta dallo Zavanella contro il Carando.

Voglio prendere in tempo il Formitrol!

Serata di gala.
Abiti leggeri, qualche corrente d'aria, ambiente affollato... raffreddore in vista?

Niente paura: basta prendere in tempo il Formitrol.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, Vi difende da raffreddori, mal di gola, influenza.

Formitrol

chiude la porta ai microbi

Dr. A. Wander S. A. Via Meucci, 39 - Milano

Riber LAVABIANCHERIA
nei migliori negozi di elettrodomestici

Sanfor Service Italy c/o Amisa - Milano, Via Durini 27 - Tel. 79.22.42

26 Febbraio - 8 Marzo 1956
FIERA DI LIPSIA
CON FIERA TECNICA

55 settori su un'area d'esposizione di ben 265.000 mq., raggruppati in 15 palazzi, 19 padiglioni e 15 chioschi.

Ufficio di Distribuzione delle Tessere Ufficiali della Fiera:
Camera di Commercio Italo-Germanica
PIAZZA DEL DUOMO, 31 - MILANO

LEIPZIGER MESSEAMT POSTFACH 329

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI via MAZZINI 41

una dose di ramazzotti in eguale quantità di acqua bollente... ristora tonifica vince il freddo e i suoi malanni

un ramazzotti fa sempre bene

FORTUNA extra MAGGI

Il 20 gennaio scorso è avvenuta, con le formalità di Legge, la quarta estrazione dei premi della Fortuna extra Maggi.

ecco i vincitori!

1° premio - AUTOMOBILE FIAT 1100 (o buono acquisto merce presso la Rinascente)
Sig. Gina Cattaneo - Via Carlo D'Adda 12 - Milano

2° premio - TINELLO RONCORONI di Cantù:
Sig. Irma Nezzani - Via Marzabotto, 8 - R. Emilia

3° premio - FRIGORIFERO C.G.E. 130 litri:
Sig. Bianca Crotti - Via Aselli 25 - Pavia

4° premio - RADIOGRAMMOFONO C.G.E. 11 valvole:
Sig. Giuseppina Dini - Via Zara 19-22 - Genova

5° premio - CORREDO DI LINO CALZOLARI:
Sig. Germana Cella - Via Taverna 96 - Piacenza

6° premio - MACCHINA PER CUCIRE SINGER:
Sig. Elviruccia Lombardini - Vico Pitzolo 16 - Cagliari

PARTECIPATE alla prossima estrazione del 20 FEBBRAIO!

è quel che ci vuole!

Extra Maggi è proprio quel che ci vuole: qualità superiore, spesa minore ed in aggiunta ricchi premi.

con extra MAGGI un brodo extra!

ULTIME NOTIZIE

E' prevista una larga maggioranza

Guy Mollet chiede oggi l'investitura dell'Assemblea

Gli ex-gollisti non entrano nel Ministero, ma daranno il loro appoggio - Il programma europeista provoca reazioni discordi - I colonialisti non vogliono il gen. Catroux governatore dell'Algeria

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 gennaio.

Guy Mollet presenterà il nuovo governo all'Assemblea Nazionale nel pomeriggio di domani. Stasera ha riunito tutti i suoi ministri e ha comunicato loro il testo delle dichiarazioni che farà nel discorso per l'investitura. I punti principali del programma sono: la pacificazione dell'Algeria, il miglioramento del tenore di vita dei salariati senza tuttavia compromettere la stabilità del franco, una politica di integrazione europea d'accordo con la solidarietà atlantica, azione diplomatica in favore del disarmo generale, riforma elettorale per il ritorno al collegio uninominale. E' un programma che ha avuto generalmente buona accoglienza, anche dai partiti che facevano parte della vecchia maggioranza ministeriale di centro-destra, coloché le previsioni concordano stasera nel considerare quasi sicura l'investitura. Anche se i comunisti dovessero votare contro, si crede che il governo di Front repubblicano potrà essere sostenuto domani da una maggioranza sufficientemente larga.

Qualche dissenso si è tuttavia manifestato sull'Algeria e sul programma europeista del nuovo governo, che molti considerano una manifestazione ideologica con scarse possibilità pratiche, dovuta soltanto alla necessità di assicurarsi i voti della democrazia cristiana. E' soprattutto per questa ragione che Chaban-Delmas, l'ex-gollista presidente del gruppo repubblicano sociale, ed il suo compagno di partito Maurice Lemaire, dopo aver consultato il consiglio nazionale del loro movimento, hanno rifiutato stasera di assumere i portafogli degli ex-combattenti e dell'Industria. Essi hanno peraltro dichiarato che i repubblicani sociali sosterranno Mollet in Parlamento.

La controversia sulla politica europea, che furono una delle principali cause della paralisi di cui soffrì la passata legislatura, minacciano di riaccendersi dopo che i democristiani hanno condizionato il loro voto all'esclusione di Mendès-France dal Quai d'Orsay. Il capo del partito radicale non ha insistito per avere quel portafoglio, però molti ritengono che il suo prestigio internazionale sarebbe stato la migliore garanzia di successo per la politica estera francese.

Quasi tutti i giornali criticano infatti sotto questo aspetto la composizione del nuovo ministero. Il conservatore «Figaro» scrive: «Questa soluzione di compromesso è una cattiva soluzione, perchè non è una soluzione franca: assomiglia a una soluzione d'attesa». E «Combat», giornale di centro-sinistra: «L'ideologia, per non dire l'utopia, sorpassa il realismo. Ed è sull'Europa, ancora lontana e imprecisa, e soprattutto fuori d'attualità, che si stringono le alleanze parlamentari. La nuova legislatura prende dunque la stessa strada della precedente e, per far passare i principi avanti ai fatti, ci espone agli stessi rischi».

L'Algeria sarà al centro del dibattito di domani per accordare l'investitura al governo. La nomina d'un ministro residente ad Algeri e la scelta per questo posto del gen. Catroux, gran cancelliere della Legion d'Onore, confermano che Guy Mollet intenda cercare una soluzione pacifica del problema. Catroux, che ha compiuto ieri ottant'anni, è stato il primo generale francese a seguire Charles De Gaulle nel giugno 1940; venne nominato comandante delle forze francesi a governatore dell'Algeria nel 1943 e fu allora che prese l'iniziativa del decreto del 7 marzo 1944, che dette parità di diritti in Algeria ai musulmani e ai francesi.

Si ricorderà inoltre che lo scorso agosto Catroux concise nel Madagascar con Ben Yussef l'accordo che riportò la pace nel Marocco. Sembrerebbe quindi l'uomo più qualificato per trovare la soluzione del problema algerino. Dovrà però superare non pochi ostacoli: appena avuta notizia della sua designazione, una assemblea di colonialisti si è riunita ad Algeri e, al grido di «Morte a Mendès, abbasso Catroux», ha votato una mozione in cui è detto che «gli ex-combattenti, e gli ufficiali di riserva negano al signor Catroux l'onore di governarli».

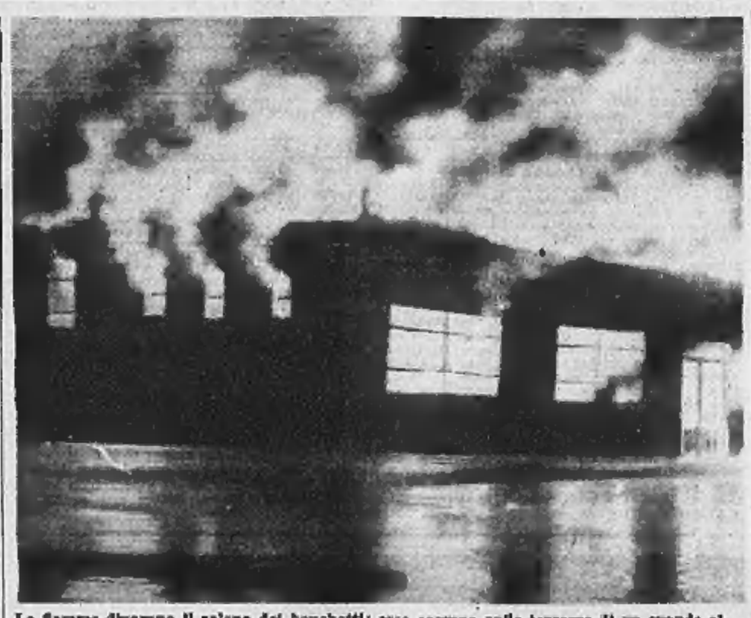
Nel governo che Guy Mollet presenterà domani all'Assemblea Nazionale ci sono cinque ministri socialisti, quattro radicali, uno U.D.S.R., un rappresentante dei territori africani, oltre al gen. Catroux che non fa parte del Parlamento. I sottosegretari sono dodici socialisti e dieci radicali. Se otterrà l'investitura dal Parlamento, Guy Mollet sarà il primo presidente del Consiglio socialista dal novembre 1947.

Sandro Volta

Chiarimenti ministeriali sulla durata della ferma

Roma, 30 gennaio.

In riferimento a talune notizie diffuse in merito alla ferma dei militari, il Ministero della Difesa ha precisato che essa è sempre stata ed è tuttora di 18 mesi. «Se talvolta si verifica qualche riduzione del periodo concernente il servizio militare obbligatorio — è stato dichiarato — ciò dipende da ragioni temporanee che non possono fare assolutamente testo. La ferma rimarrà pertanto di 18 mesi a vantaggio dell'addestramento e dell'aspetto economico che la questione comporta».



Le fiamme divorano il salone dei banchetti; esso sorgeva sulla terrazza di un grande albergo alla periferia di Baltimora; l'edificio non alto una quarantina di metri (Radiofoto)

L'incendio dalla cucina si è trasmesso al salone dell'albergo di Baltimora

Dieci morti tra le fiamme durante un banchetto di 1200 persone

Più di cento i feriti - Selvagge scene di violenza tra i fuggiaschi in preda al panico - Due bimbi tra le vittime - Distrutto dal fuoco anche un club italiano a Boston

(Nostro servizio particolare)

Baltimora, 30 gennaio.

Un violento incendio è divampato alle 5 circa del pomeriggio in un'immensa sala d'albergo a Brooklyn Park, quartiere periferico di Baltimora (nel Maryland), dove si svolgeva un banchetto, con la partecipazione di 1200 convitati. I pompieri accorsi con autopompe e ambulanze da tutte le Contee vicine hanno dovuto prodigarsi per oltre tre ore, prima di riuscire ad avere ragione delle fiamme. Finora sono stati contati dieci morti; i feriti ascendono a un centinaio; i più gravi ricoverati nelle sperduglose sono di panico appena scoppiato l'incendio. Ognuno cercava la salvezza, senza curarsi degli altri, fuggono uomini e donne, vecchi e giovinetti. Tutti si contendevano la via delle scampo, scalcandosi in maniera selvaggia verso le uscite.

I cadaveri sono stati trasportati all'obitorio di Baltimora: si tratta dei corpi di 8 adulti e di due bambini completamente carbonizzati e irriconoscibili. I feriti vengono smistati all'Ospedale dell'Università e nelle cliniche «John Hopkins», «Santa Grada» e «South Baltimore». In quest'ultima, che ha esaurito rapidamente la sua capacità, le vittime dovevano essere urgentemente curate in ogni posto disponibile, nelle sale d'aspetto, negli uffici e nei corridoi. La confusione si è accresciuta con l'arrivo dei parenti dei feriti, i quali correvano qua e là gridando il nome dei loro cari.

Howard Selig, uno dei camerieri, ha dichiarato: «In un primo tempo avevamo creduto che non vi fosse pericolo. Una lingua di fuoco era uscita da un lato, in un angolo della sala; due uomini erano saliti su una scala per tentare di spegnerla. Alcuni dei convitati avevano cominciato a uscire lentamente, per prudenza; all'improvviso, un'esplosione; i due uomini che stavano riparando il tubo rimasero investiti da una vampata che per alcuni istanti li celò alla nostra vista. Fu il segnale di inizio del panico, di scene selvagge. Ho visto persone cadere e rimanere calpestate da coloro che si trovavano dietro di esse; altri soffocati per trovare un varco fra la calca... E' stato spaventoso. Non so trovare un'altra parola per definire qual che ho provato».

Un altro dei sopravvissuti, Al Bartholomew ha dichiarato: «Sono riuscito a mettermi in salvo saltando da una finestra. Ho dovuto lottare come un pazzo per liberarmi di coloro che cercavano di tirarmi indietro per saltare alla loro volta dai balconi. E' stato qualcosa di estremamente brutale. Quando una fiammata è uscita dal condotto di ventilazione si era pensato che si trattasse di un incidente di poco conto, tanto che quasi tutti i presenti hanno continuato chi a mangiare e chi a bellare».

Il banchetto era stato organizzato dall'associazione parrocchiale di Santa Rosa da Lima; pare che l'incendio sia cominciato nella cucina; i cuochi e il personale di servizio avevano tentato di spegnerlo senza chiamare aiuti, per non allarmare i convitati. Poi il avvenuta l'esplosione, che si è ripercossa nel tubo della stufa provocando la catastrofe.

Essendo convenute in scorte locali, dalla capitale Washington erano stati inviati in aereo 150 litri di sangue, per trasfusioni urgenti.

Un altro furioso incendio ha semidistrutto la bella sede dell'Ordine dei Figli d'Italia» a Boston. Le fiamme sono divampate all'improvviso, dilagando paurosamente. Nel tentativo di impedire che il fuoco s'appiccasse ad edifici vicini, un vigile del fuoco ha perduto la vita ed altri sei hanno riportato ferite e ustioni gravi. Solo dopo un'ora di sforzi sforzi è stato possibile arginare l'incendio. L'edificio, già sede di un tempio battista, era stato recentemente restaurato ed abbellito con una spesa di circa 60 milioni di lire, per conto di una comunità d'origine italiana.

a. p.

L'attore John Wayne a Roma per la «prima» d'un suo film

Roma, 30 gennaio.

E' giunto oggi a Roma per assistere al suo nuovo film, «Il conquistatore», presentato in anteprima mondiale, l'attore John Wayne.

Il film ha ottenuto un lieto successo e l'incasso è andato a beneficio della Cassa di riposo dei Cineasti.

John Wayne, che si dice sarà uno degli attori più pagati di Hollywood, è stato lungamente festeggiato.

Trenta le vittime in Austria per le valanghe quest'inverno

Innsbruck, 30 gennaio.

La studentessa tedesca Inge Kloepfer, di 22 anni, da Monaco di Baviera, è stata travolta ed uccisa da una valanga, mentre si trovava in montagna con un gruppo di amici.

In due giorni, è questa la settima vittima (tutti turisti stranieri) nelle Alpi Tirolesi, causa le valanghe. L'ufficio meteorologico di Innsbruck ha diramato, per radio, degli avvisi, esortando a fare attenzione al pericolo di valanghe che incombe in tutto il Tirolo. Con la morte della giovane tedesca, salgono a 30 le vittime delle valanghe, in Austria.

La polizia ha inoltre reso noto che nella giornata di ieri 337 viennesi appassionati di sci hanno riportato ferite di varia entità, in incidenti sciatori nei dintorni di Vienna.

Una sciata di freddo ha colpito oggi diverse zone dell'Europa, specie la Finlandia, dove sono state registrate temperature di 37 gradi sotto zero a Helsinki e 49 sotto zero nel Nord del Paese.

Ciu En-lai propone agli S. U. un patto di pace per l'Asia

Londra, 30 gennaio.

Il Primo ministro Ciu En-lai, parlando al congresso consultivo del partito comunista ha proposto la convocazione a Ginevra di una nuova conferenza sull'Indocina. Essa avrebbe lo scopo di assicurare l'applicazione delle decisioni dell'armistizio indocinese, violate, a quanto ha affermato Ciu, dal presidente sud-vietnamita Ngo Dinh Diem. Alla nuova conferenza dovrebbero partecipare anche India, Canada e Polonia, i tre paesi membri della Commissione armistiziale di controllo.

Il Primo ministro cino-comunista ha poi ribadito la sua proposta del 13 luglio scorso, per la conclusione di un patto di pace, cui dovrebbero aderire tutti i paesi dell'Asia e dell'area del Pacifico, ivi compresi gli Stati Uniti. Tale patto si sostituirebbe ai blocchi militari contrapposti esistenti attualmente in quello scacchiere (in altre parole, alla SEATO, bestia nera di Pechino).

Ciu En-lai ha dichiarato inoltre che la Cina Popolare intende proseguire i negoziati con gli Stati Uniti a Ginevra, ma non è disposta ad accettare che essi si prolunghino indefinitamente, così da impedire una reale distensione nell'area di Formosa. «Noi vogliamo fermamente la pace — ha detto il Premier cinese —. Ma sia ben chiaro che non temiamo la guerra e che siamo altrettanto risoluti a non lasciarci intimidire».

L'oratore ha poi fatto appello al popolo cinese perchè si prepari alla «liberazione» di Formosa, «se è necessario anche con il ricorso alla guerra». Agli abitanti ed ai dirigenti di Formosa, ha rivolto un invito perchè abbandonino la resistenza e si stringano da Ciang Kai-scek a quella politica americana.

Le proposte di Ciu En-lai vengono interpretate a Londra come un'iniziativa parallela alla lettera di Bulganin ad Eisenhower: due atti quasi simultanei di una stessa e concordata offensiva di pace. Si ritiene anche che le richieste di Pechino saranno respinte tanto dagli inglesi quanto dagli americani, ed all'incirca per le stesse ragioni indicate da Eisenhower nella sua risposta al maresciallo.

I commenti della «Pravda» al messaggio di Bulganin

Restano in completo contrasto le proposte russe e americane

La risposta di Eisenhower non ancora pubblicata a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 30 gennaio.

I cittadini dell'Unione Sovietica non conoscono ancora la risposta alla lettera di Bulganin data da Eisenhower due giorni fa. Appena ieri i quotidiani di Mosca hanno pubblicato il testo del messaggio del Primo Ministro sovietico contenente la proposta di un trattato di amicizia e cooperazione tra URSS e Stati Uniti. Stamani la stampa di questa capitale si limita a pubblicare i commenti suscitati dalla proposta sovietica in Polonia, India, Stati Uniti e Francia.

E' singolare che il corrispondente della *Pravda* da New York, nella sua nota del 29 gennaio, non parli del rifiuto di Eisenhower alla proposta di Bulganin, pubblicato in America il 28. I dirigenti sovietici, evidentemente, non ritengono ancora venuto il momento opportuno per informarne il Paese. Il ritardo, con molta probabilità serve a studiare meglio il valore politico della risposta americana e, nello stesso tempo, vuol dare ai commentatori sovietici il tempo di illustrare al Paese il lato pacifico del messaggio. Si prevede così che il contraccolpo del rifiuto americano farà maggior effetto.

Dal punto di vista interno il no di Eisenhower può essere utile ai dirigenti dell'URSS. Esso può rafforzare la tesi della necessità assoluta di dare la precedenza all'industria pesante a scapito della produzione di beni di consumo.

Anche dal punto di vista internazionale il no americano può essere adoperato favorevolmente dai *leaders* del Cremlino. Non a caso la *Pravda* di stamani dà rilievo ai commenti suscitati dal messaggio di Bulganin nei paesi stranieri. Il corrispondente da New York, ignorando, come abbiamo detto, la risposta di Eisenhower, scrive che la proposta di un trattato di amicizia e cooperazione tra URSS e Stati Uniti è piaciuta molto al popolo americano e aggiunge testualmente: «Segno che l'idea dell'amicizia con l'URSS vi ha messo radice».

L'iniziativa sovietica, continua il corrispondente della *Pravda*, ha tuttavia suscitato un senso di confusione nei circoli che «contro la volontà del popolo non vogliono la distensione». Richiamandosi alle tesi di «alcuni giornali americani», secondo cui firmando il trattato gli Stati Uniti darebbero l'approvazione morale alla situazione politica dei satelliti, ed accetterebbero la conservazione delle repubbliche di democrazia popolare, l'articolista osserva: «Il blocco atlantico non vuole dunque la conservazione della situazione esistente, ma è creato per violarla».

Lo scambio di note tra Bulganin e Eisenhower ha la un certo senso accentuato l'atteggiamento, che i due Paesi mantengono dalla seconda conferenza di Ginevra. Gli americani dicono ai russi: se volete la pace e la distensione, devono dimostrarlo con i fatti concreti, risolvendo le gravi questioni che dividono i due mondi, e segnatamente il problema tedesco. Dal canto loro, i sovietici dicono: noi facciamo questioni territoriali; noi con possiamo darvi la Germania Orientale per la semplice ragione che avremmo un avversario di più. Lasciamo le cose come stanno, e cerchiamo di migliorare i nostri rapporti.

Non si crede probabile, in ogni caso, che i dirigenti orientali cambino il loro punto di vista e si avvicinino a quello degli alleati atlantici. La divergenza politiche tra i due blocchi, specialmente riguarda la questione della Germania, sembrano così confermate dalla risposta di Eisenhower alla iniziativa di Bulganin, e dalle risoluzioni della conferenza del «Patto di Varsavia», adottate a Praga l'altro giorno.

Alfredo Todisco

Trasferimenti e promozioni nella Magistratura

Roma, 30 gennaio.

Su proposta del ministro Guardasigilli, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti movimenti negli alti gradi della magistratura:

Trasferimenti: Morcavallo dr. Achille da presidente di sez. di Cassazione a fuori ruolo (capo dell'ufficio legislativo del Ministero); Chieppa dr. Vincenzo da presidente di sez. di Cassazione fuori ruolo rientra in ruolo; Cataldi dr. Tommaso, idem; Sciarrelli dr. Armando, idem; Mattera dr. Gregorio da procuratore gen. della Corte d'Appello di Trieste a presidente di sez. della Cassazione, fuori ruolo; Lagandà dr. Emilio da presidente Corte d'Appello di Caltanissetta a procuratore gen. a Messina; Tallarigo dr. Cesare da procuratore gen. a Catanzaro a procuratore generale a Bari; Granata dr. Luigi da procuratore gen. a Messina a presidente di sez. di Cassazione, fuori ruolo.

Promozioni: Nicola dr. Francesco, presidente del tribunale di Palermo, promosso presidente di Corte d'Appello di Caltanissetta; Vasirina dr. Giuseppe, presidente di sez. di Corte d'Appello a Catania, promosso procuratore gen. a Catanzaro; Lanzara dr. Arrigo, consigliere di Cassazione, promosso presidente di Corte d'Appello a Bari; Buscaino dr. Michele, da consigliere di Cassazione a presidente di sez. di Cassazione, fuori ruolo; Emanuele dr. Giuseppe, da avvocato gen. della Corte d'Appello di Palermo a presidente della Corte d'Appello di L'Aquila; Vallersni dr. Carlo da presidente di sez. Corte d'Appello di Perugia a presidente di sez. di Cassazione, fuori ruolo; Fresa dr. Enrico, da consigliere di Cassazione fuori ruolo a presidente di sez. di Cassazione fuori ruolo.

Su proposta del Ministro per i Lavori Pubblici sono stati nominati i seguenti provveditori generali per le opere pubbliche: per l'Umbria il dr. ing. Gaetano Russo; per la Calabria il dr. ing. Enrico Reggiani, attuale provveditore per l'Umbria; per la Campania il dr. ing. Emilio Valerio, attuale provveditore per la Calabria; per la Puglia il dr. ing. Raffaele Carbone, attuale provveditore per la Campania.

Su proposta dell'on. Segni il Consiglio dei Ministri ha inoltre nominato il sen. Mario Zotta presidente di sezione del Consiglio di Stato.

ULTIME DI CRONACA

Una giovane s'avvelena sul tram del cimitero

Una giovane di 19 anni si è avvelenata su una vettura della linea 1 diretta al cimitero. Soccorsa dal fattorino, che l'aveva vista improvvisamente impallidire e abbandonarsi sui sedili, si capolinea in fondo a corso Regio Parco è stata subito e due agenti urbani. Con un'ambulanza la giovane, che non aveva perso i sensi, veniva trasportata all'ospedale Maria Adelaide. I medici le hanno prodigate pronte cure, ma non sono riusciti finora a salvarla dallo stato, di profondo, affannoso torpore in cui è caduta.

La diagnosi è di intossicazione da sonnifero; nella borsetta della giovane sono stati trovati due tubetti vuoti di un potente prodotto a base di barbiturici. Dei documenti che aveva indosso è facile identificarla: è la cameriera Maddalena Mauro, abitante a Revello, ma da un anno veniva a servizio presso una famiglia torinese. Ieri ricomincia il 10 gennaio dicendo che sarebbe tornata al paese. Stamane invece nella nostra città, ma non si è accertato nè come nè dove sia vissuta in questa settimane. Ignoto sono anche le cause del gesto disperato: forse si è decisa a togliersi la vita per una delusione d'amore.

Inghiotte un pezzo di vetro mangiando una fetta di torta

Un bimbo di due anni, Mario Rolle di Giovanni, domiciliato in via Maddalene 93, ha inghiottito un pezzo di vetro.

Il piccino stava mangiando una fetta di torta che, ad un tratto gli sfuggiva di mano e cadeva sul pavimento, in mezzo a cocci di vetro di un bicchiere. Per timore di rimanere senza dolce, il piccolo Mario si affrettava a raccogliere la fetta di torta e su la cacciava in bocca. Purtroppo attaccato alla torta era rimasto un pezzo di vetro.

Il bimbo è stato ricoverato al Maria Adelaide, dove i medici lo hanno posto fuori pericolo.

Una lastra di pietra sui binari del «18»

Verso le 16 di ieri sera una vettura della linea 18 ha corso rischio di andare a urtare contro una lastra di pietra, che era stata collocata sulle rotaie proprio all'altezza del sottopassaggio del giardino reale. Una pronta frenata del manovratore ha scongiurato il pericolo. Rimosso l'ostacolo, il fatto è stato denunciato al vicino Commissariato.

I consiglieri d. c. di Napoli si sono ritirati dal Comune

Il Prefetto scioglierà il Consiglio se si ripeteranno altri incidenti

Napoli, 30 gennaio.

(c. g.) Questa sera, allorchè il consiglio comunale si è riunito nella sala dei Baroni al Maschio Angioino, il pubblico che affollava le tribune è stato informato che da oggi i consiglieri comunali democristiani non parteciperanno più alle sedute, essendosi definitivamente ritirati. Ecco il testo della grave decisione: «Il gruppo consiliare democristiano del comune di Napoli, riunitosi il 29 gennaio, esaminato particolarmente le svolgimento dell'ultima seduta del 23 gennaio, constatato che ancora una volta il sindaco e i suoi assessori non hanno dimostrato nè la volontà nè la capacità di dirigere i lavori dell'assemblea in modo da assicurare una libera e democratica discussione e garantire la dignità e la incolumità dei consiglieri; considerato che assolutamente vane sono state le precedenti ferme e vibrate proteste, ha deliberato all'unanimità di abbandonare l'aula consiliare in cui è ormai impossibile qualsiasi azione di un gruppo democratico che non si rassegni ad approvare senza discutere tutto l'operato degli amministratori».

Si apprende che, in conseguenza della grave situazione, il ministro degli Interni on. Tambroni ha telefonato al prefetto di Napoli, e che a sua volta il funzionario è intervenuto presso il sindaco Lauro, notificandogli che, se accadranno ancora violenze del genere di quelle verificatesi il 23 gennaio, l'autorità tutoria, in base alla legge, sarà costretta a sciogliere l'Amministrazione comunale, procedendo alla nomina di un commissario prefettizio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Fatale disgrazia ha rapito in Rieti al grande affetto dei suoi cari il

DOTT. ARCH.

Francesco Vincenzo Albora

di anni 28

Desolati ne danno il doloroso annuncio il papà **Michele**, la mamma **Mietta Penna**, il fratello dottor **Giuseppe** con la moglie **Amabilli Baggio** e i piccoli **Carlo-Amedeo** e **Mario**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 1 febbraio alle ore 10,30 partendo da Lungo-Po Cadorna 7 per la parrocchia della SS. Annunziata. Non fiori ma opere di beneficenza alle Conferenze di San Vincenzo.

Sandro e Fiorella Baggio col figlio **Gianfranco** prendono parte alle strazio della famiglia Albora.

Partecipano al grande dolore della famiglia gli amici: **Balbo di Vinadio, Borgogno, Durando, Ferrero, Silli, Friante, Astengo, Sandrone, Mosso, Zoccatti, Varaldo, Pettinati, Viale-Landi, Laschis, Ricci, Bonaglia, Cavaliere, Pasqua-Bianco, Gallisio, Solari, Trevisi, Gardano.**

Carlo e Fede Casali, Milli e Gianni Dal Pozzolo si associano al grande dolore degli amici Albora.

Gli amici **Bertola, Sandri, Traversa, Rinaudo** con le loro famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Albora per la perdita del caro **FRANCESCO.**

La Soc. **G.E.E.A.** si associa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa dell'Arch. **FRANCESCO ALBERA**, suo apprezzato collaboratore presso l'Acquedotto di Perugia.

Marina e Gianni Massasso prendono viva parte all'immenso dolore dell'amico Beppe e della famiglia per l'immatura perdita dell'indimenticabile **FRANCESCO.**

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Giacomo Cerruti-Sola

Ne danno il triste annuncio in moglie **Ida Coliva**, i figli: **Andrea** con la moglie **Laura Sporle** e la piccola **Monica**, **Mario** e parenti tutti. La famiglia vivamente ringrazia il prof. Fausto Penati, il dott. Antonio Rossi, la Rev. Suore e infermieri dell'Ospedale Mauriziano per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 31 corr. alle ore 16 partendo da via Madama 31.

Il signor **Luigi Operto** partecipa vivamente al dolore della famiglia Cerruti-Sola.

I Dipendenti della Ditta Cerruti-Sola Giacomo & C. prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Cerruti-Sola.

Nell'anniversario della morte della sua Mamma

Natalina Balbo
vedova Dott. Michelatti

e figlia ringrazia quanti parteciperanno al ricordo e alle Sa. Messe celebrate il 28 febbraio ore 8 a Mirabello Monferrato, Balsola e Montecastello.

Dopo una vita dedicata ai suoi cari si è spenta serenamente confortata dalla Fede

Elisabetta Enria in Bertone

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Vittorio**, il figlio **Gian Carlo**, il fratello **Vincenzo** e famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. mezz. alle ore 14,30 partendo da via Frossasco 6. Per desiderio dell'Estinta non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Giovanni ed **Elisa Sartorio** e famiglia e **Rosa Bertone** partecipano con dolore la perdita della cara cognata **BETTINA.**

Giorgio e **Paola Maglauri** con la piccola **Elena** si uniscono al dolore per la perdita della cara zia.

Le famiglie **Sartorio** e **Rossigo** di Biella, **Maddalena Croce-Sartorio, Rita** e **Carola Sartorio** si uniscono al dolore delle famiglie Bertone ed Enria per la perdita della cara **BETTINA.**

La Ditta G. Sartorio & F. Torino-Roma, prende parte al dolore degli affezionati ed apprezzati collaboratori sig. Vittorio Bertone e Vincenzo Enria per il grave lutto che li ha colpiti.

Impiegati ed **Operai** della **Ditta G. Sartorio & F.** prendono viva parte al dolore dei signori Vittorio Bertone e Vincenzo Enria per il lutto che li ha colpiti.

Le famiglie **Bertone, Forotti, Tonini**, partecipano al dolore per la perdita della cara amica **BETTINA.**

Il 30 gennaio è mancato ai suoi cari il

Rag. Mario Abrate

Ne danno il triste annuncio la sorella **Jolanda**, il fratello **Giuseppe** e famiglia. I funerali avranno luogo oggi 31 alle ore 16 partendo da corso Rosselli 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Checchi, Converso, Damasso, De Biasio, Giubilei**, partecipano al grande dolore.

Dopo lungo soffrire munito dei Conforti religiosi si è riunito in cielo al marito e all'adorato figlio

Ada Regaldi ved. Odetti
Insegnante

Ne danno il tristissimo annuncio: la mamma **Lilla Saggini** ved. **Odetti**, la zia, le cugine e l'affezionata **Felicina**. I funerali avranno luogo mercoledì 1° febbraio alle ore 8,30 partendo da via Carlo Giordana 6 per la parrocchia Crocetta indi in Salma proseguirà per Varallo Sesia ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nell'anniversario della morte della sua Mamma

Natalina Balbo
vedova Dott. Michelatti

e figlia ringrazia quanti parteciperanno al ricordo e alle Sa. Messe celebrate il 28 febbraio ore 8 a Mirabello Monferrato, Balsola e Montecastello.

Illumina facies tuam super servum tuum. (Ps. 30-17).

Dopo tutta una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, e dopo sei anni di sofferenza è spirato, in domenica di Settuagesima

Lorenzo Giuseppe Tira

L'infaticabile moglie, i figli, le sorelle, i nipoti, i parenti **Vico** e **Mongiglio**, gli amici piangono con dolore agli amici e conoscenti e ringraziano Don Caresa, il prof. Alfredo Alcilla, la famiglia Fellizzitti e gli amici dott. Walter Emeraldi-Porro, coniugi Spina e dott. Giorgio Catsculli. Il funerale si svolgerà a Castelnuovo alle ore 10 del 31 gennaio.

Torino, via Maria Vittoria 41.

I Direttori ed il **Personale Docente e Assistente** degli **Istituti di Chimica Generale, Chimica Fisica** e **Chimica Organica Industriale dell'Università di Torino**, si associano al dolore dei dott. Sergio Tira per la perdita del padre.

Gaetano Di Modica, Pier Filippo Bonel, Enrico Angelotti, Amedeo Occleppo e gli **Allievi di Sala Esagona** prendono parte al dolore dei dott. Sergio Tira.

Gli amici **Meiotti, Pisani** e **Spina** prendono viva parte al lutto del dott. Sergio Tira.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giacomo Fenoglio

di anni 76

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Rosa Fenoglio**, il figlio **Renzo** e comorte, la nipote **Maria Varetto** ved. **Fenoglio** e l'adorata **Rosalba**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 alle ore 16 partendo da corso Rosselli 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Chechi, Converso, Damasso, De Biasio, Giubilei**, partecipano al grande dolore.

Dopo lungo soffrire munita dei Conforti religiosi si è riunita in cielo al marito e all'adorato figlio

Ada Regaldi ved. Odetti
Insegnante

Ne danno il tristissimo annuncio: la mamma **Lilla Saggini** ved. **Odetti**, la zia, le cugine e l'affezionata **Felicina**. I funerali avranno luogo mercoledì 1° febbraio alle ore 8,30 partendo da via Carlo Giordana 6 per la parrocchia Crocetta indi in Salma proseguirà per Varallo Sesia ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Guglielmino

di anni 86

Ne danno l'annuncio i figli **Ettore** e **Giulio**, le nuore, i nipoti **Anna** e **Guido**. I funerali mercoledì 1° febbraio alle ore 10,30 da corso Francia 333.

Improvvisamente è mancata

Serafino Eva

Lo piangono: la moglie **Maria Biasotti**; i fratelli **Piero, Adele-Eugenia** e **Ernesto**; le cognate **Cesira** e **Lia**; i nipoti, le zie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1° febbraio alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Nole. Si prega di non inviare fiori.

Nevara, 30 gennaio 1956.
Biella, via Oberdan 2.

Guido, Mimì con le bimbe, e **Marco**, annunciano angosciati la repentina morte dello zio **SERAFINO.**

Teresita Ferrari Peretti con **Marina** e **Diana** prendono vivissima parte al dolore degli zii e cugini.

Impiegati e **Maestranze** della **Ditta S. Eva di Biella** si associano a: dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del titolare sig. **SERAFINO EVA.**

Gemma Boggio e famiglia esprimono il loro profondo dolore per la morte del sig. **SERAFINO EVA.**

La Soc. **S.A.F.I.D.** e **S.A.I.V.A.** di Torino, si uniscono al dolore che ha colpito il suo amministratore unico ing. Piero Eva, per la morte del fratello **SERAFINO.**

La Ditta **Eredi Geom. G. B. Peretti** di Nole, si unisce al dolore della famiglia Eva per la morte del sig. **SERAFINO EVA.**

La **Cartiera Pirinoli - S. p. A.** - partecipa al gravissimo lutto che ha colpito il suo amministratore unico rag. Ernesto Eva per la morte improvvisa del fratello **SERAFINO.**

Torino, 30 gennaio 1956.

Il collega di Studio avv. **G. Vinella** e la sig.na **Marisa Bianchi**, partecipano al dolore dell'avv. **A. Eugenio Eva** per la morte del fratello **SERAFINO.**

La Ditta Ing. Castagnetti & C., prende vivissima parte al grave lutto che ha colpito i consoci ingg. Piero e Guido Eva per la perdita del fratello **SERAFINO EVA.**

Gianni e **Lea Castagnetti** partecipano vivamente al grande dolore della famiglia Eva.

Beppe e **Anna Maria Matteo Lova** si associano al grande dolore di Maria per la scomparsa del caro cugino **SERAFINO.**

Luigi Minoli e famiglia prendono viva parte al cordoglio suscitato dalla morte del compianto cugino **SERAFINO EVA.**

La famiglia ing. **Mario** partecipa commossa al dolore delle famiglie Eva.

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Lidia Cerruti in De Giovanni

Ne danno i figli: **Maria, Oreste** con la moglie **Angela Zanotto** e figli, **Leonilde** con il marito **Mario Riva** e figli; le sorelle (in America), cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì ore 9,30 in Vignale Monf.

La **Ditta Fiore Ferrando** prende parte al lutto del suo collaboratore Oreste De Giovanni per la perdita della Mamma.

La **S. p. A. Cervinia** si associa al dolore del suo rappresentante Oreste De Giovanni per la scomparsa della Mamma.

I **Dipendenti** della **S. p. A. Cervinia** prendono viva parte al lutto del signor Oreste De Giovanni.

La Soc. **C.A.N.E.T.** partecipa al lutto del socio Oreste De Giovanni per la perdita della Mamma.

Confortata dai Santi Sacramenti e dalla Benedizione papale, ha raggiunto in pace celeste la sig.ra

Carolina Chiaudrero
ved. Sterpone

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Rosina, Ludovico** con moglie **Rita Burdino** e figli **Carla** e **Aldo**; **Giovanni** con moglie **Teresa Dorca** e bimbe **Emiliana** e **Giuseppina**; il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. La cara Salma partirà dall'abitazione di Rivoli, corso 25 Aprile 2, mercoledì 1° febbraio alle ore 15 e proseguirà per Villarbasse, ove alle ore 15,30 avrà luogo il funerale. La famiglia ringrazia l'illustrissimo dott. Viglino per le solerti e premurose cure e la signora Anna Baloire per la devota assistenza. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 31 gennaio 1956.

Il giorno 27 gennaio mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Riccardo Chiappelli

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio la moglie **Nerina Fascella**, la figlia **M. Luisa** col marito dott. **Giuseppe Carlegni** ed il piccolo **Riccardo-Mario**, il fratello gen. **Luigi** con la moglie **Anna Maria**, la sorella **Alessandra** vedova **Grimaudo** e tutti i congiunti.

Vercelli, 30 gennaio 1956.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Michele Cristaudi
Ex-Ferroviere - di anni 62

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Delfina Bianco**; le nipote, i cognati e cognate, nil, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 31 corr., alle ore 16 partendo da via Belfiore 6, indi la salma intima proseguirà per Caselle.

I familiari con dolore annunciano la perdita del loro caro congiunto

Carlo Cavargna fu Zaverio
Commerciante - di anni 90

I funerali si svolgeranno a Cuneo martedì 31 corr., mezz alle ore 18 partendo da via Antonio Boggiani 14. Indi la cara salma proseguirà per Malvaglia (Svizzera).

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Pividori ved. Pividori

Affranti le partecipano le figlie, il genero, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 1° febbraio alle ore 10,30 partendo da corso Firenze 129. La presente serve di ringraziamento.

31-1-1952 31-1-1956

Nel triste quarto anniversario della scomparsa del tanto compianto

Umberto Jachia

con affet

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questo inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20931, Torino. Esse è ridotta del prodotto del numero delle parole (minimo dieci), sbarrando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica segnata all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di saldezzi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (ed altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO costruttori elettrici « Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cernaia 33/b. Telefono 521-511. L1811

DENTISTICO vicinissimo Torino, completo, completissima attrezzatura, piena attività, redditi 350.000. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino. F2122

DISPONGO 2,5 milioni per mutuo su casa o alloggio Torino. Scrivere cassetta 1063, SPI, Torino. 481

ENCICLOPEDIA incasso giornaliero 65.000 dimostrabili ritiro commercio ordo miglior offerente, eventuale gerenza persona pratica. Telefonare 30-730. 1478

IPIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, 8, Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T2092

INDUSTRIA chimica cliente avviata tutta Italia cerca socio eventualmente chimico apporti capitale per maggior sviluppo azienda, massime referenze. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico offre consulenza ditta costruzioni impianti elettrici apportando piccolo capitale. Scrivere cassetta 3066, SPI, Torino. F1999

INTRODOTTA azienda chimica cerca persona disposta accettare portafoglio clientela assoluta tranquillità, massime referenze. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino.

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque lavoraz. facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

MUTUI ipotecari consolidati rapidissimi. Cons. F.A.I., Cavour 7, telef. 537-496, 538-831. 9760

NEZZA 243 avvisatissima autofficina riparazioni vetturizzature, carrozzeria accurata lavoro relativamente ordini migliori offerente.

PANETTERIA, forni elettrici, carbone. forti lavorazioni garantite, ottime facilitazioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20. T4241

PANETTERIA forno legna grande laboratorio ordini L. 4.500.000, Via Santa Croce 3, Moncalieri. C0649

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilmente. Cavalieri, Saluzzo 21. 9552

PASTICCERIA caffè, centralissima, cessa saluto ceduti direttamente contenti. Telefonare 553-086. 1478

PENSIONE centrale avviatissima, camere 12. Via Cavour 2 cedo. Telef. 521-584.

1 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni vendiamo alloggio 3 camere servizi, Cumella, casa signorile, 3.650.000. Angiesio, Nizza 9. 386

A buone condizioni vendiamo due alloggi occupati 4 camere servizi, via Gioberti. Trutta Angiesio, Nizza 9. 386

A buone condizioni vendonsi piccoli alloggi biocondi-abitocondi, via Cigna 72, relazionisti, visite martedì, giovedì, sabato ore 17.30-19.30; festivi ore 10-12.

A conveniente prezzo vendo negozi macelleria, alloggi signorili tutti comforts, prossi autorizzo 1956. Rivolgersi ostiere via Nizza 227 (corso Trieste).

A piazza Crispi via Cervinia 3 alloggetti 2-3 camere, magazzini, laboratori vendonsi blocchi, liberi, reddito 10 %, facilitazioni, convenienza. Visite pomeriggio.

ABBIAMO abitabili subito; alloggi 2-3 camere ogni comfort, vendo direttamente impresa. Rossetti 93. T0990

ABBIAMO alloggi 1-2 camere (inoltre servizi, garage, nuova accursia centralmente moderna; altri occupati buon reddito. Via Moncalvo 26, ore 15-16. 1605

ABITABILE subito vendo direttamente edificazione corso Tazzoli, alloggio due camere tinello cucinino termo legno, mobile ed lunghissimo ristoranti. Telef. 60-280.

ABITABILI gennaio '56 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia, 58. T0723

ABITABILI subito vendiamo corso Peschiera 209/15 soleggiatissimi spaziosi alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, bagno. Facilitazioni pagamento. Visite 15-17. 454

ABITABILI subito vendo direttamente Racconigi 45 minuti due alloggi 3 camere, cucina, locale, bagno, accessorio, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 25.

ABITABILI subito vendo direttamente nitidi alloggi 2 camere tinello servizi (tinteggiati) via Barletta 96. Telef. 509-412.

ACQUISTASI subito 800 mq. locali quarteri periferici dotati tutti servizi pubblici Scrivere cassetta 4005, SPI, Torino.

ADIACENZIA corso Belgio, vendo due grandi camere ribassate, ottimo lavoro con letto; mobili completissimo 114.000 cauzione; 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

ADIACENZE via Pinerolo vendo due belle camere complete, primo piano, 800.000. 300.000 contanti, rimanenza rateata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

APPARE. Vendo 5 alloggi totale 13 camere, casa nuova, terreno bagno accessorio 16.800.000 più mutuo. Telefon. 41-288.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo negozio con grande retro, via primaria, 3.200.000.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende libero subito camere, cucina, primo piano; adiacenze corso Regina Margherita (Porta Palazzo), 1.300.000, 600.000 contanti, rimanenza rateata. 646

ALLOGGETTI soleggiatissimi 1-2 camere cucina accessorio liberi ottobre vendonsi corso Emilia 28, Visite martedì, giovedì, sabato ore 15-18. F0822

ALLOGGETTI 1-2-3 camere, corso Regina 94 vendonsi blocchi, ottocenti, reddito 50 %, negozi magazzini, ampie facilitazioni. Visite 15-17. Telefono 26-628

ALLOGGI camere cucina vendiamo 750 mila, allacciate, corso Ottaviano 112. Visite martedì giovedì venerdì ottavi ore 16-18.

ALLOGGI nuovi, confortevoli presso Bernini. Statuto, camere 3-3, cucina. Telefonare 322-687. 471

ALLOGGI zona centrale semicentrale 1-2 camere cucina, liberi subito, 3 camere cucina, 5 camere cucina liberi ottobre, comforts moderni, avendonsi ottimare frazionamenti. Paletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO signorile 6 camere angolo Vochi-Sommeiller, vendesi. Tel. 553-978.

ALLOGGIO in camere cucina libero subito vendesi Vanchiglia 19 Visite: 14.30-16. 416

ALTO reddito alloggetti moderni centrazione 1952, via Tenivelli 19. 9444

BLOCCO grandioni negozi su corso vendonsi nuovi pezzo convenientissimo. Via Bologna 8, Solferino 3, mattino. 662

BUENA 11, stabile rimodernato, alloggi 1-2-3 camere cucina vuoti, ottocenti, liberi ottocento, muri negozi reddito 8%, soffitte, chiusura frazionamento vendonsi migliore offerente. Lunedì mercoledì venerdì 15-18. Paletti, Giolitti 4. 1834

CASA alto reddito abitabile primavera, adiacenze Fiat Mirafiori, 20 camere, 12 cucinini, terzo bagno. Mutuo 8 facilitazioni pagamento vendiamo lire 20.000 metro quadro. Donna, Garibaldi 29.

CASA 10 km. da Torino nuova costruzione, comodità ferroviarie, abitazione industriale. 9 camere e servizi di cui due camere cucina libere. Avendesi ancora tredicimensile. Paletti, Giolitti 4.

CASA 20 camere, due cucinini, ecco te, termocentrale, scala marmo, bloccata zona corso Lecce, vende privato. Scrivere cassetta 1080, SPI, Torino.

CASE centrali semicentrali, 8 camere servizi, 75 camere servizi, 25 camere negozi servizi, 160 camere servizi, tutti comforts moderni, vendonsi convenientemente. Paletti, Giolitti 4. 1534

CASTER, corso Vittorio 52: abitabili giugno vendiamo alloggetti signorili 3-2 camere tinello cucinino, ingresso, bagno. Boccaccio 63 (zona corso Cassia).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi ottocento, due tre camere cucina. Visite 15.30-17. Rivalta, 18-21. 436

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi due tre quattro camere; liberi ottobre. Visite: 14,30-16. Vanchiglia 19.

CATANIA 25 muri negozio 100 mq. circa 2 vetrine retri area cortile, altro angolare 20 mq. liberi ottocento rivendonsi chiusura frazionamento. Paletti, Giolitti 4.

CAUSA partenza vendesi alloggio signorile cinque vani e servizi garage, secondo piano. Corso Rosselli 32 angolo Umberto. Rivolgersi portinaio.

CENTRALISSIMA proprietà moderna, albergo ristorante, bilocali completo attività 45.000.000, Cerrato, Via Roma 19.

COLLEGIO acquisterebbe vecchio palazzo centrale possibilmente giardino. Massima riservatezza. Telefonare 43-278. 625

COMPRO casa parzialmente abbocata 50-80 milioni. Escludo mediatori. Scrivere cassetta 1081, SPI, Torino. 149

COMUNITA' compra casa anche bloccata 20-30 milioni. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino. 149

CONVENIENTISSIMO alloggetti ei negozi adatti per uffici, rappresentanze, deposito, liberi ei vendonsi con facilitazione e vantaggiose condizioni di pagamento. Domodossola 66 (adiacenze piazza Rivoli). Ore 14-16. 149

CORSO Duca 52 nostra signorile un ultimi alloggi, negozi, magazzini vendonsi 14,30-16,30. F1965

CORSO Ferrucci ultimi signorili alloggi 1-2-3-4 camere servizi vendonsi conveniente. Cons. F.A.I., Cavour 7. Telefono 538-321. 436

CORSO Vittorio abbona Vinzaglio vendesi libero alloggio 3 camere cucina. Telefonare 44-938 ore pasti. F1933

ERCETTE alloggio libero tre camere cucina terzo bagno prezzo piano vendesi 2.750.000. SICOF, Sommeiller 3, Pastine.

FORTA Nuova vendesi alloggetto due camere servizi libero subito. Tel. 531-302.

PRIVATO acquista casa centrale, semicentrale bloccata, fino 250.000.000. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino.

RAPELLO occasionissima vendo appartamento ogni confort una camera tinello servizi 1.950.000 due camere tinello servizi 2.770.000. Torinese. Malbecti 23 Rapallo. 24

REDDITO 12% vendo autorimesse private interne. Luglio, piazza Castello 9, telef. 50-077. 463

REGINA Margherita Collegno vendonsi alloggi camera tinello cucinino bagno 1.250.000; idem 2 camere 1.425.000 abitabili subito. Telefonare 776-471.

ROSOLINO Pile 7 libero vendesi alloggio due camere cucina terzo bagno, 10-12.

SAN Quintino 8, alloggi 1-2-3-4-5-6 camere servizi liberi subito ei ottocento adatti uffici. Muri grandiosi negozi ottocentissimi ei liberi ottocento vendonsi convenientemente dilazionando pagamenti, capovolgo martedì giovedì sabato ore 15-18. Paletti, Giolitti 4. 1834

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Ottimi prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 325

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani, prezzi ottimi. Agenzia Capponi, Sanremo. 635

SANREMO vendo appartamento nuova costruzione cinque vani bagno, cucina e ingresso centrale veduta panoramica e mare. Scrivere Russo, via La Meridiana 6, Sanremo. 1757

SANTA Rita vendesi piccolo terre indipendente tutti comforts. Telef. 48-588.

SPOSI compreranno, un ottimo alloggetto in contanti, due camere, tinello, servizi. Telefonare 561-335, anche intermediari. F2308

TERRENO a lotti di 200-500 mq. mandamo Mirafiori Città Giardino L. 2300 al mq. adatto costruzione villette. Rivolgersi Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, telefono 892-946 452

TERRENO sono Moncalieri, Mirafiori, Vedonsi vendo. Permuto alloggi. Telefonare 538-987. 471

TERRENO mq. 4200 vendiamo capofila 6, via Rismondo, adatto costruzione case ville tre piani L. 12.000 mq. Pagamento dilazionato. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. Telefono 892-946.

TERRENO mq. 50.000 Nichelino, vendo; accetto possibile permuta villa con parco. Scrivere cassetta 1079, SPI, Torino.

TERRENO su corso (S. Rita), mq. 5775 vendesi direttamente. Telef. 48-574.

ULTIMI alloggetti una due camere cucina, abitabili alto comfort, vendonsi 800 mila per camera, via Postumia 1. Telefonare 667-163.

UNICORE Sovietica 10, cavalcavia Bonmalliet vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, abitanzi negozi. T2090

VENDESI direttamente terreno Santa Rita (via Barletta) mq. 970, Telef. 48-574.

VENDESI Santa Rita due camere cucina grandissime libera quinto piano senza necessarie, bagno, bagno. 2.200.000; due camere indipendenti reddito 14 %, 1 milione 400 000. Graziano, Saluzzo 6.

VENDO terreno mq. 3000 (23.000Q). Telefonare 660-070. 438

VERA occasione vendiamo 17.000 mq. terreno, unico appezzamento passaggi ingrosso Corso Orbassano. Cons. F.A.I., Cavour 7. Telef. 537-496. 436

VIA Avigliana 47 vendonsi ultimi 2 alloggetti soleggiati, 2 camere servizi. Telefonare 774-167 ore 8-9 e 20-21.

VILLETTA costruenda su richiesta a Mirafiori Città Giardino, camere 3, cucina, entrata, bagno, cantina, completa di terrazzone e giardino rinterro, L. 3.700.000 parte pagamento dilazionato. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. Telefono 892-946. 453

VINCAGLIO 31 alloggio vuoto 6 camere cucina due camere servizio; altre bagno 2 camere cucina camera servizio libero ottocento; altre alloggio 3 camere cucina libero ottocento, bagno centrale, accessorio, stabile rimodernato, avendonsi chiusure frazionamento. Paletti, Giolitti 4. 1534

VITTORIO Amedeo Seconda 11 alloggi 3-4-5 camere cucina servizi, comforts moderni, liberi subito, fuori blocco, ei liberi ottocento, adatti uffici, vendonsi convenientemente. Paletti, Giolitti 4. 1834

[illegible] camere, vendonsi occasione ultimi alloggetti moderni via Balangero, motivo trasferimento. Cons. F.A.I., Cavour 7. Telef. 538-321. 436

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI locali ad uso negozi, uffici, ricapiti corrieri, [illegible] mese Giulio Cesare. Scrivere cassetta 1058, SPI, Torino. 687

AFFITTASI luminoso magazzino mq. 39 Vassalli Eandi 30. 425

AFFITTASI ultimi negozi corso IV Novembre adatti qualsiasi genere. 09652

AFFITTASI laboratorio magazzino 3000; semiinterrato grande 14.000, Pozzo Strada, Trattenere 793-775. F2231

CARAGE privato e magazzino affittasi, prezzo moderato. Nicola Fabrizi 133.

AFFITTO camera cucina zona Porta Palazzo, primo piano, 14.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 646

CERCO affittare negozio zona fortissimo passaggio, eventuale ristrutturazione. Telefonare 687-101. N3812

LOCALE luminoso 285 mq. qualsiasi uso affittasi. Via Santhià 41. N0649

LOCALI grandiosi con uffici, centrali, adatti industria leggera, grandi magazzini; affittansi o trattasi combinazione. Scrivere [illegible] 3008 SPI, Torino.

NEGOZI via Borgaretto, affittansi. Telefonare 50-440. 800

VIA Vivarone affittasi negozio, mio, magazzino, alloggio. Telefonare 551-552.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggetti 12.000, 15.000, 18.000, 15.000, 20.000, 25.000. Secchi 14

ABBIAMO camere, [illegible] due cucine 10.000-17.000. Diavino, Sant'Anselmo 15. 597

ABBIAMO Martinetto camere 16.000; Vanchiglietta 10.000; Martinetto 16.000. Telefonare 536-005. 10771

ABBIAMO alloggetto qualunque sono comodo treno, camminando, referenze. Telefonare 46-611. 1.3051

ABBIAMONI 1-2 camere [illegible] ditta, massime referenze, Telef. 857-452.

ADIACENTE Stadio Comunale affittasi amobigliato signorilmente due camere libello. Telefonare 638-933. F2195

AFFITTANSI alloggetti 10-14-15-16-17-20 mila. Secchi 16. 07265

AFFITTANSI alloggetti 12.000, 13.000, 14.000, 15.000, 16.000. Gerosa, Santa Teresa 12. 1.9063

AFFITTANSI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere, servizi. Rivolgersi incarnato via Frejus 13, ore 9-12, 14-17. 9445

AFFITTANSI camere e cucina mobiliata indipendenti. Telefonare 30-894.

LOCALE all'istituto « Metodo » professori stranieri Vi insegnano la loro madre lingua. Via S. Francesco da Paola 5. Telefono 46-244. 858

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

RIAPERTE iscrizioni corsi serali (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni, Berlitz, Santa Teresa 2. Telefono 553-979. 282

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

A Porta Nuova affittasi bella ammobiliata due amici impiegati. Tel. 66-974.

APPITTASI matrimoniale ampia, non cucina. Telef. 267-844, Veronese.

AMMOBILIATA un letto, tutti comforts, Mongineyro 116, Telefonare 288-347.

ZONA Statuto affittasi bella camera ammobiliata signorilità terzo. Tel. 879-982.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A buone condizioni scuola accetta impiegate residenti Torino, con perfetta conoscenza stenodattilografia comptometrie. Scrivere cassetta 1075, SPI, Torino.

A famiglia accenso abile tuttofare, pratica cucina, pensia. Referenze. Telefonare 761-702. 362

ABBIAMO buoni posti per commessi tuttofare, fam. Fruendiani Gilio, Passalacqua 6. T2338

ADDETTI impiegati estremamente seri alti uffici Corsi esteriosimi anche vendisti giovani stenodattilografia, contabilità. Specializzazioni segretari alberge, camerieri, commessi in ventisinque lezioni. Istituto Boidoni, Nizza 65. F1733

AGILE trapunatore [illegible] pratico macchine mensili assume subito importante officina. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino. 13000

DIPLOMATO ragioniere, ex-universitario, quindicennale esperienza ramo vendite, pratica banche ed industriale, abilissimo trattazione affari, si impiegherebbe presso seria ditta manifatturi consento od ispettive. Scrivere cassetta 3213, SPI, Torino.

ELEMENTO prim'ordine insuresse ex-dirigente attivo esposo lunga esperienza amministrativa contabile acquisti vendite import-export, preferisce ufficio, conoscenza principali lingue, impiegherebbesi ovunque presso seria ditta. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino. 1186

INFERMIERA offresi assistenza privati. Telefonare 538-384. 10679

LAUREATO 40enne decennale esperienza contabilità amministrazione industria, pratico macchinepere bilanci acquisti, capacità organizzative, conoscenza lingue, patente 3ª offresi [illegible] disposto trasferirsi. Referenze primarie. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino. F1687

PENSIONATO, lunga pratica contabilità lavori edili, corrispondenza, pagine operai, consulenti [illegible] anche mezza giornata, Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino

RAGIONIERA pratica ufficio meccanografia completamente offresi. Telefonare 781-282. 10617

TRENTENNE tuttofare offresi per piccola famiglia, referenziata. Telefon. 778-393 dalle 14.30 alle 15. F2111

TRENTENNE Donna commerciale offresi aiuto commesso. Telefono 680-215.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A chi risiede di zona 4x4 di vendere articolo [illegible] di rapida carriera a larghi guadagni, dopo breve corso d'istruzione. Scrivere cassetta 2261 SPI, Torino. 688

BULLONERIA assume piazzisti praticissimi Torino Piemonte. Scrivere cassetta 3289 SPI, Torino. N0822

CAUSA e tale alternative importante [illegible] cerca produttori, conoscenza articolo, merchi, referenze. Scrivere casella 381 C, SPI, Milano. 3655

ELEMENTI desiderosi affermarsi nel campo della vendita [illegible] di importante ditta. Scrivere cassetta 1064, 317, Torino. 486

GRANDE casa elettrodomestici assume giovani abili produttori residenti Torino per vendita privati. Stipendio premio e [illegible] spese. Scrivere casella 369 C, SPI, Milano. 1347

GRANDE casa elettrodomestici offre brillante possibilità a giovani, abili produttori per vendita privati. Stipendio, rimborso spese premio. Scrivere cassetta 22 P., Sipra, Torino. 1763

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

BELLA mancia, gentilmente riportando cane boxer rosso-fegato smarrito 18 dicembre, Telefonare 296-572, 21-329.

LAUTA ricompensa per ritrovamento barboncino nero cucciolo smarrito venerdì notte all'albergo Monviso. Telef. 690-813.

MANCIA cagnino barboncino nero smarrito lori largo Saluzzo. Telefon. 63-635.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bocchetta: accertamenti intedelità, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque « Raipol », Madama Cristina 111. Telefonare 687-874. T1139

A istituto trentennale affidano informazioni private, precontrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, tel. 47-572

ABBIAMO grande quantità [illegible] camera, sole Bocconi. Rinascimento, noce pensate sedie in pelle da 130.000 in più. Assortimento cucine, sedie, tavolini per bar. Via Maria Vittoria 17; corso Vercelli 27.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni precontrimoniali, private, commerciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 4208

ACQUISTO bottiglie disottigliera, ferro, libri, dischi, apparecchi radio, oggetti occasione. Telefonare 290-520. 6631

ADDIACCIO prodigiosa macchinetta magliaria mano, uso famiglia, artigianale. Insegnamento gratuito. Agenzia, corso Vittorio 68. F1786

AL seguente indirizzo [illegible] mobili ogni specie, convenientissimo. Ente Aste, Gioia 17, telefono 22-846. 456

AMMOBILIARE Trevis, Monte Pietà 22, cento camere, tinelli, rimanenti, assortimento, lubricazione proprie. Sconto 30 %, Rateazioni. 811

ASSORTIMENTO camere 100-150.000, cinque pezzo 250.000, ultimi modelli. Fabbricazione propria, garanzia 20 anni. Cambi, via S. Anselmo 1 ang. corso Vittorio. 3230

ATTENZIONE! Matrimoniali [illegible], cucine 28.000. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11 C. 10179

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione istantanea. Pellico 8. Telef. 42-594.

BALDACCHINI macchine scrivere vendo, cambio noleggio. Offerte rispondonsi. Mayr, Bolero 4. 9068

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquidissimi convenientissimo. Pagatila Mazzini 44. 309

FRIGORIFERI Fiat, Brandt, Crosley, Frescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari Boccaris, Garibaldi 14, Torino.

FRIGORIFERI, migliori marche mondiali, modelli 1956, vasto assortimento, cucine gas, elettriche; lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, rasoi, accessori prezzi, cambi, rateazioni, serietà, massimazioni. Bricco, corso Vittorio 96 (monumento).

FRIGORIFERI Ice liter 140, compressore ermetico, liter 100.000. Gribaudi, corso Firenze 27, telefono 23-859.

LAVATRICI frigoriferi usati anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli migliori marche. Pagamento rateale Gribaudi, corso Firenze 27. Telefono 33-858. 1217

MACCHINA cucire Gritzner, originale tedesca. Altre macchine da 30.000, con mobiletto. Debernardi, Giampaolo 6. 3859

MACELLERIETTI Rondine è la macchina per Voi! Condizioni eccezionali. Cassesi, Arsenale 40. Preventivo invero.

MOBILI e Cassaforte », Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via [illegible] 4, telefono 521-107.

MOBILI « Cassaforte », Vestiti 39, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI lusso e economici; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636

OCCASIONISSIMA. Artigiano mobiliere vende autocarro inflinoma [illegible] prezzo 160.000. Rateazioni. Telefonare 290-044.

PELLICCIA persiano, [illegible] cambi, prezzi convenienti. Lattanzi, Lagrange 31 (pomeriggio). 03644

PIANOFORTI occasione vendo, compro, ripara Compagin, Po 36. Telef. 882-789.

PIANOFORTI Pianino, via Po 6, vasto assortimento, ogni marca, nuovi, occasione. Sconti annunci e comode rateazioni anche senza anticipi. Noleggi, cambi, riparazioni. T3272

SNICER, Necmak, Pfaff, altre marche, applicazione mobiletti. Agopliste, Giobert 1

SVENDITA rivoluzionale macchine scrivere enlcolatrici 13-15.000. Norman, via Cavour 6. 8472

TAPPEZZERIA carta, estera, nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE ex fabbr. acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina n 125, ang. corso Dante. 6666

TUTTO per il disegno, strumenti ingegneria. Antica Casa Scuola: Allemano, Galleria Subalpina. 11877

VENDESI apparecchio Micron XVI ottimo. Telefonare 30-338 al mattino.

VENDESI 150.000 camera prima Rinascimento piemontese mezza nuova. Rivolgersi verniciatore, S. Domenico 39.

VENDO macchina maglieria 12/180, 10/30, 9/80 semiusate, occasione macchina [illegible] Telefonare 276-316. Sanità 45. F1633

VIGORELLI unica macchina cucire che riceama da sola. Esclusività: Lotzi, Mazzini 41. 3015

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A imperdibili interessi consentiamo prestito in giornata su [illegible] Rac 24 mesi. Zerleth Rag. Guala, via Amendola 8. Telefono 51-071. 22365

A banca condizioni consentiamo mutui finanziamenti. Rom. F.A.I., Cavour 7, telefono 537-496, 538-831. 9760

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 fiorali. Corso Brescia 4.

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, [illegible], Belvedere, Topo G. 1100 familiare, Corso Brescia 4. T3711

ARE auto nuove occasioni [illegible] tipo, autovetture funzionari, permute rateazioni. Corso Regina 183. 351

ARIANNE Ardea, belvedere giardinette, 1100 E, 500 C, 1400 metano, camioncini 1200 Ragazzini, Ferrero, Campana 3.

ARBIAMO [illegible] qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenasia. Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-176.

ARBIAMO camioncino 1100, 1400 vetturo, Aprilia 12 volte, 500 C vetture, furgone topolino. Rateazioni. Via Zalenze 82. Telefonare 69-622. T2079

ARRIANO nuove 103 TV Belvedere, Giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 500 nuove e occasione. Cambi, lunghe rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 3.

ARBIAMO concessio nuove, Ardea 5 marce, 1100 E, 500 C Belvedere. Ariatti, Carmagnola 5. T0975

ALESATRICE portatile cilindri autoveicolare attrezzatura varia occasione corso. Telefonare 81-520. 1.2031

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4 troverete ottimo occasionali Ardea ultima, Apple recenti, 103 semiusati, 1100 Sport Farina, 1100 E Rondinella Maurino, belvedere diverse, giardinetta lusso, 1100 Bellimo, topolino B, cambi, rateazioni. 367

ALL'AUTOSALONE « Tamisore », Roma n. 227 bis, telefono 43-536, meticolosità e fiducia »: vetture nuove elaborate, fuoriserie. Occasionissime: 500 C, Belvedere, 600, 103, TV, TV granluce, familiare, 1200 Siata, 1100 E, 1400, Ardea, Appia, Aurelia. Cambi rateazioni. 39

ARDEA 1951 perfetto condizioni non privato vende cambio. Telefono 383-881.

ASPETTATE! Prima di acquistare vetture, prendete primarie case inglesi, tedesche. Autocentro, Pisotti 14. 1214

ASSOLUTA novità 600 cambiamo prima tre quindici. Piazza Vittorio Veneto 16.

AUTOAGENZIA Cenisia, via Groscavallo 3 Telefono 774-236 vende: Alfa 1900, Ardea 5 marce, giardinetta Viotti, 1400, 1100-103, 1100 E.R. Belvedere, 500 C 1954, giardinetta legno, Ardea giardinetta, Jurgenconi U, [illegible] 500 A. Cambi rateazioni. 426

AUTOAGENZIA Petrarca 4. Lautissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa nuove, semiusate, cambi, rateazioni. Telefonare 61-561. 636

AUTOCARRI 626 ribaltabili e normali, Alfa 430, 01 Taurus, 615 nafta, camioncini 1100 dieci quintali, rimorchio Viberti 20 quintali semiusato, vendonsi Sacci Pellaero, Francia 21. 863

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento Bergetti, via Madama Cristina 66. 8379

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compera-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Corsi, Saluzzo 119. 4.3.

AUTOMOTRICI: abbiamo vetture senza autista, D'Agilla, Parini 3. Telefoni: 30-640, 890-300. 3396

AUTONOLEGGI auto 1100, fuoriserie, senza [illegible] tariffe modiche, tel. 23-769

AUTONOLEGGIO autovetture moderne. Duchessa Jolanda 33: 1400, 103, 1100 E. Belvedere 500. Telefonare 773-895.

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi interessanti. Aosta, 8. Massimo 47. Telefonare 86-104. T3315

AUTONOLEGGIO Moderno con, nuova sinistra: 500, 103, 1400. Telefon. 26-321.

AUTOSALONE Statuto, Principe Odone 1 vende 615 nafta; cauzioncini furgoni 1100 auto dieci quintali, Ardea, furgoni cambioncini 1400 1100 Ardea 52, Aprilia non va bitax telaistrada, 500 C. 1100 giardinetta modellica. 3

AUTOVETTURE [illegible] ogni modello portata condizioni generali, facilitazione pagamento. Consegna immediata 600 e 1100 elaborate. ZICA Commissionaria Fiat-Lancia via Nizza 30. 661

AUTOVETTURE 103, 1400 Giannina e Cinzia, Ardea 5 marce, 500 C vetture, usa mano: Serra Palazzo, Francia 21.

BESPORO, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi [illegible] Le Lesa, corso Vittorio 28, tel. 44-264.

BELVEDERE privato a privato vende. Telefonare 682-844. F1761

BERLINE cabriolet giardinette Moretti 750 Decauville 1400 Maurino tutte Abarth 600-1100 nuove elaborate prezzi concorrenza, 600 carrozzate fuoriserie. Aprilia 49 perfetta, Renault berlina, no, 1200. Via S. Tommaso 32, Telefonare 538-052.

BUONISSIMA 1100 Weber 150.000, Topolino 75.000, camioncino Bellila. Corso Vittorio 117. [illegible]

CAVALLERI, Brescia 18, prenota 600 [illegible] sei posti ritirando vostre auto usate. 422

CAVALLERI, Brescia 18, 600, 500 vetture belvedere, 103 familiari, 1100 E, 1400, Aurelia, Cambi, rateazioni.

CERDO cabriolet 4 posti preferibilmente Aurelia recente. Scrivere cassetta 135-D, SPI, Milano. 1500

CA Cantino, via Brandizzo 84, telefono 284-083, occasioni: mezzi completi, ruote gommate per carri agricoli.

COCCHE, Chevrolet, G.M.C., Ford, Studia, Jeep, Jeepone, tutti i ricambi originali e prezzi ribassati. Succ. Molino, corso Raffaello 3, telef. 60-508. 4900

CLABORAZIONE eleganti 600 Pinin Farina 725.000, 103 TV spider, 1100 TV coupé occasionissime, Ardea, Aurelia, 1100 E coupé, 500 C belvedere, furgone. Altre favorevolissime occasioni. Riviera Automobili, Lagrange 1, 557-557.

FIAT, Villoresi del Torino, corso Bramante 15, tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento le migliori occasioni di berline modelli 600, 1100 e 1400. Visitate il Salone dell'Usato.

FINANZIAMENTI su autovetture buon interesse, anticipi, facilitazioni. Autofinanziaria, telefono 565-266 1813

FUNZIONARI, privati, vendo macchine nuove, semiusate, rivolgetevi all'Autoagenzia Roberto, Lagrange 13. Telefonare 528-852. 550

IPITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-943. T2038

METAMIZZATE vostri [illegible] presso « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Cracconino 26, tel. 29-953.

METANO